Le meraviglie del mondo

Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia

SAGEP EDITORI

Le meraviglie del mondo

Le meraviglie del mondo

Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia

a cura di
Anna Maria Bava
Enrica Pagella

con la collaborazione di
Gabriella Pantò
Giovanni Saccani

SAGEP EDITORI

Le meraviglie del mondo

Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia

Musei Reali di Torino
16 dicembre 2016 · 2 aprile 2017

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Compagnia di San Paolo

Musei Reali Torino

Direttore
Enrica Pagella

Consiglio di Amministrazione
Cristina Acidini
Daniele Jalla
Daila Radeglia

Collegio dei Revisori
Oreste Malatesta, *presidente*
Ernesto Carrera
Margherita Spaini

Comitato Scientifico
Gianfranco Adornato
Arnaldo Colasanti
Costanza Roggero
Alberto Vanelli

La mostra *Le meraviglie del mondo. Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia* è un progetto dei Musei Reali di Torino - Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in collaborazione con Archivio di Stato di Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino e Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica di Torino.

Il percorso della mostra si articola sulle due sedi della Galleria Sabauda e della Biblioteca Reale e la sua realizzazione è stata possibile grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo e a quello della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino.

Si ringraziano inoltre per la collaborazione: il Polo Museale del Piemonte; il Segretariato Regionale per il Piemonte; la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino; la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria Asti e Cuneo.

Mostra

Cura della mostra
Anna Maria Bava
Enrica Pagella
con la collaborazione di
Gabriella Pantò
Giovanni Saccani

Cura del percorso nella Biblioteca Reale
Pietro Passerin d'Entrèves
Franca Varallo

Coordinamento organizzativo
Giorgio Ettore Careddu
Giorgia Corso
Antonietta De Felice
Franco Gualano
Elisa Panero
con la collaborazione di
Sergio Fiorentino
Patrizia Petitti

Documentazione
Davide Cermignani
Valentina Faudino

Strutture e sicurezza
Gennaro Napoli, *responsabile*
Barbara Vinardi
Patrizia Cratere

Servizi di manutenzione
Norma Alessio, *responsabile*
Franco Cirelli
Sergio Petracci
Rocco Sacco

Servizi di informatica e multimedia
Rossella Arcadi, *responsabile*
Barbara Armaroli
Paolo Calvetto

Amministrazione
Eliana Bonanno
Anna Tinto
con
Gaetano di Marino

Risorse umane
Augusto Francesco Simeone, *responsabile*
Valeria Cafà
Liliana Lucera
Rita Lucia Mitrione
Matilda Tamburlini

Comunicazione e promozione
Domenico Maria Papa, *responsabile*
Francesca Ferro
Barbara Tuzzolino

Segreteria
Angela Audino
Claudia Macchi

Restauri
Laboratorio di restauro dei Musei Reali: Alessandra Curti e Cristina Meli
Angelo Carlone
Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"
Cesma Formazione & Cultura
Docilia s.n.c.
Soseishi s.n.c.

Servizi al pubblico
Assistenti alla accoglienza, fruizione e vigilanza dei Musei Reali

Ufficio stampa
Silvia Bianco

Evento inaugurale
Agenzia Uno

Progetto dell'allestimento
Loredana Iacopino

Immagine coordinata
Armando Testa s.p.a.

Progetto grafico in mostra
Eva Ferri
Alessandra Leonardi

Progetto multimedia
Aurora Meccanica s.n.c.

Adeguamento Impianti elettrici e speciali
Manital s.p.a.

Realizzazione dell'allestimento
Acme04 s.r.l.
Ambiente Luce s.r.l.
Bawer s.p.a.
Erco Illuminazione s.r.l.
Fargo Film s.r.l.
Hapax Editore s.r.l.
Italvideo Service s.r.l.

Stampa grafica in mostra
Walber s.r.l.

Trasporti e posizionamento opere
Arterìa s.r.l.

Agibilità
Emilio Cagnotti

Assicurazioni
Reale Mutua Assicurazioni

Traduzioni
Simon Turner

Albo dei prestatori
Basilea, Historisches Museum
Bologna, Biblioteca Universitaria
Chambéry, Musée des Beaux-Arts
Dresda, Staatliche Kunstsammlungen
Firenze, Museo Nazionale del Bargello
Madrid, Real Armería e Palacio Real
Milano, Musei del Castello Sforzesco
Parigi, Musée du Louvre, Département des Arts graphiques
Parigi, Musée de l'Armée
Roma, Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica
Saluzzo, Museo di Casa Cavassa
Torino, Accademia Albertina di Belle Arti
Torino, Archivio di Stato
Torino, Archivio Storico del Comune
Torino, Basilica di Superga
Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria
Torino, Museo Regionale di Scienze Naturali
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica
Torino, Polo Museale del Piemonte
Torino, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino
Torino, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della vita e Biologia e Dipartimento di Studi umanistici
Vercelli, Museo del Tesoro del Duomo

Catalogo

Cura del catalogo
Anna Maria Bava
Enrica Pagella
con la collaborazione di
Giorgia Corso
Valentina Faudino

Autori
Chiara Accornero
Gianfranco Adornato
Clelia Arnaldi di Balme
Simone Baiocco
Sandra Barberi
Federico Barello
Annamaria Bava
Paola Elena Boccalatte
Fabiana Borla
Roberto Cara
Rosanna Caramiello
Giorgio Ettore Careddu
Simonetta Castronovo
Sara Comoglio
Jennifer Cooke
Giorgia Corso
Enrica Culasso Gastaldi
Cristina Cuneo
Mario Epifani
Maria Beatrice Failla
Silvia Faccin
Stéphane Gal
Silvia Ghisotti
Nunzio Giustozzi
Maurizio Gomez Serito
Clara Goria
Franco Gualano
Laura Guglielmone
Paolo Luparia
Cristina Maritano
Sara Minelli
Valerio Mosso
Gabriella Olivero
Elisa Panero
Federica Panero
Gabriella Pantò
Pietro Passerin d'Entrèves
Patrizia Petitti
Daniela Platania
Franca Porticelli
Paola Pressenda
Blyte Alice Raviola
Anna Maria Riccomini
Giovanna Saroni
Consolata Siniscalco
Michele Tomasi
Patrizia Tosini
Alessandro Uccelli
Paolo Vanoli
Franca Varallo
Maria Carla Visconti
Saskia Wetzig

Campagna fotografica
Paolo Robino

Crediti fotografici
Basilea: Historisches Museum
Bologna: Biblioteca Universitaria
Chambéry: Musée des Beaux-Arts / Thierry Ollivier
Dresda: Staatliche Kunstsammlungen
Firenze: MiBACT - Gallerie degli Uffizi
Londra: Victoria and Albert Museum
Madrid: Patrimonio Nacional
Milano: Civico Gabinetto dei Disegni, Castello Sforzesco
Parigi: Musée de l'Armée, Dist. RMN-Grand Palais / Pascal Segrette; Parigi: Musée du Louvre, Dist. RMN-Grand Palais / image RMN-GP / Thierry Le Mage
Parma: MiBACT - Complesso monumentale della Pilotta, Biblioteca Palatina
Roma: Segretariato generale della Presidenza della Repubblica
Saluzzo: Museo Civico Casa Cavassa
Torino: Accademia Albertina di Belle Arti; Archivio Storico della Città di Torino; Basilica di Superga; Biblioteca del Museo Regionale di Scienze Naturali; Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica; MiBACT - Archivio di Stato; MiBACT - Biblioteca Nazionale Universitaria; MiBACT -Musei Reali; MiBACT - Polo Museale Regionale del Piemonte; MiBACT - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino; Santuario della Consolata; Università degli Studi - Dipartimento di Scienze della vita e Biologia - Biblioteca e Dipartimento di Studi Umanistici - Biblioteca di Arte, Musica e Spettacolo
Venaria: Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"
Vercelli: Museo del Tesoro del Duomo
Vienna: Kunsthistorisches Museum

Ringraziamenti
Giovanni Agosti, Enrico Barbero, Guglielmo Bartoletti, Chiara Battezzati, Andrea Bellieri, Ezio Benappi, Anne Biber, Eugenio Bona, Caroline Bongard, Daniele Cassinelli, Federico Cavalieri, Francesco Colalucci, Guido Curto, Paola D'Agostino, Raffaele D'Amato, Grazia Maria De Rubeis, Luisa Gallucci, Marzia Giuliani, Catherine Gougeon, Angela Griseri, Monica Grossi, Marco Lattanzi, Enrica Melossi, Enrico Meroni, Egle Micheletto, Alessandro Morandotti, Martina Pall, Luisa Papotti, Giovanni Romano, Thomas Rudi, Rossana Sacchi, Augusto Santacatterina, Malon Schneider, Gelsomina Spione, Jacopo Stoppa, Mario Verdun.
Si ringraziano i collezionisti privati che hanno gentilmente concesso il prestito delle loro opere.

Sagep Editori, Genova
Direzione editoriale
Alessandro Avanzino
Grafica e impaginazione
Barbara Ottonello

© 2016 Sagep Editori, Genova
www.sagep.it
ISBN 978-88-6373-469-0

Sommario

8 Premessa
Enrica Pagella, Anna Maria Bava

L'immagine del Principe

13 Carlo Emanuele I: le arti e le armi al servizio dell'ambizione reale dei Savoia
Stéphane Gal

19 Le collezioni di Carlo Emanuele I nello specchio della letteratura artistica: Lomazzo, Zuccari, Marino
Paolo Vanoli

25 L'immagine del duca: ritratti e strategie di rappresentazione di una corte europea
Maria Beatrice Failla

30 Schede

La Grande Galleria

Idee e progetti

53 La Grande Galleria di Carlo Emanuele I: l'architettura attraverso le immagini dei secoli XVI e XVII
Maria Carla Visconti

65 La Grande Galleria di Federico Zuccari a Torino: il capolavoro mancato
Patrizia Tosini

75 Filiberto Pingone e la storia dinastica di Casa Savoia
Cristina Maritano

63 Schede

I codici miniati

97 I codici miniati nella biblioteca ducale e l'interesse di Carlo Emanuele I per il Medioevo
Simonetta Castronovo

104 Schede

La biblioteca ducale

117 Il luogo del sapere: la Grande Galleria di Carlo Emanuele I
Franca Varallo

129 Le meraviglie della natura
Pietro Passerin d'Entrèves

136 Schede

Carlo Emanuele I e le Arti

L'antico

175 Le "meraviglie della antichità" alla corte di Carlo Emanuele I
Anna Maria Riccomini

185 Il disprezzo per "l'anticaglie", ovvero il de-restauro di fine Ottocento dei marmi della collezione ducale
Gabriella Pantò

191 Marmi antichi e moderni per la corte di Carlo Emanuele I, nuove proposte di lettura
Maurizio Gomez Serito

198 Appendice
a cura di Patrizia Petitti e Anna Maria Riccomini

212 Schede

La quadreria

257 Pittura e scultura: scelte figurative e committenze di corte
Anna Maria Bava

268 Schede

Le armi

321 La collezione di armi di Carlo Emanuele I
Mario Epifani

324 Schede

Gli arazzi

335 Tappezzerie di Fiandra in seta e oro: gli arazzi di Carlo Emanuele I
Silvia Ghisotti

338 Schede

Gli oggetti preziosi

343 Le collezioni di oggetti preziosi
Clelia Arnaldi di Balme

348 Schede

386 Bibliografia
a cura di Valentina Faudino

Carlo Emanuele I e le Arti

L'antico

80.
Busto di Minerva
Circa metà del II secolo a.C. (acrolito); ante 1566 (busto ed elmo)
Marmo pario (acrolito), marmo pentelico (busto e nuca) e marmo pentelico di altro tipo (elmo), 94 x 67 cm senza peduccio (acrolito h 35 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 204 acrolito; 3272 busto; 165 elmo)

La magnificenza degli attributi che l'hanno resa inequivocabilmente Minerva e gli interventi posteriori – i fori negli occhi e una leggera lisciatura dell'incarnato – non riescono ad adombrare la smagliante bellezza della testa di divinità femminile che, come una gemma, nella Roma tardorepubblicana era incastonata in un acrolito, ovvero un particolare tipo di statua, prevalentemente cultuale, con la testa e gli arti in marmo fissati a un'impalcatura lignea rivestita di stoffe o lamine metalliche (Giustozzi 2001; Despinis 2004). Le peculiarità della tecnica – i tagli sulla fronte e sul retro con superfici sgrossate e fori destinati al sostegno e ad aggiunte in materiali diversi, il trattamento della base del collo per l'alloggiamento nel corpo – ed alcune inconfondibili qualità formali riscontrabili in altri più noti esemplari superstiti, di impronta classicistica ma influenzati anche dagli sviluppi dell'arte ellenistica, fanno ritenere la testa pertinente a uno degli *agalmata* eseguiti per la *nobilitas* dalle botteghe degli scultori ateniesi attivi a Roma nel secondo e terzo venticinquennio del II secolo a.C. (Despinis 1995, pp. 339-372; Giustozzi 2001; Ghisellini 2003-2004; Giustozzi 2010; La Rocca 2010, pp. 100-107 e La Rocca in *I Giorni di Roma* 2010, scheda n. I.16-17, pp. 257-259).
Confronti stringenti individuati da Grégoire Extermann, da circostanziare in una necessaria edizione dell'opera, persuadono a riconoscere l'autore delle parti moderne, finemente scolpite rilavorando marmi greci, in Tommaso Della Porta il Vecchio (Brentano 1989) che Vasari (1586, ed. 1878-1885, VII, pp. 550-551) elogia a ragione come il più valente "imitatore delle cose antiche". Lo confermerebbero la ricostruzione filologica (per caratteristiche e stile) della capigliatura, il gusto archeologico della clamide a squame, il modo di panneggiare: geniale l'intuizione di riusare – trasfigurandolo con apparente facilità ma con straordinaria perizia esecutiva visto l'impegno, anche statico, richiesto dai completamenti – un originale del genere, di assai precoce rinvenimento, già concepito per essere inserito in una statua assemblata da pezzi separati. La creazione potrebbe datarsi agli anni romani più produttivi dell'artista che coincidono con il pontificato di Pio IV, comunque prima della morte dell'autore (1566), ed essere approdata già compiuta nelle collezioni sabaude in una delle oculate campagne acquisti nella capitale che si susseguono tra gli ultimi decenni del Cinquecento e i primi del Seicento, sovente per il tramite di avveduti *connaisseurs* (Bava 1995a; Riccomini 2011b con bibliografia precedente).
Il busto di Minerva è ricordato nell'inventario del 1631 ("Sopra il frontespicio della porta nel fondo della Galleria. Vna testa collosa di Roma galleata") e doveva dunque dominare, come le immagini della dea della sapienza e delle arti nelle biblioteche dell'antichità, la parete di fondo della Grande Galleria di Carlo Emanuele I.

Nunzio Giustozzi

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 80, n. 130.

81.
Busto-ritratto virile (cosiddetto Pompeo Magno?)
Fine del II - metà del I secolo a.C. (testa); metà o seconda metà del XVI secolo (busto)
Marmo pario (testa), marmo pario, alabastro fiorito, portasanta e onice (busto), h 65 cm (testa h 24 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 125 testa; 3273 busto)

Per il tipo di acconciatura e la forma squadrata del volto la testa rimanda a modelli tardoclassici, e in particolare al tipo dell'*Hermes che si allaccia il sandalo*, creato da Lisippo nella seconda metà del secolo IV a.C. I segni dell'età, visibili soprattutto nell'area perioculare, e una certa caratterizzazione del volto sembrano però escludere un'immagine ideale: si tratta, piuttosto, di una testa-ritratto di un greco o di un romano illustre della tarda età ellenistica, che trova un buon confronto con il ritratto in bronzo al Getty Museum di Malibu, anch'esso di discussa identificazione (Daehner in *Potere e pathos* 2015, scheda n. 11). Nella testa torinese gli elementi lisippei si combinano con alcuni tratti tipici del volto di Menandro, il celebre commediografo greco, che proprio nel tardo ellenismo fu preso a modello per la ritrattistica privata.
Tra Cinque e Seicento il volto di Menandro era erroneamente identificato con quello di Pompeo Magno, come dimostra anche la celebre statua del cosiddetto Pompeo nel Palazzo Spada a Roma (Haskell e Penny 1984, scheda n. 73). È quindi probabile che anche alla corte sabauda questa testa fosse interpretata come Pompeo. La perfetta continuità dei muscoli del collo tra la testa antica e il petto rinascimentale ci conferma che il busto di foggia militare, con mantello e corazza, fu eseguito appositamente per questa testa: all'epoca di questa integrazione, il personaggio ritratto era dunque interpretato come un illustre generale (Riccomini 2015). Vanto della collezione ducale di antichità era proprio un ritratto di Pompeo Magno, custodito in un gabinetto della Grande Galleria e mostrato solo ai visitatori illustri, come la regina Cristina di Svezia, di passaggio a Torino nel 1656.
La "testa del Magno Pompeo, stimatissima fra le preziosità de' Marmi" vantava un *pedigree* d'eccezione: secondo gli storici locali, sarebbe stata rubata dal palazzo pontificio durante il Sacco del 1527 e portata in Svizzera dal capo dei Lanzichenecchi. Nel 1630 Carlo Emanuele I l'avrebbe comperata "à gran prezzo" dalla marchesa Burata di Milano (Castiglione 1656, ed. 2010, p. 39; Bava 1995a, pp. 326-327). La provenienza dal palazzo di Clemente VII non è altrimenti documentata, ma la squisita fattura del busto in marmi antichi policromi, eseguito con la tecnica del 'commesso' su un supporto in marmo pario, permette di attribuirne la realizzazione a botteghe romane o fiorentine di altissimo livello.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 86, n. 151 (?); Wace 1906, p. 239, n. 4; Johnson 1927, p. 177; Riccomini 2015.

82.
Busto di Giulio Cesare, del tipo detto Chiaramonti
Prima metà del I secolo d.C., da un modello del 44-30 a.C. circa (testa); seconda metà del XVI secolo (busto)
Marmo pario (testa), marmo lunense (busto), h 65 cm (testa h 36 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 129 testa, 3275 busto)

Tra la cospicua serie di ritratti di imperatori romani che decoravano la Grande Galleria, l'inventario del 1631 elenca, appoggiato a terra in corrispondenza della ventunesima guardaroba, una "Testa con petto grande con lorica e manto detta parim.te di Cesare" che può essere ricondotta a questo ritratto del dittatore, montato recentemente sul busto rilavorato, abbigliato della lorica e del *paludamentum* frangiato affibbiato sulla spalla destra. Nella testa, la perdita della calotta cranica inficia la lettura e l'apprezzamento dell'elevato livello esecutivo del ritratto, reso con tratti naturalistici ma marcati nell'espressione fisionomica, pur nell'idealizzazione di propaganda. I capelli si dispongono in ciocche sottili ordinatamente ondulate sulle tempie e disposte a file sovrapposte sulla nuca, in una resa scarsamente plastica, il volto presenta i tratti fisionomici marcati di un uomo in età matura, magro, con la fronte solcata da rughe orizzontali. Gli occhi infossati hanno increspature di espressione, palpebre sottili ma ben delineate e sopracciglia contratte alla radice del naso (di restauro), da cui partono marcate rughe ai lati della bocca dalle labbra sottili e serrate, con pieghe oblique ai lati. Il mento è sporgente e arrotondato. Il collo è solcato da rughe con il pomo d'Adamo prominente.
Il prototipo va ricercato nell'ambito del tipo detto "Pisa Camposanto - Chiaramonti", il cui modello fu creato probabilmente nel 42 a.C., momento della divinizzazione del dittatore voluta dal nipote e figlio adottivo Ottaviano Augusto (Spinola in *Giulio Cesare* 2008, scheda n. 1, p. 124; Buccino in *Trionfi Romani* 2008, scheda n. II.2.6, pag. 185; Francini in *Cleopatra* 2013, scheda n. 84, p. 274) e forse derivato dal ritratto creato per la statua di culto del tempio del Divo Giulio nel Foro Romano (Pollini 2005, p. 98), e che si discosta dal realistico tipo "Tusculum" in cui Cesare è effigiato nelle ultime settimane di vita (Pantò in *Giulio Cesare* 2008, p. 126; Johansen 2009, pp. 78-83; Roger in *Auguste* 2014, scheda p. 53).

Gabriella Pantò

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 83, n. 135.

83.
Busto di Nerva
Seconda metà del XVI secolo
Marmo lunense o docimio (testa); marmo pentelico (busto), h 69 cm
Roma, Palazzo del Quirinale, Sala di Ercole (inv. PP 314)

Tra i busti di imperatori romani della Grande Galleria, l'inventario del 1631 ricorda, accanto al camino della quinta guardaroba, una "testa di Nerva Imp.re con petto armato, et nel mezo del petto un trofeo d'armi". Il busto, non più esistente tra le antichità torinesi, è identificabile con quello oggi nella Sala di Ercole nel Palazzo del Quirinale. Gli inventari romani ricordano, infatti, che nel 1942 Umberto di Savoia aveva fatto trasportare a Roma, dal Palazzo Reale di Torino, un busto di Commodo, esposto in mostra (cat. 87), insieme a uno di Nerva (De Angeli in *Il Palazzo del Quirinale* 1993, scheda n. 87, p. 215). All'epoca i due busti dovevano decorare un ambiente di passaggio tra Palazzo Reale e Palazzo Chiablese, dove ancora esistono le copie in gesso, messe in sostituzione degli originali.
A differenza del busto di Commodo, che abbina una testa antica a un busto rinascimentale, questo di Nerva sembra interamente di fattura moderna: il cumulo di armi al centro della corazza, che corrisponde al "trofeo d'armi" descritto nel 1631, non ha precisi confronti antichi e si direbbe una rielaborazione di gusto archeologizzante della seconda metà del Cinquecento. Una precisa definizione dell'iconografia di questo imperatore, nota da un unico tipo ritrattistico, si scontra con lo scarso numero di esemplari rimasti e con il fatto che molte teste sono state rilavorate in antico, da precedenti ritratti di Domiziano.
Alcuni tratti caratteristici del volto di Nerva sono comunque noti, come il naso lungo e sottile, le guance scarne, dagli zigomi sporgenti, la fossetta nel mento: tutti elementi che si incontrano anche nel ritratto del Quirinale. Mancano però, in questa testa, la tipica biforcazione a 'forbice' della frangia, al centro della fronte, e il vistoso allungamento della parte inferiore del viso. La trattazione delle ciocche ai lati della fronte trova precisi confronti con alcuni ritratti antichi rilavorati in età rinascimentale o con teste 'all'antica', che forse dipendono da un modello antico comune, restaurato fin dal Cinquecento e ben noto a Roma da artisti e antiquari (De Angeli in *Il Palazzo del Quirinale* 1993, scheda n. 87, p. 215). Il busto del Quirinale va, con ogni probabilità, riconosciuto in quello di Nerva, proveniente da Roma e venduto da Orazio Muti ai Savoia nel 1583 (Mercando 1990, p. 90).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
De Angeli in *Il Palazzo del Quirinale* 1993, scheda n. 87, p. 215.

84.
Busto di Traiano
Circa 110 d.C. (testa); XVI secolo (busto)
Marmo pentelico (testa e busto), h 65 cm senza peduccio (testa e collo h 34 cm; testa h 25 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 339)

Nella Grande Galleria, dopo il busto di Nerva esposto in mostra (cat. 83), si trovava una "testa d'imp.(erato)re con petto armato, e nel mezo un Giove sopra trofei e l'aquilla sotto": anche se il ritratto non è qui identificato, è facile riconoscere in questo busto quello di Traiano, oggi esposto nei Musei Reali di Torino - Museo di Antichità. La testa antica è infatti completata da un busto in abbigliamento militare, con mantello affibbiato sulla spalla sinistra e corazza decorata da un'aquila e un trofeo d'armi, a cui è legato un barbaro prigioniero dalla lunga barba, completamente nudo. Il busto, di raffinata qualità, è un'integrazione rinascimentale ispirata a modelli antichi: il motivo dei barbari legati a trofei d'armi s'incontra, associato a Vittorie alate, anche su corazze di età traianea (Stemmer 1978, n. I 9). La testa-ritratto è antica: il volto mostra l'imperatore in età matura, segnato da profonde rughe ai lati del naso e dalla fronte corrugata, a sottolineare l'intensa concentrazione dello sguardo. Per la foggia della capigliatura, questa testa è tra gli esemplari più significativi del cosiddetto 'tipo del sacrificio' (Opferbildtypus), creato verso il 110 d.C. e così denominato da una scena della Colonna Traiana (Gross 1940, p. 132, n. 70): la frangia è disposta a ventaglio e si compone di ciocche uniformemente incurvate verso la tempia sinistra, dove si incontrano con ciocche dall'andamento opposto, che creano un motivo a tenaglia; in corrispondenza della tempia destra si osserva invece una divaricazione delle ciocche verso l'esterno. Noto da almeno una ventina di repliche, tra cui quella in basalto al museo Nazionale Romano che costituisce un ottimo confronto con il marmo torinese (Sorrenti in *Museo Nazionale Romano* I/9 1987, R 167), questo tipo è una variante di quello più diffuso, creato in occasione del secondo trionfo sui Daci (107 d.C.) o per i Decennali dell'imperatore (108 d.C.): rispetto al "tipo del decennale", caratterizzato da una sola 'tenaglia', questa variante prevede un diverso orientamento delle ciocche sia sulla tempia destra che su quella sinistra.

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 83, n. 139; Gross 1940, p. 132, n. 70, tav. 22 a-b; Sorrenti in *Museo Nazionale Romano* I/9 1987, R 167, p. 220.

85.
Busto-ritratto di Vibia Sabina
134-136 d.C. (testa); fine del XVI secolo (busto)
Marmo pentelico (testa), marmo pentelico di altro tipo (busto), h 72 cm (testa h 27 cm)
Torino, Palazzo Chiablese (inv. 245; dai Musei Reali di Torino - Museo di Antichità)

Il busto dell'imperatrice Vibia Sabina (83/86 circa - 136 d.C.), consorte dell'imperatore Adriano, era probabilmente collocato tra la serie all'esterno della Galleria nella Loggia che si affacciava sui giardini (Bava 1995a, p. 209). L'esclusività qualitativa ne giustifica l'identificazione con la "Sabina imperatrice […] testa antica con petto bellissima et peduccio d'alabastro" proveniente della collezione Compagni, che doveva aver suscitato grande ammirazione, tan-

to da essere pagata cinquanta scudi, uno degli esborsi più alti negli acquisti dei busti; è poco probabile che sia da riconoscere negli altri ritratti dell'augusta acquistati da Emanuele Filiberto a Venezia nel 1573, e da Carlo Emanuele I dalla collezione di Orazio Muti nel 1583 (Riccomini 2011b, p. 139).
La conformazione piena dell'ovale del volto, l'armonica proporzione dei tratti fisionomici, con occhi dalla forma allungata privi dell'indicazione dell'iride, naso leggermente aquilino, bocca ben disegnata con fossette laterali, e la ricercata acconciatura scompartita in due morbide bande di trecce ritorte che si avvolgono sul capo fermate da un nodo erculeo in forma di diadema e si chiudono a crocchia sulla nuca, ricorrono nel tipo iconografico già individuato da Andrea Carandini, che espunge il ritratto torinese non avendolo individuato nel Museo di Antichità perché al tempo già trasferito in Palazzo Chiablese (Carandini 1969, p. 199).
La somiglianza fisionomica e la peculiare acconciatura ricorrono con notevole identità nel ritratto del Museo Nazionale Romano da Villa Adriana, e in quello della statua già al Museum of Fine Arts di Boston e ora a Villa Adriana a Roma, dove l'imperatrice compare divinizzata (Adembri in *Capolavori dell'archeologia* 2013, scheda pp. 346-247). L'analogia fra i tre ritratti e il raffronto con le emissioni monetali con legenda Diva Aug(usta) Sabina (RIC 420a), riconducono all'ultimo periodo di vita dell'imperatrice, e almeno per quelli di Torino e Roma alla produzione di una stessa bottega o maestranza che utilizzava il pregiato marmo pario (Adembri e Nicolai in *Vibia Sabina* 2007, scheda p. 164). Il busto reca un corposo mantello fermato sulla spalla sinistra da un cammeo sul quale si stagliano a rilievo, sapientemente cesellate, le effigi di profilo di Adriano e Sabina, sul modello del cammeo in sardonica dei predecessori Traiano e Plotina (Londra, British Museum), denotando una colta ricerca antiquaria e familiarità con la scultura antica da parte dell'artista rinascimentale.

Gabriella Pantò

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 84, n. 141; Adembri e Nicolai in *Vibia Sabina* 2007, scheda p. 164; Pantò in *Luxus* 2009, scheda p. 484; Riccomini 2011b, pp. 131-145.

86.
Busto di Marco Aurelio
XVI secolo su modelli della seconda metà del II secolo d.C.
Marmo pario (metà anteriore della testa), marmo pentelico (metà posteriore della testa), marmo rosato, forse portasanta (busto), pavonazzetto (peduccio), h 112,5 cm (testa e collo h 42 cm)
Racconigi, Castello Reale (inv. R 3097; R 8548 peduccio con cartiglio)

In corrispondenza dell'ottava guardaroba della Grande Galleria, l'inventario del 1631 ricorda una "testa di Marc Aurelio con busto di Mischio". Si tratta, probabilmente, del ritratto di questo imperatore, con busto di "rosso antico", documentato nel Museo di Antichità di Torino ancora alla fine dell'Ottocento. Nel 1929 il pezzo fu trasferito al Castello di Racconigi, su richiesta del principe Umberto di Savoia: propongo infatti di riconoscerlo nel busto di "uomo barbuto, con manto annodato sulla spalla destra", alto 112 cm, descritto nei documenti dell'epoca. Esposto a lungo su una terrazza del castello e poi smembrato e dimenticato in un magazzino, il busto è stato oggetto di uno studio recente (Riccomini 2016a), preliminare all'attuale restauro, che lo ha ricomposto e integrato il naso con i baffi e la fibula. Una volta incerato, il colore rosato del petto doveva apparire più intenso e poteva essere confuso con un marmo rosso.
Il ritratto corrisponde all'ultimo tipo ritrattistico di Marco Aurelio, creato tra il 169 e il 176 d.C. e riconducibile all'esemplare dei Musei Capitolini di Roma (Sala Imperatori 38). Manca, nell'esemplare di Racconigi, l'insistenza sui segni dell'età, come le guance scarne e gli occhi appesantiti, che spesso caratterizza i ritratti più tardi dell'imperatore. A dispetto di una sostanziale aderenza ai modelli antichi, alcuni dettagli tecnici suggeriscono una datazione moderna del pezzo. Nelle ciocche dei capelli e della barba il trapano crea solchi lunghi e continui, da cui sono del tutto assenti i 'ponticelli', tanto tipici della tarda età antonina; anche la resa degli occhi, con una doppia incisione dell'iride, non ha confronti con modelli antichi.
Se il busto, come credo, corrisponde a quello maggiore del naturale e "con petto moderno di mischio", appartenuto nel Cinquecento a Girolamo Garimberti (Brown e Lorenzoni 1993, p. 165, n. 51) e giunto a Torino nel 1583, si potrebbe pensare all'opera di un copista, o piuttosto di un falsario rinascimentale, esperto di marmi antichi e buon conoscitore delle varianti ritrattistiche: oltre al ritratto, anche la foggia del busto trova validi confronti con tipologie tipiche di età antonina, anche se una semplificazione nella resa delle pieghe tradisce l'esecuzione moderna.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 84, n. 143; Riccomini 2016a.

87.
Busto di Commodo
Circa 192 d.C. (testa); seconda metà del XVI secolo (busto)
Marmo docimio (testa), marmo lunense (busto), h 87 cm
Roma, Palazzo del Quirinale, Sala di Ercole (inv. PP 313)

Tra i ritratti di imperatori romani che decoravano la Grande Galleria, l'inventario del 1631 ricorda anche una "testa dell'Imp.re Commodo con petto armato". Nel 1942, insieme a quello di Nerva esposto in mostra (cat. 83), il busto venne trasferito a Roma, nel Palazzo del Quirinale, per volere di Umberto di Savoia (De Angeli in *Il Palazzo del Quirinale* 1993, scheda n. 28). La testa di Commodo, in cattivo stato di conservazione, è stata ricondotta al quinto e ultimo tipo ritrattistico dell'imperatore, databile agli anni finali del suo regno e che ha nel *Commodo a mo' di Ercole* dei Musei Capitolini di Roma la sua replica qualitativamente più alta (Fittschen e Zanker 1985, scheda n. 78). Il tipo si caratterizza, oltre che per la fitta lavorazione a solchi di trapano delle masse pelose, per il particolare sviluppo della barba, che scende fin sul collo e ricopre quasi per intero le guance. La testa si inserisce in un busto moderno loricato, con il mantello (*paludamentum*) raccolto sulla spalla sinistra e fermato da una fibula. L'esecuzione della corazza e soprattutto la tipologia della gorgone, con gli occhi serrati e l'espressione stravolta del volto, rispondono a un gusto per il grottesco tipico del tardo Cinquecento. Il busto va, forse, riconosciuto in quello di Commodo proveniente da Roma e venduto ai Savoia da Orazio Muti nel 1583 (Mercando 1990, p. 90).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Fittschen e Zanker 1985, p. 89, nota 8, e; De Angeli in *Il Palazzo del Quirinale* 1993, scheda n. 28.

88.
Ritratto virile, cosiddetto Gallieno
Seconda metà del III secolo d.C.
Marmo lunense o docimio, h 46,4 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 127)

La testa è ancora completa del petto antico, probabilmente rilavorato in età moderna, quando venne incisa l'iscrizione sul retro, che documenta come un tempo questo volto pensoso fosse identificato con quello dell'imperatore Gallieno (253-268 d.C.): C. GALLIENO IMP./N. 29 (?). La resa della capigliatura, a grosse ciocche appena sbozzate dallo scalpello e animata qua e là da brevi solchi di trapano, crea quell'effetto di non-finito tanto caratteristico delle teste di età gallienica, epoca in cui bene s'inquadra anche la foggia della barba, che appena vela le guance e il piccolo mento appuntito. Modellata sulle immagini 'ispirate' di questo imperatore è anche l'espressione di malinconica riflessività, qui suggerita dalle pupille spinte in alto e dal lieve aggrottare della fronte, e che ben si confronta con la testa virile del cosiddetto Gallieno, oggi al Museo Nazionale di Napoli (Coraggio in *Le Sculture Farnese* 2009, II, scheda n. 92). Il restauro moderno del labbro inferiore ha alterato il delicato profilo della bocca.
A dispetto di una certa affinità con le immagini sicure dello stesso Gallieno, la testa torinese non mostra i tratti caratteristici di questo imperatore ed è pertanto da interpretare come ritratto di ignoto della metà del III secolo d.C. circa. La testa si doveva in origine impostare su un busto molto più ampio, in nudità eroica, secondo una foggia tornata di moda proprio alla metà del secolo. La riduzione del busto si deve alla probabile necessità di uniformare il pezzo ad altri busti simili, in un medesimo contesto espositivo. Il numero inciso sul retro (29?), fa pensare al suo inserimento in una lunga galleria di ritratti. Nell'inventario della Galleria di Carlo Emanuele I non figura alcun Gallieno, ma i Savoia fecero venire da Roma almeno due ritratti di questo imperatore: una testa di "Galieno" fu venduta da Orazio Muti nel 1583 (Mercando 1990, p. 90) e un "Gallieno imperat.re testa antica con mezzo petto nudo", appartenuto al Compagni, giunse a Torino verso il 1614, insieme ai marmi Altoviti. Proprio il riferimento al mezzo petto nudo mi fa preferire, per questa testa, la seconda ipotesi di provenienza (Riccomini in *Personaggi svelati* 2011, scheda n. 19, pp. 47-48). La presenza dell'iscrizione, aggiunta forse a cavallo tra Cinque e Seicento, costituisce un interessante documento per la definizione del ritratto di Gallieno in età tardo rinascimentale.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Riccomini in *Personaggi svelati* 2011, scheda n. 19, pp. 47-48.

89.
Quattro piccoli busti-ritratto di imperatori
II secolo d.C.
a. marmo lunense o docimio (testa) e marmo pentelico (petto), h 26,5 cm
b. marmo pentelico (testa) e alabastro fiorito (petto), h 23,5 cm
XVI secolo
c. marmo tasio, h 21 cm
d. marmo tasio, h 20,5 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 71; 221; 222; 216)

Secondo l'Inventario del 1631, nella Grande Galleria, oltre a ritratti di imperatori e filosofi di dimensioni pari o superiori al vero e ad alcune teste descritte come "minori del naturale", un significativo numero di "testine" o "piccole testine" di imperatori, collocate a ornamento della parte superiore delle armadiature, concorre ad arricchire e integrare il ciclo di "vires illustres". Sopra la prima "Guardarobba" sono segnalate "3 testine d'imp.ri con busti di mischio"; altre quattro analoghe risultano poste sopra la seconda e la terza armadiatura: "N.° 4 piccole testine con mezi petti armati", e ancora, rispettivamente sulla ventesima e ventunesima, "N.° 4 piccoli imp.ri con busti di mischio et intagliati" e "N.° 4 testine d'imp.ri con petti armati". Numerose altre testine con e senza busti, infine, sono indicate in forma ancora più generica. Di nessuna è indicata la misura, né compaiono specifiche tali da consentirne l'identificazione e neppure sono certi i termini dell'acquisizione; non potendo escludere che facessero già parte delle collezioni di Emanuele Filiberto, forse da riconoscere tra le trentasette teste "piccole con certi figurini" arrivate da Venezia nel 1573 (Bava 1995a, p. 136).
Un gruppo di quattro piccoli busti, esemplificativo della serie ancora conservata nel Museo di Antichità di Torino, comprende un ritratto dell'imperatore Adriano (a), ben riconoscibile dalla barba alla greca e dalla tipica acconciatura a riccioli che inquadra il viso, con la testa in marmo lunense o docimio, quasi sicuramente un originale antico, integrato del naso, e del busto in marmo pentelico, moderno, che ripropone fedelmente i tipici elementi caratterizzanti i ritratti dell'imperatore: lorica con gorgone e lembo del *paludamentum* annodato sulla spalla sinistra. Un secondo ritratto di Adriano (b) ha la testa in marmo bianco pentelico e il busto "di mischio" con ampio *paludamentum* che avvolge quasi completamente la corazza creando un netto contrasto cromatico, molto apprezzato anche nella statuaria di dimensioni al vero. I restanti due busti, opere moderne ispirate all'antico, quasi identici e speculari tra di loro, raffigurano probabilmente l'imperatore Marco Aurelio, ma la somiglianza con il soggetto originale è meno evidente. Si esclude l'identificazione con figure di filosofi barbati perché entrambi indossano una lorica, decorata al centro da un trofeo d'armi: nel primo (c), pressoché integro, si riconoscono degli scudi sovrapposti, sul secondo, lacunoso sul lato destro, una corazza anteposta a uno scudo. Altri due busti molto rassomiglianti sono conservati nei depositi del museo.

Patrizia Petitti

90.
Busto di Socrate
Età antonina, II secolo d.C.
Marmo pentelico (testa) e marmo pavonazzetto (busto), h 58 cm (testa h 31 cm; busto h 12 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 48)

Questo volto barbato di vecchio si caratterizza per lo sguardo pensoso, sottolineato dalle rughe che contornano gli occhi. La fronte aggrottata mostra un'ampia stempiatura, da cui spicca, sulla sommità della testa, un piccolo ciuffo di capelli. Il resto della capigliatura, a lunghi riccioli, si distribuisce con regolarità sulle tempie e sulla nuca. I folti baffi, che coprono il labbro superiore, scendono ai lati della bocca, appena socchiusa, arricciandosi con eleganza verso l'esterno, fino a mescolarsi con il folto della barba. Le lunghe ciocche dei baffi e della barba lasciano scoperta la parte superiore del mento, per poi dividersi al centro in due bande, dalle estremità accuratamente arricciate. La resa degli occhi, con l'iride segnata da un profondo solco di trapano semilunato, e quella dei capelli, dalle ciocche ben distinte, suggeriscono una datazione all'età antonina.
Nonostante la mancanza del naso, questa testa barbuta è stata identificata come ritratto di Socrate, sulla base della mimica da "pensatore" del volto e della calvizie. Alla fine del Cinquecento o al principio del Seicento la testa è stata integrata con un busto moderno che reca incisa, sul retro, l'iscrizione "SOCRATE": un elemento evidentemente ignoto al Dütschke (1880), che interpreta dubitativamente il busto come filosofo. Mentre Bernoulli (1901) non elenca il busto tra i ritratti dubbi di Socrate e lo descrive solo come "ritratto piuttosto bello", Carducci lo ritiene moderno. Questa datazione, accolta anche dalla Richter (Richter 1965), dipende probabilmente dalla difficoltà ad assegnare la testa a uno dei due tipi ritrattistici più noti, il "Tipo A", creato verso il 380-360 a.C., e il "tipo B", del 330 a.C. (Scheibler 2004). Il ritratto torinese sembra avvicinarsi, per l'accentuazione degli occhi, gli zigomi pronunciati, la barba arricciata e l'evidente stempiatura (e dunque per i suoi caratteri tipicamente silenici), a un "tipo C" di età ellenistica, da cui, però, si differenzia per il ciuffo di capelli sulla sommità della testa, le sopracciglia arcuate, i baffi arrotolati e la divisione centrale della barba.
Nel Museo di Antichità di Torino si conserva un secondo ritratto di Socrate, in cattivo stato di conservazione e mal restaurato, databile anch'esso al II secolo d.C. (Riccomini in *Personaggi svelati* 2011, scheda n. 5, pp. 30-31): a meno che non si tratti di una versione moderna, si potrebbe riconoscere in questa testa un'altra replica di quest'ultima variante ritrattistica, caratterizzata dalla presenza del ciuffo di capelli sulla sommità della testa e dalla particolare disposizione della barba e dei baffi. Se s'individuassero altre repliche, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un secondo modello tardo-ellenistico. Questa ipotesi è suffragata da due copie post-antiche, conservate fin dall'inizio del Settecento nella Skulpturensammlung di Dresda: si tratta di una pregevole erma in marmo colorato (inv. H4 4/27) e di un busto con mantello in marmo (inv. 1765 Bl. 78 n. 12), provenienti probabilmente da Roma, che documentano molto bene questo tipo ritrattistico.

Saskia Wetzig
(trad. A.M. Riccomini)

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 86, n. 152; Bernoulli 1901, p. 188, n. 15; Richter 1965, p. 115, n.4.

91.
Erma acefala di Menandro
Fine del II - inizio del III secolo d.C.
Marmo pentelico, 61 x 30 x 25 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 86436)

L'erma di Menandro, insieme a quella di Omero, fu per la prima volta raffigurata da Pirro Ligorio nel Codice Napoletano XIII B 2, f. 202r prima che il manoscritto, anteriormente al gennaio dell'anno 1567, fosse venduto al Cardinale Alessandro Farnese (lettera di Fulvio Orsini ad Antonio Agustìn, 17 gennaio 1567, Biblioteca Nazionale di Madrid, Ms. 5781, f. 41; cfr. Wickersham Crawford 1913, p. 585). Pirro Ligorio completò con una testa fittizia il disegno dell'erma, come si evince anche dall'opera *Imagines et elogia virorum illustrium*, pubblicata da Fulvio Orsini nel 1570, ove le erme di Menandro e di Omero risultano acefale (pp. 20, 32-33). L'erma proviene

dall'area romana di Porta San Paolo, in particolare dal Casale Valerano, come attestano Ligorio e Orsini, che vi identificano, in modo fantasioso, il luogo in cui sorse l'antica villa di Claudio Valerio Eliano, scrittore vissuto al tempo di Marco Aurelio. La medesima provenienza è ribadita da Ligorio nel *Libro degli antichi eroi e uomini illustri*, codice 23, che fu acquistato nel 1615 dal duca Carlo Emanuele I (ff. 30, 32, cfr. *Pirro Ligorio* 2005, pp. 22, 24). Dal suburbio romano l'erma di Menandro, insieme a quella di Omero, fu trasportata al Mausoleo di Augusto, probabilmente in seguito a legami matrimoniali tra la famiglia Crescenzi, detentrice del Casale Valerano, e la famiglia Soderini, allora proprietaria dell'illustre monumento (*post* 1562, *ante* 1569; cfr. Stazio 1569, tav. XVI; Cacciotti 2014, p. 70). Qui le due erme furono viste e copiate in incisioni tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento (Riccomini 1995, pp. 267, 271; Riccomini 1996, pp. 83, 92-95). Tra il 1610 e il 1616 i Savoia, per volere di Carlo Emanuele I, acquistano la collezione degli Altoviti, legati da vincoli matrimoniali con i Soderini (Bava 1995a, pp. 158-62; Riccomini 2011b, p. 136): per questa via le due erme arrivarono a Torino, ove furono esposte in un Gabinetto annesso alla Grande Galleria. Qui sono ricordate, infatti, dall'inventario del 1631. Già Rivautella e Ricolvi (1743, pp. 169-184) non vedevano più l'erma di Omero, mentre la sola erma di Menandro fu esposta nel Lapidario che Scipione Maffei organizzò nel 1723 sotto il porticato dell'Università.
L'erma reca incise tredici linee di testo che rispecchiano la grande popolarità di cui godette Menandro, poeta insigne della Commedia Nuova (342/341-291/290 a.C.), la cui fama perdurò nelle scuole di retorica per tutta l'età romana e tardoromana. L'ultima quartina di versi fu probabilmente aggiunta in età rinascimentale (Culasso Gastaldi 2014, pp. 165-195).

Enrica Culasso Gastaldi

Bibliografia

Riccomini 1996, pp. 83, 92-95; Riccomini 2011b, pp. 131-145; Nervegna 2013; Cacciotti 2014, pp. 69-77; Culasso Gastaldi 2014, pp. 165-195.

92.

Ritratto di Demostene

Busto di erma romana, metà del I - primi decenni del II secolo d.C., da originale ellenistico (280-279 a.C.) rilavorato nel XVI secolo
Marmo pentelico, h 32 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 176)

Il busto di uomo barbato con occhi profondi, leggermente incavati nel volto concentrato, reca sul retro in caratteri moderni l'iscrizione *Brutus*: questo elemento, insieme alla tipologia degli interventi moderni, riconduce al pieno Cinquecento (momento di grande interesse per la figura di Bruto, o meglio, dei Bruti) e ben lontano dagli studi settecenteschi, quando inizia a farsi strada nella ricerca erudita il problema dell'identificazione di Demostene (Gasparri 2005, p. 89). Utile per circoscrivere l'ingresso nelle collezioni sabaude (presumibilmente poco dopo la rilavorazione dell'erma) è il carteggio relativo alla trattativa di acquisto della collezione Garimberti: in una lettera del 1565 viene infatti menzionata una "testa di Giunio Bruto col petto antico singolarissimo", che non compare nei pezzi acquistati, ma che rientrerebbe nella quarantina di pezzi non esplicitamente descritti (*Documenti inediti* 1878, I, pp. V-VII e 1879, II, pp. 397-398; Mercando 1990, p. 89; Riccomini 2010, p. 85 e n. 8).
La figura barbata è rappresentata secondo l'ideale di austerità e profondità di pensiero che Plutarco attribuisce a Demostene e secondo il modello riconducibile alla statua che gli Ateniesi fecero erigere nell'Agorà presso l'ara dei Dodici Dei intorno al 280 a.C. (Paus., i, 8, 3-4; Plut., *X, orat. vitae, Demosth*., 44) dallo scultore Polyeuktos. La statua originale, raffigurante l'oratore in piedi, in un atteggiamento di intensa concentrazione, è sicuramente l'archetipo che ebbe maggiore fortuna nella copistica antica, tanto che sono attualmente note almeno quaranta copie della testa e due della statua intera, tutte connotate dai caratteri tipici del primo Ellenismo (Krahmer 1923-24, pp. 138-139). I confronti migliori sono le due copie complete dei Musei Vaticani e della Glyptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen, oltre all'erma di Monaco di Baviera e la testa marmorea, di provenienza asiatica, ora all'Ashmolean Museum di Oxford.

Elisa Panero

Bibliografia

Mercando 1990, pp. 89-93; Baldassarri 1992, pp. 105-106; Gasparri 2005, pp. 89-101.

93.

Busto del Ciclope Polifemo

Seconda metà del II secolo d.C.
Marmo lunense (testa) e marmo lunense di altro tipo (petto), h 42 cm senza peduccio (testa h 30 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 148 parte anteriore della testa; 1155 parte posteriore e busto)

Tra le personificazioni mitologiche che si potevano ammirare lungo la Galleria, sicuramente destava meraviglia la "Testa di Ciclopo barbata con mezzo petto" per l'espressione di intensa carica emotiva del gigante, còlta nell'attimo in cui viene accecato con la punta del tronco di ulivo incandescente da Ulisse e dai suoi compagni. Il volto è caratterizzato dal grande occhio frontale, in cui si distingue l'incisione della pupilla e dell'iride, con lo sguardo volto leggermente a sinistra, centrato tra le irsute sopracciglia che coprono come palpebre le sottostanti orbite vuote degli occhi. Il naso, massiccio, è di integrazione, la bocca è dischiusa sulla chiostra dei denti e sulla lingua. La chioma, mossa e arruffata, scende ai lati del volto indistinta dalla barba e la presenza di incavi per l'inserzione di tasselli sulla sommità del capo e sotto la barba suggerisce una originaria capigliatura ben più corposa e alta, e una massa della barba più folta e lunga. Dalle orecchie da satiro (il destro perduto) parte un tralcio di vite il cui fogliame si fonde con le ciocche dei capelli.
La testa è stata recentemente rimontata sul busto moderno che riprende, però con una lavorazione asciutta ed essenziale, i capelli e il serto vegetale (qui di edera) chiuso da un nodo sulla nuca. La netta dissezione verticale della parte anteriore praticata dietro le orecchie suggerisce il possibile distacco da una statua del gigante raffigurato sdraiato mentre ebbro riposa, secondo l'iconografia nota dal sarcofago di Castello Ursino (Catania), datato al 180 d.C. (Tusa 1995, scheda n. 29, p. 23), considerato un utile termine di confronto per la ricomposizione del gruppo dell'accecamento di Polifemo di Sperlonga, da alcuni ora ritenuto un originale del I secolo a.C. sulla base dei dati di scavo, da altri una copia da originali in bronzo della prima metà del II a.C., e utilizzato come prototipo anche per il gruppo di Villa Adriana (Settis 1999, pp. 52-53; Andreae 2000, pp. 77-80).
Forse per la curiosità del soggetto, o per l'alta qualità, il Polifemo torinese fu preso a modello per la Testa di Ciclope in marmo nero del Museo del Bargello di Firenze, straordinariamente simile anche nel taglio squadrato del busto in forma di erma, in cui Adolfo Venturi riconobbe il Fauno descritto dal Vasari e "la mano" giovanile di Michelangelo (Venturi 1922, pp. 177-180; Riccomini in questo volume). Entrato nella collezione Savoia nel 1583 con i marmi Garimberti dopo essere stato offerto in acquisto nel 1569 ad Alberto V, duca di Baviera, è stato recentemente identificato con quello della collezione romana del cardinale Rodolfo Pio da Carpi (Wren Christian 2002, p. 178, II.6) che è invece probabilmente da riconoscersi nel Polifemo entrato nella collezione di Rodolfo II d'Asburgo nel 1603 e ora al Museum of Fine Arts di Boston (Gasparri e Franzoni 2004, p. 342).

Gabriella Pantò

Bibliografia

Dütschke 1880, n. 158, p. 88; Mercando 1990, p. 96; Andreae in *Odysseus* 1999, pp. 142, 161; Andreae in *Ulisse* 1996, scheda n. 2.13, p. 128; Pantò in *Homer* 2008, scheda n. 167, p. 414.

94.

Testa del cosiddetto Alessandro Magno

Fine del XVI - inizio del XVII secolo
Marmo pario, h 38 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 158)

Tra le teste antiche più celebri nella Roma di metà Cinquecento spiccava quella del presunto Alessandro Magno (in realtà un Gigante di arte ellenistica pergamena), di proprietà del cardinale Rodolfo Pio da Carpi: la lunga chioma leonina, il giovane volto sbarbato e lo sguardo patetico rivolto verso l'alto dovettero suggerire l'identificazione con il sovrano macedone e il cosiddetto Alessandro morente, oggi al Museo degli Uffizi (Mansuelli 1958, scheda n. 62), divenne presto un *exemplum doloris*. Ogni testa giovanile patetica, dal collo sollevato e la lunga chioma scomposta, era dunque – tra Cinque e Seicento – un potenziale Alessandro Magno: è questo il caso della testa già nella collezione della regina Cristina di Svezia a Roma e oggi al Museo del Prado che, rispetto all'esemplare degli Uffizi, si caratterizza per la presenza dell'elmo. Nella testa del Prado gli studi archeologici hanno riconosciuto una replica di II secolo d.C. della testa di Achille dal gruppo, di scuola pergamena (metà del II secolo a.C.), in cui l'eroe sorregge il corpo morente dell'amazzone Pentesilea (Schröder 2004, scheda n. 132), la donna di cui si è appena innamorato. La testa torinese s'ispira liberamente, a mio avviso, al modello del Prado, di cui esaspera i tratti patetici; la regalità del personaggio è, qui, ulteriormente sottolineata dall'aggiunta della corona radiata sull'elmo. La fronte aggrottata, le sopracciglia dal profilo sinuoso, la bocca molto aperta da cui s'intravedono i denti, sono elementi già di gusto tardorinascimentale e anche la resa della capigliatura, a grossi riccioli chiaroscurati da piccoli e continui fori di trapano, s'inquadra bene tra la fine del Cinquecento e il principio del secolo successivo.
Un Alessandro Magno non è registrato nell'inventario della Galleria del 1631, ma questo pezzo è sicuramente da riconoscere nella testa di "Alessandro Magno con elmo et corona radiata buonissima" acquistata Roma dalla collezione Compagni nel 1612. Nell'atto si vendita si specificava che la testa era antica e come tale dovette di certo entrare nelle raccolte di Carlo Emanuele I (Riccomini 2011b, p. 139).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 89, n. 164; Riccomini 2011b, p. 139, fig. 10.

95.

Statua di Osiride *Chronokrator* avvolto nelle spire del serpente *Aion*

Fine del II - III secolo d.C. (corpo), fine del XVI - primo decennio del XVII secolo (parte bassa, avambraccio) e rilavorazione da originale del I secolo d.C. (testa)
Marmo pario (corpo) e marmo lunense (testa, parte inferiore, braccio), h 60 cm (diametro base 19 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 100 testa; 271)

La "(statua) Egitia con la serpe avvolta alta palmi 3" è rubricata nell'inventario di vendita della raccolta di Alessandro Monaldi, scultore e mercante di antichità per il granduca di Toscana, (*Documenti inediti* 1878, p. 421). Pervenuta ai Savoia nel 1612 insieme ai marmi della collezione Altoviti, l'inventario del 1631 la descrive "in forma di termine con un serpe avvolto alt.ª on. 20" e la elenca tra le opere collocate in un gabinetto esterno alla Grande Galleria (Riccomini 2011b, p. 137). Le piccole dimensioni escludono l'identificazione con "l'idolo di marmo poco minore del naturale (…) ed un serpe che lo cerchiava dai piedi alla bocca" (Palma Venetucci 2008, pp. 78-79), rinvenuto sotto il pontificato di Sisto V probabilmente nell'area della chiesa dei santi Pietro e Marcellino presso gli *Horti Maecenatiani* e descritto da Flaminio Vacca nel 1594 (Häuber 2014, pp. 634-643, App. IX, pp. 419-421), generalmente identificato nell'Osiride *Chronocrator* del Museo Nazionale Romano, ma anche con la statua di Palazzo Altemps, già nella collezione Barberini (Pesce 1939, p. 239; Bresciani in *Iside* 1997, scheda n. IV.227, p. 231; De Vos 1997, pp. 115-119; De Angelis d'Ossat 2002, p. 279; Mazzucca in *L'età dell'angoscia* 2015, scheda n. IV.15 p. 412).
Nel *Chronokrator* del Museo Nazionale Romano va riconosciuto il prototipo iconografico della statua torinese, risolta con importanti semplificazioni. Costituita dall'assemblaggio di parti diverse, la divinità indossa il copricapo di stoffa simbolo della regalità faraonica (*nemes*). La testa mal si raccorda al corpo vestito della tunica con marcate pieghe verticali, sfalsate e solo accennate posteriormente nell'inserto di restauro, che si allargano lasciando scoperte le dita dei piedi. Le braccia erano in origine piegate sul petto, mentre il destro, di integrazione, è proteso in avanti con la mano a pugno. Il serpente, reso a grosse squame, avviluppa con le sue spire la figura poggiando la coda sulla base e la testa sul petto in simmetria con l'asse del volto.
La statua è stata erroneamente considerata di fattura unitaria, con la sola integrazione antica della testa, e attribuita a maestranze dell'urbe attive tra la fine del II e il III secolo d.C. (Pesce 1939, pp. 234, 239; Ensoli in *Ambrogio e Agostino* 2003, scheda n. 202, p. 402), cronologia che pare compatibile con il corpo della statua; la ricomposizione con la testa rilavorata forse da statua egittizzante, e le integrazione della parte terminale e delle braccia, si può ipotizzare opera di un artista di una bottega romana che conosceva il modello da poco scoperto.

Gabriella Pantò

Bibliografia

Pesce 1939, pp. 234-280; Bresciani in *Iside* 1997, scheda n. IV.313, p. 231; Ensoli in *Ambrogio e Agostino* 2003, scheda n. 202, p. 402; Barberis in *Luxus* 2009, scheda p. 470.

96.

Busto di Iside "cabalistica"

Seconda metà del XVI secolo
Marmo nero del Belgio, h 63 cm (testa h 39 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 35 busto; 90680 testa)

Il misterioso busto è registrato nell'inventario della Galleria del 1631 posato a terra all'altezza della quattordicesima guardaroba e descritto come "una testa con petto più del nat.le con molti caratteri iscritti nel volto e nel petto di marmo Egitio". Esso fu al centro di accese dispute intrattenute tra Giuseppe Bartoli, direttore del "Museo delle Antichità" di Torino, che lo espose nel 1763, e Tuberville Needham che si cimentò nella decifrazione dei trentadue segni incisi sul volto e sul petto interpretandoli come geroglifici cinesi arcaici, legittimando una relazione tra la scrittura geroglifica e gli ideogrammi cinesi (Needhan 1761). Questa interpretazione, appoggiata dal celebre orientalista francese Joseph De Guignes, fu definitivamente smentita dal Bartoli stesso che sostenne (però erroneamente) l'origine locale della pietra. Vista nello stesso anno dell'esposizione dal grande storico inglese Edward Gibbon nel suo viaggio a Torino, fu inventariata nel tardo Ottocento insieme a una testa di fattura simile, ma priva dei segni incisi, tra gli oggetti di casa Savoia, e con questa attribuita allo scultore francese Nicolas Cordier, attivo a Roma all'inizio del Seicento (Riccomini 2012, pp. 141-142). Con la divisione tra il Museo di Antichità e il Museo Egizio, avvenuta nel 1940, il busto, probabilmente già smembrato, rimase tra le collezioni greco-romane e la testa confluì nelle collezioni egizie. Solo di recente l'opera ha potuto essere ricomposta.
La testa è in stile classicheggiante e reca incisi sul volto segni cabalistici, interpretati da Silvio Curto come modello della "dottrina dei grani di beltà" sviluppata da Gerolamo Cardano nel Cinquecento, che identificava i segni del volto con simboli zodiacali per trarre induzioni circa il carattere e il futuro della persona (Curto 1962-1963). Il petto in forma di canopo, un vaso per l'acqua sacra compatibile più con la rappresentazione di Osiride, è privo di attributi femminili e si caratterizza per la resa rigida del modellato nella treccia ritorta stretta nel *gorgoneion*, discostandosi stilisticamente dal morbido trattamento plastico dalla testa, che mostra con tutta evidenza nella parte posteriore, troncata di netto, l'adattamento al busto in cui si coglie il gusto per l'esotico ben attestato in epoca rinascimentale.

Gabriella Pantò

Bibliografia

Needhan 1761; Curto 1962-1963, pp. 5-15; Leospo 1989, pp. 65-66; Cortese in *Iside* 1997, scheda n. X.3, p. 636; Riccomini 2012, pp. 141-142; Pantò 2016, pp. 191-192.

97.

Sfinge femminile di tipo "francese"

Primi decenni del XVII secolo
Marmo nero della provincia di Cuneo, 36 x 43,5 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 274)

La statuetta è riconoscibile nella "Sfinge di pietra bigia lustra long.ª on. 20." elencata insieme agli oggetti distribuiti "Nella testa della Galleria di quà e di la della porta". La figura mitologica, distesa sulla

pancia con le zampe in posizione di offerta, è risolta nelle fattezze di una giovane donna dal seno prorompente. La testa eretta, dal paffuto viso ovale con caratteri ritrattistici, ha bocca dalle labbra carnose attegiate in un sorriso appena accennato, occhi volti in alto con iride segnata a trapano, e una ricca acconciatura costituita da due morbide bande portate dietro le orecchie, fermate in una crocchia appena sbozzata sulla nuca, dalle quali fuoriescono boccoli ricadenti sulle spalle. Il modellato è rigido e la lavorazione scabra sui lati della base rettangolare, in corrispondenza delle zampe posteriori e sul retro della figura dove i particolari descrittivi sono indefiniti. Di sicura produzione locale, la sfinge femminile accovacciata esprime i dettami della corrente manieristica diffusa dopo la casuale riscoperta, sul finire Quattrocento, della neroniana *Domus Aurea*, con il gusto per la cosiddetta gamma egizia, dove sfingi, erme e cariatidi divengono motivi decorativi privilegiati. Il soggetto fu adottato nella plastica rinascimentale soprattutto nella variante greca con il leone alato seduto, sul modello dei candelabri tardo augustei restaurati al tempo di Raffaello (Galleria dei Candelabri, Musei Vaticani), mentre l'iconografia egizia nella variante femminile fu accolta soprattutto in seguito in ambito francese per elementi di arredo di giardini ed esterni, come nel caso della sfinge in terracotta donata dal re di Francia Luigi XV al nipote principe Ludovico di Carignano per la Reggia di Racconigi (Dardanello 2013, pp. 119-132).

Gabriella Pantò

98.

Statuetta di bambino togato con colomba

Fine del I secolo d.C.
Marmo lunense, h 52 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 298)

Le forme paffute delle braccia e delle mani e il rapporto di proporzione con la colomba, stretta nella mano sinistra, permettono di riconoscere in questa statuetta, oggi purtroppo acefala, l'immagine di un bambino di pochi anni. Si tratta, con ogni probabilità, di un'immagine a destinazione funeraria, come suggerisce proprio la presenza della colomba, un attributo che fin dal mondo greco di età arcaica accompagna spesso, in contesti sepolcrali, le immagini di piccoli defunti. Il bambino indossa, sopra la tunica, la toga *praetexta*, un tipo di abbigliamento riservato alle occasioni formali e che caratterizzava i cittadini romani non ancora entrati nell'età adulta. La foggia della toga, dall'ampio risvolto (*sinus*) all'altezza del ginocchio, e l'uso ancora moderato del trapano suggeriscono una datazione verso la fine del I secolo d.C. Un buon confronto iconografico e stilistico si ha con una statuetta funeraria già nella collezione inglese di Ince Blundell Hall e oggi nel World Museum di Liverpool, databile tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. e vicina anche nelle dimensioni (Ashmole 1929, n. 46, tav. 27). La statuetta torinese è riconoscibile in quella di "console piccolo con uccelo in mano alta on(ce). 15", ricordata nell'inventario della Grande Galleria del 1631 (Riccomini in *Personaggi svelati* 2011, scheda n. 29, p. 59): ancora completa della testa, e dunque alta circa 64 cm, la statua si trovava proprio all'ingresso della Galleria, insieme ad altre tre statuette di piccole dimensioni, erette ai lati della porta su alti piedistalli piramidali, e accanto alla statua di "sfinge di pietra bigia lustra" esposta in mostra (cat. 97). Il pezzo faceva quasi certamente parte del primo grande nucleo di sculture acquistate dai Savoia a Roma: si tratta, con ogni probabilità, della statua di "Console piccolo, tutto", venduto da Orazio Muti nel 1583 (Mercando 1990, p. 90).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Riccomini in *Personaggi svelati* 2011, scheda n. 29, p. 59; Riccomini 2011b, p. 141, fig. 12.

99.

Rilievo votivo

430 - 410 a.C.
Marmo pentelico, 47,5 x 46 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 591)

In corrispondenza della nona Guardaroba della Grande Galleria, sopra al camino, era esposto un "basso rillevo di marmo quadro con huomo donna e Cavallino": si tratta certamente del rilievo votivo attico, raffigurante una scena di carattere eroico. Alla presenza di una donna, un giovane in nudità eroica, con il mantello sulle spalle e il cappello da viandante appeso al collo, sta facendo una libagione con una coppa (*phiale*) nella destra, mentre con la mano sinistra doveva impugnare le redini del cavallo in secondo piano (in origine dipinte sul rilievo). La scena è delimitata, a sinistra, da un'alta stele (forse il monumento funerario dell'eroe) e, a destra, da un pilastro con capitello. La foggia del peplo femminile, simile alle cariatidi dell'Eretteo, e la somiglianza stilistica del giovane con i cavalieri del fregio del Partenone, permettono di inquadrare il rilievo nell'ambito della produzione attica post-fidiaca, dei decenni finali del V secolo a.C. La scena allude forse all'arrivo dell'eroe nel sito della sua venerazione: un tema documentato ancora durante tutto il IV secolo in diverse aree della Grecia (Despinis, Stefanidou-Tiveriou e Voutiras 1997, scheda n. 23). Un valido confronto, anche nelle dimensioni, è un rilievo attico conservato nel Museo Maffeiano di Verona (Comella 2002, Scon. 42). Non è facile stabilire come e quando il rilievo sia giunto a Torino. Potrebbe trattarsi di uno dei due rilievi con "sacrificio", acquistati a Roma da Orazio Muti nel 1583 (Mercando 1990, p. 91): la definizione è piuttosto generica, ma il gesto dell'eroe potrebbe avere suggerito il tema sacrificale. In alternativa, si potrebbe ipotizzare un acquisto sul mercato antiquario veneziano: è noto che già Emanuele Filiberto si era rifornito di antichità proprio da Venezia, dove tradizionalmente giungevano, dall'Adriatico, reperti di origine greca. L'idea che si trattasse di un pezzo più antico, e dunque più prezioso, dei tanti di produzione romana entrati nelle raccolte sabaude, doveva avere condizionato la scelta espositiva: nella Grande Galleria il rilievo era infatti affiancato da un altro originale greco, anch'esso esposto in questa mostra (cat. 100).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 96, n. 180; Mitropoulou 1977, scheda n. 113; Mercando 1989, pp. 29-30, fig. 30; Mercando 1990, p. 96, 102, fig. 19; Comella 2002, Scon. 36; Franchi Viceré in *La forza del bello* 2008, scheda n. 100.

100.

Rilievo con quadriga

Fine del V - metà del IV secolo a.C.
Marmo pentelico, 39,6 x 36 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 698)

Il rilievo, lacunoso nella parte destra, non è di facile interpretazione. La presenza della quadriga, frenata da un uomo nudo, rimanda a rilievi votivi attici di fine V e IV secolo a.C., raffiguranti mitiche scene di rapimento. La presenza dell'anfora in cima a un pilastro sembra però, più verosimilmente, ricondurre il soggetto nell'ambito delle competizioni agonistiche dei giochi panatenaici. La perdita di quasi metà del campo figurato non permette di collocare il rilievo tra quelli che rappresentano la specialità atletica dell'*apobatein*, in cui il cavaliere saltava dal cavallo in corsa. Più prudente rimane, dunque, pensare a un rilievo votivo per la vittoria nella corsa dei carri tirati da quattro cavalli, riproducenti solo la quadriga con l'auriga: si tratta dell'iconografia più attestata in questo genere di rilievi, ma anche la meno standardizzata nella tipologia (Waywell 1967; Mitropoulou 1977). Confronti convincenti con questo rilievo sono un frammento oggi a Chatsworth House, nel Derbyshire (Boschung, Von Hesberge e Linfert 1997, scheda n. 63), e un rilievo con quadriga al Museo Maffeiano di Verona (Ritti 1981, scheda n. 17; Beschi 1985, pp. 20-21). Il carattere agonistico del rilievo era già evidente agli antiquari rinascimentali: il rilievo è infatti riconoscibile in quello raffigurante i "Ludi circensi", acquistato a Roma dai Savoia nel 1583 (Mercando 1990, p. 96 e nota 59). Nell'arredo scultoreo della Grande Galleria questo pezzo era affiancato a un altro rilievo greco, anch'esso esposto in questa mostra (cat. 99): entrambi si trovavano sopra il camino corrispondente alla nona guardaroba, come ricorda l'inventario del 1631 ("basso rillevo con una quadriga che arriva alla meta").

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 93, n. 174; Mercando 1989, p. 31, fig. 31; Mercando 1990, pp. 96, 103, fig. 20; Riccomini 2012, pp. 143-144, fig. 5.

101.

Rilievo con due Menadi

Prima metà del I secolo d.C. da un modello della fine del V secolo a.C.
Marmo pentelico, 40,5 x 44 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 607)

Al di sopra di uno dei camini della Grande Galleria, corrispondente alla diciassettesima guardaroba, erano esposti ben sei bassorilievi antichi o all'antica: tra questi si riconosce il rilievo con "due bachanti che hanno diviso un Animale". Il motivo figurativo delle menadi danzanti, in preda all'estasi dionisiaca, viene ricondotto a un modello creato alla fine del V secolo a.C. e attribuito allo scultore greco Callimaco. Il tema, di cui si conoscono almeno nove varianti, si diffuse a Roma dalla fine del II secolo a.C., soprattutto nella produzione decorativa di gusto neoattico, e conobbe una vera e propria fortuna in età augustea (I secolo a.C. - I secolo d.C.). Il modello originale, forse a tutto tondo, è quasi sempre replicato in forma di rilevo, su crateri marmorei, sarcofagi, basi di candelabri, lastre decorative in marmo e in terracotta. Nella classificazione dei tipi iconografici, le due menadi del rilievo corrispondono ai tipi 25 e 32 (Touchette 1995, p. 78, n. 37): una menade che impugna nella destra il coltello con cui ha appena tagliato a metà un capretto e la compagna che regge con la sinistra la metà posteriore dell'animale e agita con la destra il bastone sacro a Dioniso (tirso). Il rilievo, databile entro la metà del I secolo d.C., proviene dalla collezione romana di Girolamo Garimberti, dove era erroneamente interpretato come rappresentazione delle parche Lachesis e Atropos: con questa denominazione figura, infatti, nell'incisione dell'*Antiquarum Statuarum* edita da Giovan Battista Cavalieri (1594, tav. 52). Il pezzo fu venduto da Orazio Muti ai Savoia nel 1583, insieme a numerosi altri marmi della raccolta Garimberti: l'atto di vendita lo registra come rilievo in marmo raffigurante "2 baccanti" (Mercando 1990, p. 93), a dimostrazione che, all'epoca, la corretta l'identificazione del soggetto, mantenuta all'interno della Galleria, era in realtà già nota.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 92, n. 173; Fuchs 1959, p. 180, n. 8, tav. 17b; Levi Momigliano 1989, p. 324; Mercando 1990, pp. 89, fig. 3 e p. 93; Brown e Lorenzoni 1993, fig. 52; Bava 1995a, p. 141; Touchette 1995, p. 78, n. 3.

102.

Rilievo con cavaliere romano e cavallo

Prima metà del II secolo d.C
Marmo docimio, 71 x 27 x 16 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 616)

Il rilievo "d'una testa galeata in profilo", che figurava nella Galleria sopra un "fornello", ossia un camino, è rubricato come "Cavallo et huomo" nell'elenco del 1583 relativo alla vendita di Orazio Muti (Mercando 1990, p. 91). Fu disperso precocemente poiché non compare nei *Marmora Taurinensia*, opera edita nel 1743-1747 e corredata dalle incisioni dei rilievi e delle epigrafi nell'ordinamento del Museo compiuto da Scipione Maffei (Ricolvi e Rivautella 1743), ma venne ritrovato nel 1900 sgombrando dai detriti un locale al piano terreno del castello di Torino (Palazzo Madama), lì forse scaricato dopo l'incendio scoppiato nella Galleria nel 1659. Il primo editore riconobbe le tracce di combustione attribuendole, insieme allo stato di frammentarietà, ad un evento distruttivo occorso a un monumento onorario torinese dedicato ad Augusto, che ipotizzò innalzato in area urbana presso la Porta Decumana (Taramelli 1901, p. 45). Nel frammento, il milite è raffigurato di profilo verso destra con il capo ricoperto dall'elmo di tipo attico, con cimiero piumato, decorazioni sbalzate e calotta decorata da una corona d'alloro, e paraguancia mobile abbassata; il busto è rivestito dalla *squama* (realizzata con scaglie di metallo), all'epoca in cui venne eseguito il rilievo maggiormente utilizzata dagli *equites*, da cui fuoriesce il focale di lana chiuso intorno al collo per alleviare il peso dell'armatura. Le scaglie sono della tipologia tipica delle *loricae plumatae*, con scanalatura centrale. La presenza di un altro soldato volto a sinistra, è denunciata dal piumaggio del cimiero speculare al primo. Tale cresta costituisce anche un elemento di identificazione, essendo sostanzialmente identica a quella dei cavalieri pretoriani che circondano Traiano nel grande fregio Traianaeo (Touati 1987, tavv. II, III, IV, VIII, XXVI). Le *bucculae* (paraguance) dell'elmo sono ornate dalle *fulgures* di Giove. La cresta è composta dalle *geminae pinnae* (piume gemelle) del dio della guerra che fiancheggiano la Rosa della Vita della Dea Ecate. Lo scudo esagonale funge da sfondo alla testa del cavallo che incede, imbrigliato con un sistema di imboccatura con anelli di collegamento tra le cinghie, condotto da un cavaliere fuori campo, ed è coperto nella sua parte inferiore dalla criniera di un secondo cavallo che avanza in pariglia. Anche tale scudo rappresenta un forte elemento di identificazione del cavaliere come membro di una Coorte Pretoria (D'Amato 2009, p. 206). Il bordo sinistro rappresenta il limite della lastra e reca in alto un incavo rettangolare per la posa in opera. Il frammento, di provenienza romana, dal modellato di pregevole qualità, non reca dettagli che consentano di correlare la scena a un evento storico o idealizzato. Si avvicina al frammento dal Tevere di età claudia (Papini in *Trionfi Romani* 2008, scheda n. II.1.6., p. 174), accostato al rilievo con scena di battaglia ora a Mantova proveniente da un monumento onorario (Papini in *Trionfi Romani* 2008, scheda n. II.1.5., pp. 172-173). Tuttavia, lo stile dell'armatura e la quasi sicura pertinenza alla Guardia Pretoriana, farebbero presupporre la sua appartenenza a un monumento traianeo celebrante le campagne daciche di Traiano.

Gabriella Pantò

Bibliografia

Mercando 1998, p. 172; Pantò in *S.P.Q.R* 2007, scheda n. 323, p. 369; D'Amato 2009, p. 206.

103.

Rilievo con la caduta di Fetonte

II secolo d.C.
Marmo pario o tasio (caduta di Fetonte) e marmo greco-insulare, forse pario (flautista), 31 x 45 cm (statuetta di flautista h 14 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 59804-59805; 213 flautista)

Scrivendo con orgoglio all'amico Cesare Gonzaga, Girolamo Garimberti vantava i "camei d'infinita bellezza" della sua collezione: bassorilievi antichi alternati a statuette a tutto tondo e montati su tavole di lavagna o marmo nero, tra i quali primeggiava la "favola di Fetonte, molto grande et rara" (Brown e Lorenzoni 1993, doc. 113). A giudicare dall'incisione edita in controparte dal Cavalieri (1594), che apre il III volume delle *Antiquarum Statuarum Urbis Romae*, la tavola con la caduta di Fetonte era una macchinosa combinazione di frammenti diversi. Statuette di divinità assistevano dall'alto alla tragedia, mentre in basso si concentravano figure campestri e una divinità fluviale, che alludevano alla caduta di Fetonte nell'Eridano (il fiume Po). La composizione s'ispira, certamente, ai noti disegni eseguiti da Michelangelo nel 1533 per Tommaso Cavalieri, di cui già alla metà del secolo circolavano incisioni a stampa (*Michelangelo e l'arte classica* 1987, pp. 98-99; Gasparri 1987, pp. 270-271 e fig. 9). La scena principale, di cui si è di recente ritrovato un nuovo frammento pertinente a uno dei cavalli (Riccomini 2010, fig. 10), deriva da un sarcofago romano con il mito di Fetonte, databile al II secolo d.C., in cui le figure sono state ritagliate a *silhouette* (Robert 1969, scheda n. 346). Le figure laterali sono oggi perdute, ad eccezione forse del flautista (*Luxus* 2009, pp. 71, 464), visibile sulla sinistra dell'incisione e dunque posto a destra, nel rilievo: si tratta di una statuetta di età imperiale, non presente nell'iconografia antica con la caduta di Fetonte e forse pertinente a una scena egittizzante o dionisiaca. Il rilievo di "Fetonte col carro, con figure assai" fu venduto da Orazio Muti ai Savoia nel 1583 (Mercando 1990, p. 91) ma non è riconoscibile nell'inventario del 1631: è possibile che il pezzo, dal complesso montaggio, avesse nel tempo subito dei danni e fosse all'epoca in fase di restauro.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 91, nn. 169-171 (ma non 170); Robert 1969, scheda n. 346; Gasparri 1987, pp. 270-272, fig. 7; Brown e Lorenzoni 1993, fig. 51; Riccomini 2010, fig. 10. Per la figura di flautista: *Luxus* 2009, pp. 71, 464.

104.
Frammento di coperchio di sarcofago con il mito di Meleagro
Seconda metà del II - inizio del III secolo d.C.
Marmo pario, 23,1 x 32,3 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 615)

Sopra il camino tra la diciassettesima e la diciottesima guardaroba della Grande Galleria, insieme ad altri cinque rilievi, in parte esposti in questa mostra, c'era anche il frammento con "tre putti che portano una rete". Come nel caso del rilievo con soldato romano e cavallo (cat. 102), anche questo era stato in passato ritenuto di provenienza locale (Promis 1869, p. 340) e messo in relazione con altre lastre raffiguranti scene militari o fregi d'armi, ancora conservate nel Museo di Antichità: si riteneva, infatti, che il rilievo rappresentasse una scena del saccheggio di *Augusta Taurinorum*, compiuto dai Batavi nel 69 d.C., durante la guerra civile tra gli imperatori Otone e Vitellio. Studi più recenti hanno invece sottolineato la pertinenza del pezzo alle raccolte di Carlo Emanuele I registrate dall'inventario del 1631 (Levi Momigliano 1989, p. 324; Mercando 1990, p. 96, fig. 25; 2003, pp. 171-173, fig. 138). Il rilievo non è riconoscibile negli inventari di vendita delle collezioni Garimberti e Altoviti, ma è possibile che facesse parte dei nove rilievi antichi, di cui non si descrive il soggetto, giunti a Torino insieme ai marmi Garimberti (Mercando 1990, p. 91). Il frammento non raffigura una scena storica, ma è parte di un coperchio di sarcofago con il mito di Meleagro: il trasporto della selvaggina del mitico cacciatore, racchiusa in una rete, figura spesso nei rilievi laterali o nei coperchi dei sarcofagi. Il numero dei trasportatori è solitamente, però, inferiore a quello documentato da questo rilievo, che doveva prevedere almeno quattro trasportatori, a giudicare dalla mano superstite della figura perduta sulla destra. Il tipo di abbigliamento, con alti calzari e corta tunica, tipica dei cacciatori, la forma della rete e l'andamento generale della scena permettono comunque di collocare il coperchio tra quelli con il mito di Meleagro, raffiguranti la scena del ritorno dalla caccia. Il confronto più vicino a questo esemplare, anche per il tipo di acconciatura a folti ricci, è un coperchio di sarcofago infantile all'Antikenmuseum di Basilea (Kock 1975a, p. 106, scheda n. 73, tav. 74).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Promis 1869, p. 340; Dütschke 1880, p. 11, n. 12; Kock 1975b, p. 532, fig. 7; Andreae 1980, p. 36, nota 153; Levi Momigliano1989, p. 324; Mercando 1990, p. 96, fig. 25; Mercando 2003, pp. 171-173, fig. 138; Bava 1995a, p. 166.

105.
Coperchio di sarcofago con scena di banchetto
Metà del II secolo d.C.
Marmo docimio, 21 x 171 x 4,5 cm
Torino, Musei Reali di Torino - Museo di Antichità (inv. 611)

Il coperchio di sarcofago con scena di banchetto va riconosciuto con il rilievo di marmo menzionato nell'Inventario "delle cose che sono in Roma, che il signor Oratio sopradetto ha venduto a S.A. et stanno in Roma ad istantia di S.A." del 1583 e all'epoca interpretato come "Natiuità di Bacco, con molte figure". Attestato nell'inventario del 1631 come "freggio con figurine sopra il triclinio alto un palmo lungo sette", Rivautella e Ricolvi proposero di riconoscervi una raffigurazione di vendemmia (*tabula vindemiam exhibens*), da collegarsi ora alle Lenee ora a un rito romano (Rivautella e Ricolvi 1747, pp. 77-81), mentre Gibbon ipotizzò una raffigurazione di "Bacco educato dalle Ninfe" (Gibbon 1965, p. 49; Riccomini 2012, p. 145).
Sullo sfondo di un *parapetasma* si svolge un'affolata scena di banchetto: undici figure adulte e un infante, sdraiati su uno basso cuscino o *stibadium* in pose assai caratterizzate, sono suddivisi in due metà. All'estrema sinistra è una figura femminile intenta a suonare la cetra e ad accompagnare il canto del Sileno seminudo e barbato, rivolto verso di lei e sdraiato sul braccio sinistro: il braccio destro sollevato con la mano aperta sottolinea l'azione performativa ancora in corso. Proprio per lo schema iconografico questa figura era stata interpretata come Anacreonte (Rivautella e Ricolvi 1747, p. 78). Dietro è un giovane Satiro, che osserva la scena puntellandosi con il braccio sinistro. Una giovane menade segna la transizione verso la parte centrale della composizione: sdraiata in maniera composta, tiene nella mano sinistra una corona, mentre volge lo sguardo verso destra. I corpi nudi di due giovani Satiri costituiscono il focus visivo del coperchio: uno rivolge le terga all'osservatore, mentre beve smodatamente; l'altro si allunga a porgere una coppa alla Menade, che sembra respingerlo e allontanarsi: con la mano destra, infatti, la figura femminile lo prende per il ciuffo, mentre con il corpo sembra indietreggiare. All'estremità destra è un gruppo composto da un Sileno barbato adulto, uno giovane che solleva in alto un bambino e una Menade, dalla posa sinuosa, che gioca con il piccolo mostrandogli un grappolo d'uva. Chiude la scena un papposileno che con la mano destra aperta sembra invitare l'osservatore a unirsi idealmente al banchetto e, allo stesso tempo, a posare lo sguardo su ogni singola figura. Il coperchio di sarcofago è databile alla prima età antonina per motivi stilistico-formali, quali l'uso moderato del trapano e la plasticità del modellato, e trova confronti iconografici con i coperchi del Casino Doria Pamphilj a Roma, della Walters Art Gallery di Baltimora e del Fitzwilliam Museum di Cambridge.

Gianfranco Adornato

Bibliografia
Rivautella e Ricolvi 1747, pp. 77-91; Angelucci 1878, p. 58; Dütschke 1880, pp. 77-79, n. 125; Gibbon 1965, p. 49; Matz 1969, n. 181, p. 335; Mercando 1990, pp. 91, 105; Sapelli Ragni 2006, p. 93; Barberis in *Luxus* 2009, scheda p. 466; Riccomini 2012, pp. 144-145.

106.
Rilievo con Penteo e Baccanti
Seconda metà del secolo II d.C.
Marmo pario (rilievo antico) e marmo lunense (restauro moderno), 88 x 68 x 10,5 cm (rilievo antico 55 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 621)

Proveniente dalla collezione di Bindo Altoviti, il rilievo è documentato nel contratto di vendita tra la famiglia Altoviti e il duca di Savoia, datato 8 giugno 1612, come "basso rilevo alto p.mi 4 et largo p.mi 3 dove è un Orfeo con le Muse" (Pegazzano 2004, p. 361). Tale lettura iconografica, accettata da eruditi e studiosi fino all'Ottocento, è imputabile all'integrazione moderna della porzione inferiore, su cui è stato aggiunto uno strumento musicale dalla foggia tipicamente rinascimentale. Nell'Inventario della Grande Galleria del 1631, il rilievo "con quattro ninfe che battono un huomo ignudo" è murato "nella prospetiva della controscarpa del fosso del castello". Si devono all'analisi di Otto Jahn il corretto riconoscimento dell'iconografia – Penteo smembrato dalle Baccanti – e l'individuazione della porzione moderna di restauro (Jahn 1841, pp. 19-20).
La composizione consta di quattro figure femminili, di cui tre disposte paratatticamente nel registro superiore, e una maschile, raffigurata in posizione centrale e a un livello inferiore. Penteo, dal torso nudo e il braccio sinistro sollevato, volge lo sguardo verso il basso senza opporre resistenza alla violenza delle donne, privo di forze: il piede destro è trattenuto dalla mano destra della Baccante con il seno scoperto raffigurata nel registro inferiore. Su quello superiore, all'estrema sinistra, una figura femminile afferra con la mano sinistra i capelli del giovane e, nel tentativo di staccargli la testa, si dirige precipitosamente di corsa verso sinistra, come indicano le pieghe del chitone altocinto. Al centro è una Baccante con il seno destro scoperto in forte torsione, come si evince dalla posizione del corpo e del braccio sinistro, piegato e portato dietro la testa; nella mano tiene un elemento generalmente interpretato come un ramo d'albero (Jahn 1841, p. 19; Dütschke 1880, p. 74). A destra, una Baccante afferra con entrambe le mani il braccio sinistro di Penteo e con il piede destro dietro la sua nuca cerca di smembrare il corpo del giovane. In questa figura va riconosciuta con buona probabilità, a mio avviso, Agave, madre di Penteo: stando all'episodio narrato nelle *Baccanti* di Euripide (vv. 1114-1136), infatti, Agave è la prima ad accanirsi contro il braccio sinistro di Penteo, dislocandogli la spalla e schiacciando con il piede il fianco del figlio.
Da un punto di vista iconografico e tematico, il rilievo sembra collegarsi a un nucleo di materiale collezionistico caratterizzato da motivi e figure dionisiaci: in *Marmora Taurinensia*, infatti, appare alla fine di una sequenza di sei oggetti con raffigurazioni di Baccanti, maschere e figure del corteo bacchico (Rivautella e Ricolvi 1743, pp. 91-118) ed è interpretato come "*Orpheus a Bacchantibus discerptus*". Per motivi stilistico-formali, per trattazione della capigliatura e del modellato delle vesti, il rilievo può datarsi nella seconda metà del secolo II d.C., in età medioantonina, e trova un buon confronto iconografico con un coperchio di sarcofago del Camposanto di Pisa (Arias, Cristiani e Gabba 1977, pp. 146-148). Da respingere la proposta di riconoscervi un falso tardo-rinascimentale di ambiente romano (secondo quanto proposto da Mercando 1990, pp. 94-95).

Gianfranco Adornato

Bibliografia
Rivautella e Ricolvi 1747, pp. 91-118; Jahn 1841, pp. 19-20; Dütschke 1880, n. 118, p. 74; Matz 1969, n. 233; Arias, Cristiani e Gabba 1977, pp. 146-148; Mercando 1990, pp. 94-95; Pegazzano 2004, p. 361, fig. 188 (nella riproduzione fotografica il rilievo risulta invertito).

107.
Ercole in riposo, del tipo detto Ercole Farnese
Decenni centrali del secolo II d.C.; restauro e integrazioni nella seconda metà del secolo XVI (parte superiore della clava; braccia riassemblate)
Bronzo a fusione cava, superficie spatinata con acido, cospicui residui di carbonato di rame (azzurrite), h 18,7 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 701)

Tra la collezione di bronzetti che figuravano nella Galleria ne sono elencati diversi a soggetto erculeo ma nessuno è identificabile con l'Ercole in riposo, seppure l'interesse collezionistico del momento fosse concentrato sui modelli della statuaria antica e in particolare sul cosiddetto Ercole Farnese, la cui replica in piccolo formato non poteva mancare nella cospicua raccolta di bronzi antichi della marchesa Burata, acquistata dal duca nel suo ultimo anno di vita, e alla quale questo bronzetto potrebbe essere ricondotto.
L'eroe spossato a conclusione delle sue immani fatiche, nell'assetto di riposo, ha la testa cinta da una corona fogliata annodata sulla nuca, con nastri ricadenti sulle spalle curve, che avvicina il modello iconografico alla variante statuaria dell'Ercole Farnese nel tipo del cosiddetto "Ercole Latino" (Caserta, Reggia), anch'esso in possesso dei Farnese e caratterizzato dalla presenza della testa di toro sotto la clava, ritrovato nel 1546 a Roma nelle Terme di Caracalla insieme alla celebre statua firmata e realizzata dall'ateniese Glykon nel secolo III d.C. copiando un originale perduto di Lisippo, ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Moreno 1982; Moreno 1994, pp. 394 e sgg., 492 e sgg.; Schneider 2005, pp. 151-152; Rausa in *Le sculture Farnese* 2010, III, scheda n. 1, pp. 17-20).
Nel bronzetto la figura, dal corpo massiccio che esprime vigore pur nella semplificazione della massa muscolare del torace e delle gambe, è in appoggio sulla clava coperta dalla leonté raffigurata con la testa in veduta frontale e le zampe ricadenti posteriormente, poggiante in origine su un elemento perduto (testa di toro, o più probabilmente uno sperone roccioso). Il braccio sinistro è portato dietro la schiena, la mano volta in alto che stringe i pomi delle Esperidi, mentre il destro ricade lungo il corpo stringendo un oggetto parallelepipedo, che nella statuetta in marmo di età antoniniana da Ostia è cilindrico (Shepered in *Lisippo* 1995, scheda n. 4.14.3, p. 108).

Gabriella Pantò

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 113-o; Carducci 1959, p. 67.

108.
Aquila ad ali spiegate
II secolo d.C., integrato nel XVI secolo
Bronzo, fusione entro stampo, parzialmente cava, doratura superficiale, h 11,5 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 1119)

Un "aquilotto di bronzo" è menzionato nell'inventario della Grande Galleria del 1631, posizionato sopra il camino tra la tredicesima e la quattordicesima guardaroba. Anche se le aquile antiche in bronzo acquisite nelle collezioni sabaude nel tempo sono più di una (Micheletto 1994, p. 62 e n. 49 per quella della Collezione Pullini e Giuria 1853, pp. 44-46 per l'aquila bronzea proveniente da Anzio, entrambe acquisite nel 1853), il reperto menzionato nell'inventario è probabilmente la stessa "grande Aigle de Légion Romaine en bronze" che il De Lalande ricorda tra i materiali della raccolta già alla metà del Settecento (De Lalande 1769, p. 106). Si tratta infatti di un'aquila in bronzo ad ali spiegate, con testa rivolta verso sinistra, zampe artigliate forse a saette, recante nella porzione retrostante inferiore un tassello di 1,5 x 1 x 0,3 cm per incastro in supporto verticale. Nella tradizione romana l'aquila rappresenta il simbolo del potere di Roma, dell'imperatore e dell'impero; secondo Sallustio fu utilizzata in battaglia per la prima volta dal console Mario nel 102 a.C. come insegna di guerra e assegnata come vessillo a ogni legione romana a partire dalla tarda età repubblicana (Sall., *De Catilinae coniuratione*, 59). Doveva essere in argento (con saette in oro) o in oro, ma dall'età imperiale poteva essere anche in bronzo con doratura superficiale (cfr. Aquila in bronzo da Amiternum, Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, Chieti). In battaglia e durante le marce rappresentava il simbolo della legione ed era in consegna all'*aquilifer* (cfr. le stele funerarie di L. Sertorius Firmus di Verona e di Gnaeus Musius di Velleia) e la sua perdita poteva causare lo scioglimento dell'unità (Tac., *Annales*, I, 60.3; II, 25.1-2); poteva tuttavia sormontare, con dimensioni più contenute, il vessillo di coorti, manipoli o centurie (cfr. rilievi funerari quali quello di *Q. Sulpicius Celsus*, prefetto della *Cohors VII Lusitanorum*, *CIL* VI, 32934).

Elisa Panero

Bibliografia
De Lalande 1769, p. 106; Micheletto 1994, p. 62 e n. 49.

109.
Testa di Laocoonte
Prima metà del XVI secolo
Bronzo a fusione cava, h 17,4 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 32518)

Replica in formato ridotto della testa del Laocoonte vaticano, scoperto a Roma nel 1506 e subito identificato con quello descritto da Plinio il Vecchio nel I secolo d.C. Già a pochi anni dal suo ritrovamento, il gruppo marmoreo fu replicato, in marmo e in bronzo, tanto a grandezza naturale che (più di frequente) in piccolo formato. I bronzetti dello sfortunato sacerdote troiano erano già, alla metà del Cinquecento, un elemento frequente nelle raccolte di antichità. Entro la metà del secolo si cominciò però a dubitare dell'esistenza di *un solo* Laocoonte antico: l'antiquario Pirro Ligorio segnalò addirittura la presenza a Roma di frammenti marmorei del *vero* Laocoonte visto da Plinio (Settis 1999, p. 21). L'idea (oggi superata) che potessero effettivamente esistere altre statue antiche di Laocoonte, favorì, accanto alla produzione di copie, quella di veri e propri falsi. La testa torinese è malamente spezzata all'attaccatura del collo, che manca del tutto, e presenta un'integrazione sulla sommità del capo, intesa forse a mascherare (o a suggerire) una lacuna antica. Le sue dimensioni, in scala 1:2 del gruppo vaticano, non sono compatibili con un bronzetto di piccolo formato e fanno piuttosto pensare al frammento di una statua di medie dimensioni. L'ipotesi che questa testa sia stata creata non come semplice replica ma come falsificazione di un Laocoonte antico mi sembra molto suggestiva. Una testa di Laocoonte "senza collo", del tutto simile a quello vaticano e quasi certamente di bronzo, si trovava nel 1550 nella collezione Maffei a Roma, dove la vide Ulisse Aldrovandi (Settis 1999, p. 211). Dopo la fine del secolo di questo pezzo si persero le tracce: potrebbe trattarsi della stessa testa oggi a Torino e ricordata, nell'inventario del 1631, nella Grande Galleria ("Una testa d'un … Laoconte long.a on(ce) 4"), accanto ad un bronzetto di piccole dimensioni (oggi perduto) raffigurante l'intero gruppo vaticano (Riccomini 2016c). Giudicato "assai bello2 dall'abate Luigi Lanzi, che lo vide nel 1793 (Levi 1988, p. 69), questo pezzo è di certo opera di un abilissimo ma ancora anonimo bronzista, attivo probabilmente a Roma nella prima metà del Cinquecento ed esperto conoscitore di antichità.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Levi 1988, p. 69; Riccomini 2016c.

110.
Statuetta di Atena
Prima metà del II secolo d.C. (torso); prima metà del XVII secolo (testa e braccio in marmo nero)
Alabastro verdognolo con integrazioni moderne in marmo nero del Belgio, rosso antico (base), h 41,5 cm (con la base)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 679)

Secondo lo storico inglese Edward Gibbon, a Torino nel 1764, il "pezzo più prezioso della raccolta (di antichità)" era una piccola statua di Minerva in alabastro e marmo nero, riconoscibile con certezza nel pezzo qui esposto. La puntuale descrizione del Gibbon ci permette di ricostruire lo scudo e la lancia, oggi perduti: "il corpo della dea in pietra di paragone nera e lucente fa anche più spicco per il contrasto con la trasparente bianchezza del drappeggio in alabastro orientale. L'uno e l'altro mi sembrano rifiniti molto bene. La dea porta la folgore sullo scudo, l'egida sul petto e un bastoncello sulla mano destra. Sulla testa si vedono le piccole corna di ariete di suo padre Ammone. A questi segni si può credere che la statua venga dall'Egitto" (Gibbon 1965, p. 50). La provenienza dall'Egitto non è, per la verità, documentata e ben più probabile sembra un'origine del pezzo da Roma. Il corpo della statuetta, eseguito nel raro e pregiatissimo alabastro verdognolo, è una replica della prima metà del II secolo d.C. del tipo statuario della cosiddetta Hera Borghese, creato alla fine del V secolo a.C. e raffigurante forse Afrodite. L'egida sembra ricavata in età moderna, abbassando la sporgenza dei seni e rilavorando le pieghe sul petto: una probabile statuetta antica di Afrodite venne trasformata in Atena, integrata poi con braccia e testa in marmo nero del Belgio, una pietra sfruttata soprattutto dal XVI secolo. La testa, con l'elmo corinzio decorato da protomi di ariete, è una copia di quella dell'Atena Giustiniani, nota a Roma almeno dal 1631 (Haskell e Penny 1984, scheda n. 63). La statua Giustiniani ispirò, nella prima metà del Seicento, alcune celebri integrazioni di marmi antichi, realizzate anche con l'uso di pietre colorate o elementi in metallo. Risponde al gusto cromatico del tempo anche l'accostamento di pietre pregiate di questa statuetta, opera di un abile scultore-restauratore attivo a Roma nel primo Seicento, forse nell'ambito delle botteghe di François Duquesnoy o Nicolas Cordier (Riccomini 2012).
Il pezzo non è riconoscibile tra le raccolte di Carlo Emanuele I, ma tipico dell'epoca è lo sfoggio di preziose statuette in materiali rari, distribuite in bella mostra all'interno di stipi e scrittoi: dentro un Gabinetto della Galleria, accanto a un Cristo in avorio, si trovavano – ad esempio – ben "sei statuine d'Alabastro", non ancora identificate con sicurezza.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 97, n. 182; De Ricci 1906, p. 384, n. 43; Gibbon 1965, p. 50; Riccomini 2012, pp. 144-147, figg. 7-8.

111.

Busto-ritratto virile

Primo quarto del II secolo d.C. (testa); XVI-XVII secolo (busto)
Bronzo a fusione piena con sclere oculari in argento e pupilla in niello (testa); alabastro (busto), h 11,3 cm (parte in bronzo h 5,5 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 754)

Questo piccolo busto in bronzo, impreziosito dai dettagli polimaterici degli occhi e dall'uso di un alabastro di rara trasparenza per il petto, non è riconoscibile tra le antichità della collezione di Carlo Emanuele I, ma il gusto per i materiali rari e pregiati è tipico dell'epoca e non è da escludere che tra le "sei statuine d'Alabastro" segnalate in un Gabinetto della Galleria dall'inventario del 1631 ci fosse anche questo pezzo. Il busto va forse riconosciuto in quello visto dallo scienziato francese Joseph-Jérôme de Lalande durante il suo viaggio del 1765-1766: insieme agli oggetti preziosi del Museo di Antichità, tra cui una piccola testa in argento di Ottavia (ancora da identificare), lo studioso segnala quella in bronzo di Traiano (De Lalande 1769, I, p. 108). La possibile identificazione con l'imperatore Traiano (98-117 d.C.) è ripetuta nell'inventario del Museo, redatto tra il 1816 e il 1832, in cui si fa per la prima volta riferimento al petto in materiale pregiato: "testa imperatoria di bronzo sopra un busto d'agata: alto oncie due e tre quarti. Pare Traiano" (Fabretti 1878, p. 434, n. 17). Il petto, di foggia militare, con il mantello (*paludamentum*) fissato da una fibula sulla spalla destra, corrisponde a una tipologia ben documentata nel II secolo d.C., ma potrebbe anche essere un'aggiunta di fattura moderna. La testa, che presenta diversi punti di corrosione sulla superficie e una frattura all'orecchio destro, sembra invece antica. Il volto ritrae un uomo non più giovane, dalle rughe sulla fronte e le guance un po' incavate. La struttura larga del viso, la bocca dalle labbra sottili, gli occhi piccoli e un po' allungati, l'attacco sottile del naso e la fronte bassa sono elementi che non contrastano con il volto di Traiano, e vicina a quella adottata dell'imperatore è anche la liscia calotta dei capelli. Non è, tuttavia, possibile individuare un preciso modello di riferimento ufficiale, né riconoscere una delle diverse varianti di acconciatura che caratterizzano i tipi ritrattistici dell'imperatore. Potrebbe trattarsi di un ritratto di privato di età traianea che – secondo la prassi comune in età imperiale – imita l'immagine dell'imperatore in carica.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Fabretti 1878, p. 434, n. 17; *Il Medagliere Reale* 1999, vetrina J.

112.

Bronzista dell'Italia settentrionale

Ritratto equestre di Marco Aurelio

Metà del XVI secolo
Bronzo con patina bruna artificiale, 15,5 x 16 x 8,5 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica (inv. 1030/B)

Il bronzetto, a Palazzo Madama dal 5 luglio 1875 per uno scambio con il Museo di Antichità di Torino, va probabilmente identificato con una scultura menzionata nell'*Inventario delle Statue, Busti, Bassi rilievi et altri Marmi* collocati nella Grande Galleria che univa il Palazzo Ducale (poi Reale) al Castello (Palazzo Madama), compilato il 4 settembre 1631, dopo un anno di regno del duca Vittorio Amedeo I: "Statua di Marc'Aurelio a cavallo di bronso modello di quello del Campidolio" (Angelucci 1878, p. 71; Bava 1995a, p. 175). È forse lo stesso raffigurato nel progetto di uno studiolo in Palazzo Ducale, del 1605-20, conservato nell'Album Valperga della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Dardanello 1995, p. 111, tav. 26; Bava 1996, p. 66; 1999, p. 327, fig. 7). Il bronzo riproduce il celebre monumento equestre dell'imperatore Marco Aurelio, collocato fin dal medioevo a Roma nei pressi del Laterano, trasferito sul Campidoglio nel 1538. La statua antica fu replicata in scala numerose volte, a cominciare dal bronzetto che Antonio Averlino detto il Filarete gettò durante gli anni romani (1440-1445) e donò a Piero de' Medici nel 1465 (ora a Dresda). La fortuna del monumento proseguì in età rinascimentale e nei secoli seguenti (Weihrauch in *Bayerisches* 1956, schede nn. 159 e 160, pp. 128-130; Haskell, Penny 1984, pp. 360-361), quando le versioni in miniatura eseguite oltre che a Padova anche a Firenze e Roma fecero ingresso nelle più importanti collezioni dinastiche (Fileri 1996), come quella Gonzaga (bronzetto dell'Antico, 1496). Cavaliere e cavallo erano di norma fusi separatamente e poi riuniti; l'esemplare torinese è montato su una base in rame dipinto, alta 8 cm, che riproduce quella disegnata da Michelangelo per il Campidoglio. La resa delle sembianze del Marco Aurelio non è però particolarmente fedele all'originale (da cui divergono molti particolari) – diversamente da quanto accade per le repliche di maggiori dimensioni –, ma pare ripresa da un esemplare più antico, eseguito probabilmente nella bottega di Severo Calzetta da Ravenna.

Roberto Cara

Bibliografia

Bava 1996, p. 66; San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 105, p. 69.

113.

Severo Calzetta da Ravenna (Nicolò Calzetta?) (bottega di)

Lucerna a forma di protome moresca

1530 - 1550
Bronzo o ottone, 6 x 10,5 x 6 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica (inv. 112/B)

La scultura, giunta a Palazzo Madama il 5 luglio 1871 per uno scambio con il Museo di Antichità di Torino, è forse una delle "3 lucerne antiche di bronso" ricordate il 4 settembre 1631 nell'*Inventario delle Statue* della Grande Galleria di Carlo Emanuele I (Angelucci 1878, p. 69); ha la forma di una testa di moro, con naso camuso e capelli crespi intrecciati a tralci vegetali e fa parte di un gruppo di bronzi di ambito padovano, di cui sono noti molti esemplari (Rago in *Museo Stefano Bardini* 2009, scheda n. 8, pp. 65-67). Quello torinese (dotato di baffi), ancora munito della maniglia saldata dietro la nuca che ne consentiva il trasporto, è mancante del coperchio – corredato di corna che rivelavano la natura satiresca del personaggio ritratto – che in origine chiudeva il foro alla sommità del capo. Attraverso quest'apertura la lucerna era alimentata con l'olio, di cui era imbevuto lo stoppino che si poneva all'interno della bocca. Pare che l'aspetto di questi oggetti, derivati dall'arte ellenistica, sia stato influenzato dalla conoscenza di sculture africane, giunte a Venezia attraverso gli scambi che legavano la città alle sponde del Mediterraneo (Avery 1998, scheda n. 51, pp. 90-91). Questa tipologia di bronzetti, già riferita alla bottega di Andrea Briosco detto il Riccio, è stata ricondotta all'attività di Severo Calzetta da Ravenna (Ferrara o Ravenna 1465/1475 - Ravenna prima del 1538; Avery 1996, scheda n. 10, pp. 36-38; Avery 1998, scheda n. 51). La grande varietà di forme e della qualità fusoria che si riscontra negli esemplari noti, talvolta pregevoli (cfr. Leithe-Jasper in *Bagliori* 2013, scheda n. 2, pp. 68-71), fa supporre che la fabbricazione di questi oggetti d'uso dotati di larga diffusione fosse spesso affidata alla bottega. Rago [in *Museo Stefano Bardini* 2009, scheda n. 8, pp. 65-67; Rago 2010-2011 (2015), pp. 22, 30] precisa per gli esemplari di qualità meno sostenuta, come questo, una datazione agli anni 1530-1550, quando Severo (morto prima del 1538) è dapprima affiancato e poi sostituito nella conduzione del fiorente *atelier*, trasferito a Ravenna poco dopo il 1509, dal figlio Nicolò.

Roberto Cara

Bibliografia

San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 101, p. 69.

114.

Tiziano Aspetti detto Tiziano Minio

Padova, ante 1511/1512 - 1552

Nettuno su un carro condotto da ippocampi (Quos ego)

1545 circa
Bronzo con patina bruna artificiale, 35,5 x 16 x 15 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica (inv. 165/B)

Già riferito a Jacopo Sansovino o alla sua bottega, il bronzetto, entrato a Palazzo Madama nel settembre 1875 per uno scambio con il Museo di Antichità di Torino, è opera dello scultore padovano Tiziano Aspetti detto Minio, dal 1536 nell'*atelier* sansovinesco a Venezia, dove lavorò nei principali cantieri diretti dal maestro, di cui fu il più stretto collaboratore [Leithe-Jasper 1999; per un aggiornamento su Minio: Siracusano 2011 (2012)].
L'opera bronzo raffigura Nettuno, dio del mare, con la barba increspata e mossa dal vento e il corpo massiccio e muscoloso, immortalato in una leggera torsione del busto. Il nume poggia saldamente su un carro trainato da una coppia di cavalli marini, fuso separatamente. Il bronzetto, noto in diversi esemplari, alcuni dei quali privi del cocchio (come quello di Palazzo Venezia a Roma: Cannata 2011, scheda n. 120, pp. 106-108), è sprovvisto del tridente, lavorato a parte, che era inserito nella mano destra (ne resta un frammento) e delle redini che reggeva nella sinistra socchiusa, come negli esemplari già della collezione Beit di Londra e del Kunsthistorisches Museum di Vienna (Leithe-Jasper in *"La bellissima maniera"* 1999, scheda n. 15, pp. 228-229). La composizione rappresenta il cosiddetto *Quos ego*, così chiamato dalla frase pronunciata dal dio nel primo canto dell'*Eneide* di Virgilio (v. 135), quando con gesto imperioso Nettuno placa i venti e i marosi scatenati da Giunone contro l'eroe troiano Enea per impedirne l'approdo a Cartagine, un episodio reso celebre dall'incisione che Marcantonio Raimondi trasse da un disegno di Raffaello. L'opera di Minio ebbe un notevole successo, anche oltralpe, dove fu replicata a Norimberga nell'officina di Pankraz Labenwolf e, con varianti, in quella di Benedikt Wurzelbauer (Weihrauch 1967, pp. 329-330). Per questo bronzetto è stata suggerita una datazione intorno al 1545 (Leithe-Jasper), da preferire a quella poco più avanzata, agli anni 1550-1552 (Cannata), corrispondente all'attività estrema dell'artista.

Roberto Cara

Bibliografia

San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 102, p. 69.

115.

Bottega veneziana (da un modello di Girolamo Campagna)

Giunone

Inizio del XVII secolo
Bronzo con patina bruna artificiale, 33,5 x 12,5 x 14,5 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica (inv. 164/B)

La scultura è a Palazzo Madama dal settembre 1875 per scambio con il Museo di Antichità di Torino. Raffigura la dea Giunone, riconoscibile per la presenza del pavone, a lei sacro. Il bronzetto era probabilmente la terminazione di un alare, da cui è stato separato in epoca imprecisata, ma forse già prima del 4 settembre 1631: potrebbe essere identificato con la "statua di donna alta on(ce) 12 (cioè circa 30,48 cm) qual va sopra un brandiere (*Alare*) di quelli della grande Galleria", menzionata nell'*Inventario delle Statue* (Angelucci 1878, p. 74). Non si conserva la base riccamente decorata su cui la statuetta doveva essere fissata. Le coppie di alari erano coronate da figurine, spesso ritraenti divinità dell'Olimpo (Apollo e Diana, Meleagro e Atalanta, Adone e Venere, ecc.) – soggetto in voga a Venezia (Motture 2003) –, prodotte in serie dalle botteghe di scultura, che reimpiegavano in scala minore le invenzioni dei maggiori maestri (Cannata 2011, pp. 114-119). È il caso di questa *Giunone*, di qualità non eccelsa, eseguita in conformità a un modello del veronese Girolamo Campagna (Verona 1549 - Venezia post 1617/ante 1625; Bacchi 1999; Avery 2004), autore della *Venere Marina* del Metropolitan Museum di New York (Bacchi in *"La bellissima maniera"* 1999, scheda n. 92, p. 410). La figura femminile nuda, dalle morbide forme e dalla ricca acconciatura, ideata dal maestro poteva essere trasformata in un'altra divinità con pochi accorgimenti: variazione della posizione di un arto e sostituzione dell'animale o dell'attributo caratterizzante. *Pendant* di Giunone era il suo sposo Giove, con i fulmini e l'aquila; nelle coppie ancora riunite, la Giunone dedotta dal Campagna è accoppiata a un Giove non riferibile a un modello dello scultore veronese, ma desunto invece da un'invenzione di Alessandro Vittoria (Leithe-Jasper in *"La bellissima maniera"* 1999, scheda n. 78, p. 352). Altri esemplari, con minime varianti, del bronzetto torinese si trovano, per esempio, ai Musei Civici di Padova e ai Civici Musei d'Arte Antica di Ferrara.

Roberto Cara

Bibliografia

San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 103, p. 69.

116.

Bottega veneziana (nello stile di Girolamo Campagna)

Giunone

Inizio del XVII secolo
Bronzo con patina bruna naturale consunta, 32 x 6,5 x 13,5 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica (inv. 167/B)

Il bronzetto è giunto a Palazzo Madama nel settembre 1875 per scambio con il Museo di Antichità di Torino. Anch'esso, come il precedente (cat. 115), probabilmente terminazione di un alare, raffigura la dea Giunone, come conferma la presenza del pavone al suo fianco. Fortunatamente, di questa statuetta si conserva ancora la compagna, il dio Giove (inv. 162/B), di dimensioni leggermente inferiori. La scultura, pur replicando un'invenzione riferita a Girolamo Campagna (Verona 1549 - Venezia post 1617/ante 1625), che prevede che la figura divina, maschile o femminile, porti sui fianchi un tessuto drappeggiato e indossi una bandoliera, non pare essere stata realizzata direttamente nella bottega dello scultore veronese (di cui pure richiama i modelli: cfr. la *Giunone*, più tornita, al cat. 115) – o sotto la sua supervisione – a causa della qualità non eccezionale della fusione e a evidenti difformità con le opere assegnate all'artista (Cannata 2011, pp. 114-119). Bronzetti simili sono noti in diversi esemplari che variano nei particolari (la posizione delle braccia) e nell'identità della divinità ritratta (la specie animale e la sua collocazione sul basamento): Giunone ha in questo caso il braccio destro sollevato, con l'indice rivolto verso l'alto e con un pomo in mano (con riferimento al Giudizio di Paride), e il sinistro posato sul fianco e porta alla vita un panno drappeggiato, mentre la tracolla le scende dalla spalla destra al fianco sinistro. Il pavone è nascosto dietro la sua gamba sinistra distesa.

Roberto Cara

Bibliografia

San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 104, p. 69.

117.
Bottega di Severo Calzetta da Ravenna
(Nicolò Calzetta?)
Lucerna raffigurante Atlante
1525-1550
Bronzo con patina bruna naturale bruno-rossastra,
20 x 7 x 7 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica
(inv. 1000/B)

Il bronzetto, pervenuto a Palazzo Madama per uno scambio con il Museo di Antichità di Torino il 5 settembre 1875, raffigura Atlante. Mitico figlio di Climene e di Giapeto, uno dei Titani che avevano osato sfidare Zeus, fu condannato dal re degli dei a reggere per l'eternità sulle spalle la volta celeste. Il gigante barbuto, in posizione stante e frontale, sostiene, infatti, con entrambe le braccia un globo stellato (con base fogliata e il sole sul retro), fuso separatamente e avvitato dietro il suo collo, che rappresenta il cielo e funge da lucerna. La semisfera superiore è asportabile e consente l'inserimento dell'olio all'interno del contenitore, da cui lo stoppino esce attraverso il piccolo foro circolare praticato nella calotta superiore.
La statuetta poteva costituire parte di un servizio da scrittoio, dove all'Atlante-lucerna erano uniti il calamaio e il contenitore della sabbia o polverino (necessario per asciugare l'inchiostro), decorati secondo i desideri del committente e montati su una base di forma triangolare, come testimoniano alcuni esemplari conservati ancora nella loro completezza. L'elaborazione di questa particolare opera è stata ricondotta per ragioni stilistiche alla bottega di Severo Calzetta (Ferrara o Ravenna 1465/1475 - Ravenna ante 1538), autore di un altro bronzetto con il medesimo soggetto, Atlante, raffigurato però in ginocchio – un bronzo completo di tutti gli accessori è in Palazzo Venezia a Roma (Cannata 2011, schede nn. 70-71, pp. 69-70); egli forse trasse ispirazione da una scultura antica, l'*Ercole orario*, che si conservava fino al 1591 a Ravenna (cfr. Avery in *In the Light of Apollo* 2003, I, scheda n. VIII.38, p. 385 e Leithe-Jasper in *Bagliori* 2013, scheda n. 3, p. 72, con pareri diversi). Il bronzetto torinese apparterrebbe alla produzione tarda e di qualità meno raffinata della bottega ravennate, quando Severo è dapprima affiancato e poi sostituito nella sua direzione dal figlio Nicolò [Leithe-Jasper in *Bagliori* 2013, scheda n. 3, p. 72; Rago 2010-2011 (2015), p. 22].

Roberto Cara

Bibliografia
San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 99, p. 68.

118.
Bronzista padovano
Busto di satiro (Marsia?)
Prima metà del XVI secolo
Bronzo con patina bruna artificiale, 13,5 x 11,5 x 7 cm
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica
(inv. 989/B)

Il bronzetto, giunto a Palazzo Madama il 5 settembre 1875 per scambio con il Museo di Antichità di Torino, è stato illustrato da Mallé (1970) che considerava "il faunetto ghignante" opera di Andrea Briosco detto il Riccio (Trento o Padova 1470 circa - Padova 1532), e da San Martino (1996) che ha respinto il riferimento diretto al maestro. Il tema del satiro o fauno (spesso confusi in età classica e poi rinascimentale), di cui il Riccio fu il primo e maggiore interprete a Padova, è di derivazione classica (Gasparotto 2008, pp. 87-92); amato dagli umanisti per la coesistenza di una doppia natura, ferina e razionale, nell'essere mitico metà animale e metà uomo, si diffuse anche in altre aree geografiche, come per esempio a Mantova o a Firenze (*Busto di satiro* del Museo Nazionale del Bargello: Vaccari in *In the Light of Apollo* 2003, I, scheda n. IV.6, pp. 286-287), divenendo materia di creazione artistica: dagli oggetti d'uso (calamai e lucerne) ai bronzetti decorativi, che ritraggono il satiro da solo, per esempio nelle vesti di *Pan*, o insieme ad altri personaggi del mito.
Nelle collezioni sabaude erano conservati, come si ricava dall'*Inventario delle Statue* stilato il 4 settembre 1631, "un sattirino con braccio e gamba rotti" e "un piccolo busto di Satiro che ha servito di manico di Vaso", difficilmente identificabile con quello in esame (Angelucci 1878, p. 72). La statuetta torinese lo ritrae con il capo reclinato verso la spalla sinistra, girato verso un interlocutore; sul suo viso, più che il ghigno beffardo, si legge un'espressione di sdegno o di dolore. Tenendo presente anche la posizione delle spalle, contratte e lievemente avanzate, parrebbe di essere di fronte alla raffigurazione di un satiro legato (rappresentato a figura intera da altri bronzetti), visibile soltanto dalle spalle in su. In quest'ottica non sembra impossibile riconoscere nell'opera un'immagine di Marsia, il satiro che aveva sfidato Apollo e che fu da questi scorticato vivo.

Roberto Cara

Bibliografia
Mallé 1970, pp. 419, fig. 494; San Martino in *Il tesoro della città* 1996, scheda n. 100, p. 68.

119.
Statua di Menade/Artemide, cosiddetta *Hora*
I secolo d.C., replica da un modello greco del tardo Ellenismo (II-I secolo a.C.)
Marmo pentelico, h 137 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 648)

Alcuni fori per il fissaggio di perni e tracce di rilavorazione, in corrispondenza del fianco e del ginocchio sinistri, segnalano l'originaria presenza di un attributo, oggi perduto, ma ricostruibile grazie a un disegno eseguito a Roma da Girolamo da Carpi tra il 1549 e il 1554 (Canedy 1976, R 12; vd. Riccomini in questo volume). La statua, interpretata all'epoca come Diana, reggeva con il braccio sinistro un piccolo cerbiatto. Già identificata, sulla base della ghirlanda di pomi e melograni, con la statua di "Termine con fiori in mano alto p(alm)i 7", elencata tra i marmi della collezione Altoviti venduti ai Savoia nel 1612 (Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 2, p. 365), questa statua sembra invece corrispondere alla "Diana con un Capriolo alta p(alm)i 7 vestita", dello stesso inventario (Riccomini 2011a, scheda n. 1). Dal punto di vista stilistico e iconografico, questo pezzo si avvicina a una serie di opere arcaistiche, dal soggetto prevalentemente dionisiaco, riconducibili alla produzione greco-insulare, di Rodi o di Coo, del II-I secolo a.C. (Borrelli 1949). La pelle di cerbiatto (nebride) gettata sul lungo chitone, suggerisce anche per questo pezzo un'originaria interpretazione come Menade o Artemide: attributo tipico tanto delle seguaci di Dioniso che della dea, all'interno del corteo bacchico, è proprio il cerbiatto, come mostra anche una statua tardo ellenistica di Menade al Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps (De Angelis d'Ossat in *Scultura antica in Palazzo Altemps* 2002, pp. 100-101), che costituisce l'esempio più vicino al modello cui si è ispirata la replica torinese. Anche la ghirlanda di frutti, che ha suggerito l'interpretazione moderna come *Hora*, è frequente nell'iconografia delle Menadi. Per il soggetto, che ben si adattava a decorare un casino di caccia, la statua venne destinata all'arredo scultoreo del palazzo del Viboccone, nel Regio Parco: nella Sala ovale, accanto ad altri marmi antichi acquistati dagli Altoviti, l'inventario del 1631 ricorda infatti "una statua di Diana con un piciol cervo in bracio".

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 49, n. 75; De Ricci 1906, p. 377, n. 22; Borrelli 1949, pp. 339, 346-347, fig. 2; Zagdoun 1989, pp. 183, 255, n. 465; Fullerton 1990, pp. 128-132, 147, n. II B1; Mercando 1990, p. 94, 99, fig. 16; Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 2, p. 365; Riccomini 2011a, scheda n. 1; Riccomini 2011b, pp. 132-133, fig. 2 b-c.

120.
Erma di *peplophoros*
Manifattura romana del I - II secolo d.C. ispirata a modelli greci del V secolo a.C.
Marmo pentelico, h 110 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 261)

La figura indossa un peplo smanicato, dall'ampio risvolto (*apoptygma*) cinto in vita, e un mantello che ricopre le spalle e, trattenuto con ampi rimbocchi sotto la cintura, scende lungo i fianchi in pieghe simmetriche a zig-zag che sembrano continuare quelle dell'*apoptygma*. La foggia della veste rimanda genericamente a modelli greci della metà del V secolo a.C., anche se non mancano intenzionali rievocazioni di motivi tardoarcaici, come evidenziano la rigida verticalità delle pieghe in corrispondenza del pilastro e l'accentuata stilizzazione di quella centrale. L'adattamento in forma di erma di un probabile modello greco, operata dal copista romano, accentua la frontalità della figura, che forse in origine si adattava alla simmetrica disposizione delle braccia e alla fissità della testa, oggi perdute. Erme che combinano, in forma eclettica, modelli classici e formule arcaizzanti sono comuni nella scultura decorativa romana (Zagdoun 1989), come mostra un'erma di Atena nel Museo Nazionale Romano di Palazzo Altemps (De Angelis d'Ossat in *Scultura antica in Palazzo Altemps* 2002, p. 78) o quella di *peplophoros* edita nel repertorio del Reinach (*Rép. St.*, VI, 1930, p. 132, 8).
Proprio per la sua forma a erma, va riconosciuto in questo pezzo il "termine con fiori in mano alto palmi 7 senza piedistallo" venduto dagli Altoviti a Carlo Emanuele I di Savoia nel 1612 e già erroneamente identificato con la statua della cosiddetta *Hora* esposta in mostra, proveniente dalla stessa collezione romana (Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 2, p. 365; *contra* Riccomini 2011a, scheda n. 2). Il vocabolo "termine", usato fin dal Rinascimento per indicare le erme, non si adatta alla statua della cosiddetta *Hora*, completa di gambe, mentre corrisponde perfettamente a questa figura. L'attributo dei "fiori in mano" ricordato dagli inventari seicenteschi suggerisce l'originaria presenza di una ghirlanda di fiori o frutti, retta probabilmente con entrambe le mani. Non è chiaro dove il pezzo fosse esposto, una volta giunto a Torino, a meno di non riconoscerlo nel "Termine di Pomona bello alt. ½ trabucco (1,50 cm circa)" ricordato nel Giardino del Castello dall'inventario del 1631.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
De Ricci 1906, p. 387, n. 62; Reinach *Rép. St.*, IV, 1913, p. 415, 6; Riccomini 2011a, scheda n. 2; Riccomini 2011b, pp. 132 e 134, fig. 3.

121.
Statua di *Hora* dell'inverno
II secolo d.C.
Marmo docimio, h 152 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 263)

La figura femminile è stata di recente reintegrata del braccio destro, che regge una lepre ancora viva, recuperando così entrambi gli attributi con cui la statua è nota dai documenti di vendita della collezione Altoviti ai Savoia, del 1612: "contadina con lepre e starne in mano alta p(al)mi 7". La statua era nota a Roma fin dalla metà del Cinquecento, quando la disegnò Girolamo da Carpi (Canedy 1976, R 94; vd. Riccomini in questo volume) e Ulisse Aldrovandi la vide nel Palazzo Altoviti: "si vede dentro un nicchio la statua d'una donna vestita; ha un drappo in testa, et un paio di polli in mano. Credono alcuni, che sia l'Autunno, una delle quattro stagioni dell'anno" (Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 1, p. 363). A quell'epoca la statua non doveva ancora reggere nella destra la lepre, probabilmente integrata nella seconda metà del XVI secolo, forse utilizzando un frammento antico. Nel mondo romano la figura completamente ammantata e con alti calzari, che porta gli attributi della lepre e dei volatili (spesso delle pernici, appese a un bastone), corrisponde all'iconografia di una delle stagioni: non dell'autunno, come suggerito da Aldrovandi, ma dell'inverno. L'allegoria delle quattro stagioni, creata nel tardo Ellenismo, ricorre di frequente nei rilievi marmorei o in terracotta di gusto neoattico, databili tra la fine del II secolo a.C. e l'età augustea, mentre ben più rara è la trasposizione dei modelli in sculture a tutto tondo (Abad Casal 1990). La *Hora* Altoviti, databile al II secolo d.C., costituisce dunque una rara e forse unica eccezione (la statua di *Hora* con lepre e volatili oggi a Petworth House, nel West Sussex, è un *pastiche* con molte integrazioni moderne, Raeder 2000, scheda n. 29). I rilievi romani con questo tema, noti fin dal Cinquecento (Bober e Rubinstein 1986, scheda n. 57), devono avere favorito il corretto restauro cinquecentesco della statua torinese.
Per l'evidente tema venatorio, la *Hora* venne destinata alla decorazione scultorea del Casino del Viboccone: una statua "con un lepre e due pernici" è registrata nell'inventario del 1631, accanto alla Diana con cerbiatto in braccio (cat. 119), proveniente dalla stessa collezione romana.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
Dütschke 1880, p. 54, n. 83; De Ricci 1906, p. 378, n. 30; Mercando 1990, pp. 94, 97, fig. 13; Bava 1995a, p. 160; Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 1, p. 363.

122.
Statua di satiro, cosiddetto Bacco
II secolo d.C. (torso); prima metà del XVI secolo (testa; avambracci, base con i piedi)
Sulla base è incisa la lettera Q.
Marmo pario (torso e gamba destra) e marmo lunense (testa, base con il tronco d'albero, avambraccio destro con la pelle che racchiude i grappoli d'uva, avambraccio sinistro), h 172 cm, h testa 29 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 41 testa; 247 torso)

Nel Giardino della Cortina l'inventario del 1631 registra una "statua di Bacho in più pezi nat(ura)le grande", che potrebbe corrispondere proprio a questo pezzo, fratturato in più punti e con testa, base e avambracci moderni. La figura giovanile dalle gambe incrociate, la mano sinistra sul fianco e il gomito destro disinvoltamente appoggiato a un tronco d'albero, trova validi confronti con la statua di satiro nel Palazzo Altieri a Roma (Fox 1996, p. 174, n. 9) e con quella del cosiddetto Mercurio, agli Uffizi, ben nota a Roma fin dalla prima metà del Cinquecento, quando si trovava nel Cortile del Belvedere in Vaticano (Mansuelli 1958, scheda n. 27). In tutti questi casi il tipo statuario del *Satiro in riposo* di Prassitele si combina con l'incrocio delle gambe caratteristico del *Pothos*, attribuito alla cerchia di Scopa, in una creazione eclettica tipicamente romana. La statua di Firenze è stata interpretata, fin dal Cinquecento, come Mercurio e, di conseguenza, integrata con le mani strette a reggere il bastone del dio (caduceo) e un copricapo a larga falda (petaso), ma la pelle animale che pende dall'albero non lascia dubbi sull'originaria rappresentazione di un satiro, o comunque di un personaggio del *thiasos* dionisiaco. La replica torinese conferma questo ambito figurativo, come suggerisce la pelle (forse di pantera) tesa dietro la schiena: i restauri moderni – opera di un abile scultore rinascimentale – accentuano gli elementi più specificamente connessi al culto di Dioniso, come il tralcio di vite che si avviluppa al tronco d'albero, i grappoli d'uva che fuoriescono dalla pelle chiusa a sacco e la corona di foglie di vite e pampini. La statua è nota a Roma almeno dal 1550, quando Ulisse Aldrovandi la vide, già restaurata, nella collezione di Francesco Lisca ("Bacco ignudo in piè, poggiato con un braccio sopra un tronco, nell'altro tiene avvolto un cappotto": Bober 1967, p. 119; Riccomini 2010, pp. 87-90); nel 1565 passò nella raccolta di Girolamo Garimberti, come documenta anche l'incisione edita dal Cavalieri (1594, tav. 86). Offerto invano in vendita al duca Alberto V di Baviera, il "Bacco nudo, antico, del naturale, con la testa, braccia et una gamba moderni" (Brown e Lorenzoni 1993, p. 161, n. 2) fu alla fine acquistato dai Savoia nel 1583 ("Bacco intero, tutto", Mercando 1990, p. 90).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia
(torso con testa) Dütschke 1880, p. 37, n. 51; Riccomini 2010, pp. 87-90, figg. 4-5; (torso antico) De Ricci 1906, p. 374, n. 4; Brown e Lorenzoni 1993, fig. 55; (testa moderna) Barberis in Cima 2010, scheda n. 9, p. 67.

123.
Statua di Eros ammantato, cosiddetto Imeneo
II secolo d.C.
Marmo pario, h 103 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 254)

Una delle antichità più curiose della raccolta di Carlo Emanuele I è di certo questa statua di bambino alato, che una tavola dell'*Antiquarum Statuarum* del Cavalieri (1594, tav. 62) permette di identificare con il cosiddetto Imeneo della collezione di Girolamo Garimberti. L'incisione mostra la figura ancora completa della testa di fanciullo, della fiaccola nella mano sinistra e del flauto (?) nella destra: attributi di incerta antichità e oggi perduti, che ben si adattano al mitico accompagnatore dei cortei nuziali e che dunque giustificano la denominazione cinquecentesca. Le grandi ali e le forme un po' molli e ancora acerbe del corpo sono, in realtà, caratteristiche dell'iconografia tardoclassica di Eros. Anche la torcia rovesciata è un attributo frequente negli eroti funerari e che

(nel caso di un'originaria pertinenza al pezzo) potrebbe suggerire la funzione sepolcrale di questa statua. L'iconografia del dio quasi interamente avvolto nel mantello si diffonde nella piccola statuaria in bronzo e in terracotta a partire dal IV secolo a.C., mentre è del tutto eccezionale nelle sculture di grandi dimensioni (Hermary, Cassimatis e Vollkommer 1986, tipo IIB). Il motivo del mantello che scivola dalla spalla sinistra e si apre su un fianco, lasciando intravedere la nudità del corpo, rimanda invece alle immagini infantili di Mercurio (Simon 1992, n. 40). La singolarità del soggetto, che non trova precisi confronti nella statuaria antica, e il contrasto studiato tra il corpo ammantato e la nudità improvvisamente svelata, fecero dell'"Himeneo con l'ali, parte nudo et parte vestito, della grandezza naturale, tutto antico dalla testa et piedi in fuori" (Brown e Lorenzoni 1993, p. 183, n. 17) una delle statue antiche più note e curiose della Roma cinquecentesca. Quando ancora si trovava nella collezione romana di Francesco Lisca, nel 1550, la statua fu interpretata da Ulisse Aldrovandi come allegoria della Fama con la fiaccola accesa ("ha l'ale e smorza una face accesa"; Bober 1967, p. 119). Risale a quegli stessi anni il disegno di Battista Franco, sinora non identificato (Varick Lauder 2009, scheda n. 62), che riproduce la statua di fronte e di profilo, così da svelare la "sorpresa" della nudità (vd. Riccomini in questo volume). Venduto ai Savoia nel 1583 ("Himeneo, tutto", Mercando 1990, p. 90), l'Eros ammantato con il flauto nella destra ("Cupido vestito con cifolo in mano") è ricordato nell'inventario del 1631 tra le statue esposte nel Cortile del castello.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 43, n. 58; De Ricci 1906, p. 375, n. 10; Brown e Lorenzoni 1993, fig. 56; Riccomini 2010, pp. 86-87, fig. 2.

124.

Statua virile nuda, cosiddetto Narciso

I secolo d.C. da un modello della metà del V secolo a.C. circa (con integrazioni moderne)
Marmo pentelico, h 133 cm
Sulla base è incisa la lettera "A"
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 255)

Con i marmi Altoviti giunse a Torino un "Narciso alto p(al)mi 7", che si propone di riconoscere in questa statua. La particolare posa del corpo, con il torso lievemente incurvato in avanti, le gambe poco divaricate, le braccia protese e con le mani rivolte verso l'esterno, si confronta con quella del cosiddetto Narciso Cesarini, una delle più celebri statue antiche nella Roma del Cinquecento, riprodotta in un'incisione di Girolamo Franzini, del 1589 (Riccomini 2011b, fig. 5); anche la testa, oggi perduta ma ancora descritta alla fine dell'Ottocento (Dütschke 1880, n. 87), aveva una simile calotta di corti riccioli. Il gesto delle braccia alludeva allo stupore del giovane per la scoperta della propria bellezza, riflessa nell'acqua. La statua Cesarini è stata identificata con quella di Adone dei Musei Vaticani (Sickel 2007), ma non escluderei la possibilità di riconoscerla in questa torinese, che ha lo stesso movimento delle braccia e un analogo supporto a tronco d'albero. Si potrebbe ipotizzare un passaggio del marmo dalla collezione Cesarini a quella Altoviti oppure pensare alla presenza, in entrambe le raccolte, di una simile statua di Narciso, in una sorta di competizione tra collezionisti, molto frequente nella Roma del tempo. La posa delle gambe e il gesto delle mani si avvicinano a quelli dell'*Adorante* di Berlino (*Der Betende Knabe* 1997), un originale in bronzo del primo Ellenismo a cui questa statua è stata avvicinata (Dütschke 1880), ma l'incurvarsi del torso e la muscolatura asciutta e contratta, sottolineata dal profilo ovoide del solco inguinale, rimanda piuttosto a modelli greci della metà del V secolo a.C. Le braccia, inoltre (che nell'*Adorante* sono d'integrazione seicentesca), non dovevano essere sollevate. La statua trova buoni confronti con un ristretto gruppo di repliche romane, tutte acefale e senza braccia (ma dalle spalle portate in avanti), di discussa identificazione. All'ipotesi che il prototipo raffiguri un atleta, si affianca quella di Teseo in lotta col Minotauro, sulla base del ritrovamento di una delle repliche insieme al torso del mostro (Liverani 1989, scheda n. 26; Rausa 1994, p. 100, tipo "Budapest-Castel Gandolfo"; Germini 2008, scheda nn. 41-42). La statua torinese, che si caratterizza per l'assenza dei peli pubici e le forme giovanili, è l'unica tra le repliche che conserva per intero le gambe. Le braccia sono dello stesso marmo del torso e presentano una lavorazione simile, ma il tipo d'incasso fa pensare ad aggiunte moderne: si tratta di ottime integrazioni, forse realizzate utilizzando marmi antichi. Anche il bracciale sul polso destro, con un motivo decorativo a cartiglio, è una rilavorazione moderna, intesa a mascherare l'attacco con il braccio.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 56, n. 87; De Ricci 1906, p. 379, n. 34; Riccomini 2011b, pp. 135-136, fig. 6.

125.

Statua di atleta

I secolo d.C.
Marmo docimio (testa, torso e braccio destro)
e marmo lunense (mano sinistra, moderna)
h 87 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 248)

La statua raffigura un atleta nell'atto di versare olio da un unguentario (*aryballos*), perduto con la rilavorazione della mano destra; la sinistra, di restauro moderno, impugna tre piccole sfere, in una possibile interpretazione come Ercole con i pomi delle Esperidi, ma nel modello originale doveva essere aperta a ricevere l'olio; nei magazzini del Museo di Antichità si conservano anche le gambe moderne, in marmo lunense. Il motivo dell'atleta versatore d'olio è noto da diverse tipologie statuarie, documentate da copie romane. Le principali fanno capo ai tipi Pitti-Dresda e Monaco, creati rispettivamente verso il 380 a.C. da un artista di tradizione policletea e nella seconda metà del IV secolo a.C. (Rausa 1994, pp. 125-127 e 136-137). La statua torinese ha forme più esili e gambe meno divaricate: per queste caratteristiche è stata inquadrata in un nuovo gruppo, che prende il nome proprio da questo esemplare e da due repliche ai Musei Vaticani (tipo Torino-Braccio Nuovo). Si tratta di una rielaborazione di età romana, attestata da poche copie, che mescola alcune caratteristiche dei due tipi più antichi, snellendo sensibilmente le forme (Arnold 1969, L IV). La statua torinese è l'unica a conservare la testa antica, riattaccata e con alcune integrazioni ma pertinente: le corte ciocche corpose, appena rialzate sulla fronte, le lunghe basette, la fronte bassa e sporgente al centro e la bocca piccola rimandano a modelli della prima metà del IV secolo. Le orecchie dai padiglioni un po' gonfi farebbero pensare a un lottatore. Le statue dei Musei Vaticani, che hanno in comune con il marmo torinese anche la posizione delle gambe, provengono dalla cosiddetta Villa di Cynthia a Tivoli (Neudecker 1988, p. 236, nn. 68.1-2). L'atleta di Torino apparteneva agli Altoviti, che avevano condotto scavi a Tivoli: l'ipotesi di un'origine tiburtina della statua è, dunque, quanto mai suggestiva. La statua si riconosce nel "Giocolatore con palle in mano alto p(alm)i 7" venduto ai Savoia nel 1612 (Pegazzano 2004, p. 362). Al principio del Seicento il braccio sollevato dovette suggerire una nuova interpretazione, e cioè quella di "Adone ignudo, che minacia dar un pugno" (Riccomini 2011b, pp. 131-132): registrata nell'inventario del 1631 tra i marmi del Viboccone, l'immagine del mitico cacciatore era un soggetto quanto mai adatto al tema venatorio del Casino.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 53, n. 82; Arnold 1969, p. 273, L IV, n. 1; Mercando 1990, pp. 95, 101, fig. 18; Bava 1995a, p. 160; Pegazzano 2004, fig. 187; Riccomini 2011b, pp. 131-132, fig. 1.

126.

Statua di Zeus con testa di Asclepio

Metà del II secolo d.C. circa
Marmo pario (corpo e testa), marmo lunense (braccio sinistro), marmo pentelico (braccio destro), h 191 cm
Testa antica non pertinente; sulla base è incisa la lettera E
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 279)

Tra le sculture che decoravano il Giardino della Cortina, l'inventario del 1631 ricorda anche una "statua di Giove al nat(ura)le": si tratta, con ogni probabilità, della statua di "Jove intero" acquistata a Roma dai Savoia nel 1583 (Mercando 1990, p. 90) e proveniente dalla collezione di Girolamo Garimberti. L'incisione dello *Jupiter Rex in Musaeo Garimberti*, edita dal Cavalieri (1594, tav. 23) trova, infatti, un preciso confronto con questa statua. L'inventario della collezione Garimberti, compilato verso il 1569 ("un Giove tonante, dal naturale, tutto vestito fuor ch'il petto et le braccia che sono moderne, del resto antico", Brown e Lorenzoni 1993, p. 162, n. 6), permette di datare entro questa data i restauri moderni ad entrambe le braccia, anche se una lieve differenza tra l'attuale avambraccio sinistro, che impugna lo scettro, e quello inciso dal Cavalieri farebbe pensare a un secondo intervento, forse eseguito (con una diversa qualità di marmo) in occasione dell'arrivo del pezzo a Torino. La testa, dalla bocca dischiusa in un accenno di patetismo e l'espressione di mite benevolenza, è cinta dalla *corona tortilis*, tipico attributo di Asclepio. La fierezza della posa, con il braccio destro sollevato per scagliare il fulmine e la gamba sinistra scartata all'indietro, si addice invece all'immagine di uno Zeus: è molto probabile che un torso del dio sia stato integrato con una testa di Asclepio, antica ma non pertinente, e di proporzioni un po' troppo piccole. La testa, databile come il corpo alla metà del II secolo d.C. circa, è una rielaborazione romana su modelli di IV secolo a.C. (Holtzmann 1984, nn. 345-353). Più arduo è l'inquadramento iconografico del corpo, che non sembra trovare precisi confronti. Lo slancio del braccio sollevato, la posa delle gambe e persino gli sbuffi di stoffa sul fianco sinistro ricordano lo Zeus di Pergamo, di età ellenistica (Leventi e Machaina 1997, n. 249), mentre il modo di avvolgersi del mantello, che forma un risvolto triangolare sulle cosce e ricade dalla spalla sinistra, rielabora lo schema adottato dal cosiddetto Asclepio Campana, creato nel V secolo a.C. (Holtzmann 1984, nn. 261-275). A differenza delle repliche note, la statua torinese presenta però la variante del mantello che si tende tra il fianco e il braccio sinistro. La statua sembra, dunque, una rara rielaborazione romana che fonde, in modo eclettico e originale, diverse tipologie statuarie greche.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 42, n. 57; De Ricci 1906, p. 375, n. 9; Mercando 1990, p. 91, fig. 6 e p. 93; Brown e Lorenzoni 1993, fig. 49.

127.

Statua di Atena del tipo Vescovali

Prima metà del II secolo d.C. copia da un originale greco della seconda metà del IV secolo a.C.
Marmo pario e marmo lunense (integrazione moderna dell'egida), h 130 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 257)

Replica dell'Atena del tipo Vescovali, così denominata dall'esemplare a San Pietroburgo e già nella collezione Vescovali a Roma. Il modello, forse riconducibile alla scuola di Prassitele, fu creato nella seconda metà del IV secolo a.C. ed è noto da numerose repliche e varianti di età romana, compresa la celebre statua bronzea da Arezzo e oggi al Museo Archeologico di Firenze che, a differenza dell'originale (ben documentato proprio dalla replica torinese), ha il braccio destro sollevato a reggere la lancia. Per la somiglianza con il bronzo fiorentino, questa Atena è tra le pochissime sculture segnalate dall'abate Luigi Lanzi, in occasione della sua visita torinese del 1793 (Levi 1988, p. 70; Riccomini 2011a, scheda n. 3). L'Atena faceva parte della collezione romana di Bindo Altoviti, presso Ponte Sant'Angelo, come documenta un disegno di Andrea Boscoli, che nel 1580-1585 la riproduce "nella casa del ghaltoviti a pie di ponte", completa di testa elmata e dello scudo, appoggiato a terra lungo il fianco destro (Bastogi in Pegazzano 2004, p. 367, scheda n. 3a; Bastogi 2008, p. 296, n. 1; vd. Riccomini in questo volume). Queste integrazioni, oggi perdute, erano forse il frutto di un restauro rinascimentale, eseguito insieme al completamento della metà destra dell'egida. La statua torinese ha un valido confronto (anche nelle dimensioni) con l'Atena del Museo Nazionale Romano, scoperta con una statua gemella più frammentaria nella Villa Adriana a Tivoli (Ciampi 2008): nella villa erano frequenti i casi di repliche multiple di uno stesso tipo statuario e il fatto che gli Altoviti vi avessero condotto scavi molto fruttuosi rende suggestiva l'ipotesi di una provenienza tiburtina anche per la statua torinese. La "Minerva con scudo e morione (elmo) alta palmi 7 con piedistallo" fu acquistata da Carlo Emanuele I, con il resto dei marmi Altoviti, nel 1612 (Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 3, p. 366; Barello 2008) e forse subito collocata all'aperto, nel Giardino della Cortina, accanto al castello (Palazzo Madama) e alla Galleria: è lì che ancora la descrive l'inventario del 1631 ("Statua di Pallade galleata al nat.le").

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 38, n. 53; Wace 1906, p. 232, n. 2; Reinach *Rép. St.*, IV, 1913, p. 423, 2; Waywell 1971, p. 382, n. 12; Mercando 1999, p. 62; Schürmann 2000, p. 52, n. S12; Barello in Pegazzano 2004, scheda n. 3, p. 366; Barello 2008; Riccomini 2011a, scheda n. 3.

128.

Statua del cosiddetto Adriano giovane

II secolo d.C. da un modello della metà del V secolo a.C. circa (torso); metà del XVI secolo da un modello del 137 d.C. circa (testa)
Marmo pario (testa), marmo pentelico (torso, metà inferiore delle gambe e braccio destro) e marmo lunense (braccio sinistro con la spada), h 156 cm (testa con collo h 35 cm). Il braccio sinistro con la spada e la parte inferiore delle gambe sono integrazioni cinquecentesche. Il braccio destro, antico, è forse pertinente. Sulla base è incisa la lettera "C".
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 52 testa, 253 torso)

La scoperta, avvenuta a Villa Adriana nel 1954, di una testa giovanile con una fitta chioma ricciuta che copre a metà la fronte e lunghe basette che si congiungono a una fine *barbula* (Coraggio in *Adriano* 2000, scheda n. 50), ha permesso di ricondurre al mondo antico una tipologia ritrattistica nota fin dal primo Rinascimento e a lungo ritenuta una creazione moderna. Il confronto con le effigi monetali del giovane Adriano ha confermato l'identificazione con questo imperatore, avanzata fin dal Cinquecento, quando questo tipo ritrattistico conobbe una vera e propria fortuna (Bracker 1968). Alla base della celebre versione in bronzo attribuita alla cerchia di Tullio Lombardo e delle tante repliche cinquecentesche in marmo (Fittschen 1985, pp. 405-406) doveva, dunque, esserci un esemplare antico noto fin dal XVI secolo, che si è tentato di identificare con un ritratto al Museo del Prado (Schröder 1993, scheda n. 54). La testa torinese, interpretata in passato come ritratto antico di Gallieno (*Mostra del ritratto romano* 1953, scheda n. 62), è stata correttamente ricondotta al tipo dell'Adriano giovane (Bracker 1970). Si tratta, a mio avviso, di una copia di buona fattura, eseguita intorno alla metà del Cinquecento, quando venne probabilmente montata sul torso antico in nudità eroica su cui è stata di recente ricollocata. Il torso rimanda a modelli giovanili policletei e trova un valido confronto con una possibile replica dell'Hermes di Policleto, al Museo dei Conservatori (Arias 1964, scheda n. 15), che presenta un'identica ponderazione e analoghe forme ancora molto giovanili, oltre al mantello affibbiato sulla spalla destra e che però non cade lungo la schiena, ma si avvolge intorno al braccio sinistro. L'integrazione moderna della spada con il suo fodero s'ispira a modelli antichi ben documentati nell'iconografia dei Dioscuri, ma anche degli imperatori in nudità eroica. La statua va probabilmente riconosciuta (Riccomini 2010, pp. 88-91) in quella di "Hadriano giovane, del naturale, nudo con un panno alle spalle, ha la testa, bracia e gambe moderne", appartenuta a Girolamo Garimberti e forse venduta ai Savoia nel 1583 come statua-ritratto di Commodo ("Commodo intero", Mercando 1990, p. 90).

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

(torso con testa) Dütschke 1880, p. 39, n. 54; Riccomini 2010, pp. 88-91, figg. 6-7; Riccomini 2011a, scheda n. 15; (solo la testa) *Mostra del ritratto romano* 1953, scheda n. 62; Felletti Maj 1958, p. 228, n. 298; Wegner, Bracker e Real 1979, p. 120; Bracker 1970, pp. 77-78, tav. 14,2.

129.

Statua di Afrodite *Anadyomene*
(nascente dal mare)

II secolo d.C. da un originale di età ellenistica e prima metà del XVI secolo
Marmo pario (statua) e marmo pentelico (testa),
h 149 cm (testa h 26 cm)
Torino, Palazzo Chiablese (inv. 259 statua, inv. 90; dai Musei Reali di Torino - Museo di Antichità)

La "bella Venere […] che esce dal bagno, con un panno da mezza coscia in giù, tutta antica fuor che la testa e le braccia" (Brown 1984, p. 501,4) pervenne alla collezione ducale con la collezione romana di Gerolamo Garimberti, vescovo di Gallese (1506-1575), che nel 1565 aveva acquistato dagli eredi del mercante milanese Francesco Lisca una ricca raccolta di statue. Tra le molte sistemate nella loggia della sua casa romana in Parione figurava "Arethusa ignuda dalle coscie in su, e con una mano s'acconcia le treccie in testa", vista e descritta dall'Aldrovandi quando era già in proprietà del vescovo del Gallese e in seguito incisa da Giovanni Battista Cavalieri e pubblicata nelle *Antiquarum Statuarum Urbis Romae* (IV, 73) con didascalia *Virgo sponsi*, e nella riedizione del 1621erroneamente indicata in "Villa Borgesia". Nell'incisione, la statua è raffigurata specularmente, integrata con la testa e le braccia, ma la palese uguaglianza con l'opera torinese (anche nella testa) ha consentito la confutazione della proposta di riconoscervi la cosiddetta Venere Celeste degli Uffizi, acquistata dai Medici nel 1658 (Bober 1967, pp. 121-122), e la corretta identificazione (Brown 1984, p. 502; Mercando 1990, p. 94; Riccomini 2010, p. 87). L'afrodite degli Uffizi, integrata nelle braccia da Alessandro Algardi nel XVII secolo, resta il riferimento più puntuale per il modello iconografico nelle varianti ampiamente note ispirate al dipinto di Apelle e poi diffuse dal III e soprattutto nel II secolo a.C. (Delivorrias, Berger Doer e Kossatz Deissmann 1984, pp. 76-77). La figura, lievemente flessa in avanti, con la mano sinistra reggeva il morbido panneggio che copre completamente le gambe, mentre il destro era levato nel gesto di strizzare i capelli. Probabilmente le tenaci incrostazioni da scavo sono state eliminate con una pulitura molto spinta a raspa che ha lasciato tracce soprattutto sul dorso; recentemente è stato ritrovato il braccio destro, molto danneggiato e privo del raccordo con la spalla. La testa, caratterizzata dall'elaborata acconciatura a treccia, è di raffinata fattura evidente anche nella scelta del marmo pario e opera di un restauratore di antichità che ha liberamente interpretato il soggetto.

Gabriella Pantò

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 49, n. 76; Brown 1984, p. 502; Mercando 1990, p. 94; Riccomini 2010, p. 87.

130.

Statua di *Venus pudica*

Metà del II secolo d. C., copia da originale del II secolo a.C. (busto e testa non pertinente), rilavorata copiando un modello del IV secolo a.C. nella prima metà del XVI secolo (con integrazioni delle braccia, delle gambe sotto il ginocchio e della base con delfino).
Marmo tasio (corpo), marmo pentelico (testa, braccio, delfino), marmo lunense venato (tassello sotto il collo), h 66 cm sotto le ginocchia (testa h 24 cm)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 691 corpo; 23 testa)

La "Venere con delfino sopra un pillo antico" che arredava il cortile del Castello ducale, è riconoscibile nella statua recentemente ricomposta dopo il de-restauro ottocentesco che è stato cagione della perdita di parecchia materia in corrispondenza delle antiche commettiture, degli arti, e dell'indebolimento della massa lapidea ora stabilizzata con un complesso sistema statico (Porcu *et al.* 2016, pp. 481-489). La dea, nella ricomposizione rinascimentale, è proposta atteggiata con il corpo nudo lievemente flesso in avanti nel gesto di coprirsi pudicamente con le braccia, secondo il tipo dell'Afrodite Pudica che si inserisce nell'iconografia derivante dal modello Dresda-Capitolini e quindi da quello Medici, entrambi derivati dall'*Afrodite di Cnido,* statua creata dallo scultore ateniese Prassitele alla metà del IV secolo a.C. (Felletti Maj 1951, pp. 33-65; Schmidt 1997, pp. 204-205; Stewart 2010, p. 334; Corso 1992, pp. 131-157). Sulla superficie del corpo si notano segni di rilavorazione soprattutto in corrispondenza della parte alta delle cosce, sul seno e sul braccio sinistro che indicano la rilavorazione della statua da una Venus tipo Landolina, modello caratterizzato dal panneggio che si gonfia intorno al corpo nudo, sostenuto davanti al pube dalla mano della dea mentre l'altra protegge il seno, il cui prototipo è da ricondursi ad età ellenistica avanzata e al ritorno della concezione casta del nudo statuario (Delivorrias, Berger Doer e Kossatz Deissmann 1984, pp. 83-84). La statua conserva sulle spalle due ciocche di capelli che nel riassemblaggio con la testa antica, ma non pertinente, dovevano essere raccordate alla complessa acconciatura con parti in stucco ora perdute. La testa, di raffinata fattura, confronta per fattezze e acconciatura con la Venere Medici, documentando una produzione copistica ampiamente diffusa in età romana. Il delfino, mammifero acquatico che richiama il mito della nascita dalla spuma del mare, fiancheggia la gamba sinistra fornendo il sostegno statico necessario ed è opera di un artista rinascimentale che ha prodotto anche le gambe nella parte sotto le ginocchia e il braccio superstite.

Gabriella Pantò

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 56, n. 86; Felletti Maj 1951, n. 97, p. 65 (cit. torso).

131.

Statua di Eros dormiente

II secolo d.C. copia da un originale di Prassitele del 330 a.C. circa
Marmo pentelico, 59 x 120 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 286)

Eros è qui raffigurato nelle forme acerbe, ma ancora morbide e delicate, di un bambino che si sta trasformando in adolescente, secondo l'iconografia tipica della tarda età classica. Solo dall'Ellenismo il giovane dio assumerà le sembianze di un vero e proprio putto (Söldner 1986). L'idea di raffigurare Eros addormentato sulla pelle del leone (simbolo della forza dell'amore) sarebbe una novità inaugurata da Prassitele, per dare conforto a chi si sentiva vittima del dio. Lo scultore avrebbe ideato la statua quando, ormai anziano, si era finalmente liberato dalle pene d'amore per la bella Frine, e dunque verso il 330 a.C. La copia torinese sarebbe l'unica documentazione statuaria dell'originale perduto (Corso 2014, n. 68). La levigatezza delle carni, che crea un efficace contrasto con le superfici scabre della pelle leonina e della roccia, e il profilo quasi metallico delle palpebre, suggeriscono una datazione della replica nella prima metà del II secolo d.C. Per questo pezzo, spesso confuso con la statuetta rinascimentale dallo stesso soggetto (cat. 132), si è proposta una provenienza dall'Egitto con la collezione Drovetti (Mercando e Lazzarini 1995, p. 361, n. 3), ma ritengo più probabile un'origine romana (Riccomini 2016b). Una statua di "Cupido sopra uno scoglio, tutto" figura tra le statue vendute ai Savoia nel 1583 da Orazio Muti. Si tratta, molto probabilmente, del "Cupido nudo che dorme sopra una spoglia di lione, di palmi tre, tutto antico, bellissimo, con una base sotto intagliata di belle figure di rilievo d'inventione egitiaca" che Girolamo Garimberti tentò di vendere, invano, al duca Alberto V di Baviera. Ancora alla fine dell'Ottocento questo Eros era collocato su una base ovale finemente intagliata, che forse corrisponde a quella descritta dagli inventari cinquecenteschi. Nella raccolta di Carlo Emanuele I c'erano diverse statue di Eroti dormienti: nel Gabinetto della fontana imperfetta, posto accanto alla Galleria, se ne contavano almeno sette, di cui due con la pelle di leone e una a giacere "col suo posamento". La qualità di questo marmo suscitò la sorpresa ammirazione di artisti e viaggiatori del *Grand Tour* (Riccomini 2016b): il Mengs, a Torino nel 1774, ne fece addirittura trarre un calco, che lo mostra ancora completo di un alto ciuffo piramidale sulla fronte, oggi perduto (Kiderlen 2006, scheda n. 93). Al principio dell'Ottocento il soggetto venne interpretato come immagine funeraria di un giovane in sembianze di Arpocrate (Schorn 1825, p. 459, n. 1): una lettura in chiave 'egittizzante' forse suggerita dai motivi decorativi della base.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Schorn 1825, p. 459, n. 1; Dütschke 1880, p. 50, n. 78; De Ricci 1906, p. 377, n. 25; Söldner 1986, pp. 120-130, 595, scheda n. 2; Corso 1988, p. 51; Mercando e Lazzarini 1995, p. 361, n. 3; Corso 1997-1998, pp. 75-77, tav. 21; Barberis in Cima 2010, scheda n. 7; Corso 2014, n. 68; Riccomini 2016b.

132.

Statua di Eros dormiente con gli attributi di Eracle

Prima metà del XVI secolo
Marmo lunense, 23 x 72 x 38 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 288)

La composizione equilibrata e quasi classica della raffigurazione di Eros bambino alato che giace addormentato sulla pelle del leone nemeo, adagiata su uno sperone roccioso, ha portato a svariate ipotesi attributive spesso viziate dalla confusione con il tipo prassitelico (cat. 131), e a proporre una datazione in età adrianea-antonina (Söldner 1986, pp. 595-596; Rausa 2000, in *L'idea del Bello*, scheda n. 37, p. 257). Ebbe poco seguito l'ipotesi avanzata da K. Lange e accolta da W.R. Valentiner (Lange 1883; Valentiner 1956, p. 247) che vi ravvisava l'opera giovanile di Michelangelo proponendo l'identificazione con il perduto Cupido scolpito intorno al 1496, venduto come antico al cardinale Raffaele Riario, e pervenuto a Mantova nel 1505 in proprietà di Isabella d'Este che possedeva un altro cupido dormiente attribuito a Prassitele, passato con la collezione di quadri al re Carlo I d'Inghilterra e forse disperso nell'incendio di Whitehall Palace di Londra del 1698. C. Malcom Brown riconduce l'Eros torinese, riprodotto in un manoscritto del 1564, all'opera di Tommaso della Porta e ricostruisce gli eventi dopo la morte dell'artista e la successione della raccolta di sculture ai nipoti Giovanni Paolo e Tommaso il Giovane. Gli eredi offrirono i pezzi migliori a Vincenzo Gonzaga e quindi, fra il 1604 e il 1605, a Carlo Emanuele I che non riuscì ad aggiudicarsi la collezione, ceduta più vantaggiosamente a papa Paolo V Borghese. Solo nel 1610 il duca acquistò dalla famiglia romana sedici statue fra cui "un cupido dormiente, palmi 4" (Brown 1993), le cui misure però non concordano con l'Eros torinese. In ultimo ne è stata ipotizzata l'acquisizione non dalla collezione Borghese, ma dalla raccolta Garimberti, venduta al duca nel 1583 e comprendente due amori dormienti, frutto di acquisto da Tommaso della Porta forse prima della sua morte (Riccomini 2016b). Tra le tante statue di analogo soggetto, antiche o moderne, elencate nell'inventario, nessuna corrisponde esattamente per dimensioni, ma questa potrebbe riconoscersi nell'"(Amore) che dorme pur moderno involto in pelle di leone long.ª on. 18" (Mana in *Spiritelli* 2016, scheda n. 2.1, p. 36) o nell'"Amor che dorme sopra la pelle del Leone long.ª pal.ⁱ 3". La scultura è integra e priva di restauri, contrariamente a quanto talvolta indicato (Pidatella in *Bonacolsi l'Antico* 2008, scheda n. VI.i6, pag. 246), ma il marmo è solcato da incisioni che simulano linee di frattura e analogamente artefatta è la mutilazione delle dita del piedino, probabilmente non per contraffazione dell'antico ma per sua imitazione, o in coerenza con un originale perduto. Infatti il modello iconografico non si ravvisa nell'Eros dormiente del Metropolitan di New York (250-150 a.C.) con cui condivide solo genericamente l'impianto compositivo, analogamente all'Eros degli Uffizi ora ricondotto ad età rinascimentale.

Gabriella Pantò

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 54, n. 84; Lange 1883, pp. 233-281; Valentinier 1956, pp. 236-248; Söldner 1985; Brown 1993, pp. 59-63; Pidatella in *Bonacolsi l'Antico* 2008, scheda n. VI.16, p. 246; Mana in *Spiritelli* 2016, scheda n. 2.1, p. 36.

133.

Statua di Ercole bambino che strozza i serpenti

Fine del II - inizio del III secolo d.C.
Marmo pario, 67 x 73 cm
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità (inv. 249)

Verso la fine del V secolo a.C. il pittore greco Zeusi dipinse un Eracle infante nell'atto di strozzare i serpenti, inviati da Era per ucciderlo. Il tema conobbe una particolare fortuna soprattutto dall'età ellenistica, quando si affermano i diversi schemi figurativi, con la figura variamente seduta o inginocchiata, da cui derivano le repliche romane oggi note (Woodford 1988). Questa di Torino, in cui il bambino è inginocchiato e stringe a terra con la destra la testa di un serpente, mentre con la sinistra sollevata tenta di soffocare l'altro, si confronta con un bronzetto romano della Bibliothèque Nationale di Parigi e già nella collezione del conte di Caylus (Brendel 1932, p. 229, fig. 15). In età romana si assiste alla trasposizione del tema in ambito funerario e l'*Herakliskos*, simbolo delle virtù che garantiscono l'immortalità, viene adottato nella ritrattistica commemorativa ufficiale e privata (Wrede 1981). Anche nella statua torinese la capigliatura a riccioli corti e compatti, vicina alle immagini infantili di Caracalla e Geta, potrebbe far pensare a un ritratto di fine II - inizio III secolo d.C., ma i tratti del volto sono piuttosto generici e manca l'incisione della pupilla, tipica dell'epoca.
L'Ercole era uno dei pezzi più celebri della collezione di Girolamo Garimberti, che lo comprò a caro prezzo nel 1564, a pochi mesi dal suo ritrovamento e quando – stando alle sue parole – era già "laudato per la più singolar cosa trovata in questi tempi, maggiormente essendo di bellissimo marmo poco frammentato, con tutti i pezzi conservati" (Brown e Lorenzoni 1993, doc. 73). Inclusa tra le sculture Garimberti incise dal Cavalieri (1594, tav. 39), questa statua fu venduta ai Savoia da Orazio Muti nel 1583 ("Hercole ch'occide i serpi", Mercando 1990, p. 90). Per il soggetto infantile e l'ampio basamento, l'"Ercole che strozza i serpenti Putto colloso" trovò posto nel Gabinetto della fontana imperfetta, a fianco della Galleria, insieme alla statua giacente di Endimione e alle numerose repliche di Eroti dormienti.

Anna Maria Riccomini

Bibliografia

Dütschke 1880, p. 55, n. 85; Brendel 1932, p. 228, fig. 14; Brown 1984, pp. 502-504, fig. 15; Woodford 1988, n. 1636; Brown e Lorenzoni 1993, fig. 50.

80.
Busto di Minerva
Metà del II secolo a.C. circa (acrolito);
ante 1566 (busto ed elmo)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

80

81.
Busto-ritratto virile (cosiddetto Pompeo Magno?)
Fine del II - metà del I secolo a.C. (testa);
metà o seconda metà del XVI secolo (busto)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

81

82.
Busto di Giulio Cesare, del tipo detto Chiaramonti
Prima metà del I secolo d.C., da un modello del 44-30 a.C. circa (testa); seconda metà del XVI secolo (busto)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

82

83.
Busto di Nerva
Seconda metà del XVI secolo
Roma, Palazzo del Quirinale (in deposito
dai Musei Reali di Torino - Palazzo Reale)

84.
Busto di Traiano
Circa 110 d.C. (testa); XVI secolo (busto)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

83

84

85.
Busto-ritratto di Vibia Sabina
134-136 d.C. (testa); fine del XVI secolo (busto)
Torino, Palazzo Chiablese (in deposito dai Musei
Reali di Torino - Museo di Antichità)

86.
Busto di Marco Aurelio
XVI secolo su modelli della seconda metà
del II secolo d.C.
Racconigi, Castello Reale

85

86

87.
Busto di Commodo
Circa 192 d.C. (testa); seconda metà
del XVI secolo (busto)
Roma, Palazzo del Quirinale (in deposito
dai Musei Reali di Torino - Palazzo Reale)

88.
Ritratto virile, cosiddetto Gallieno
Seconda metà del III secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

87

88

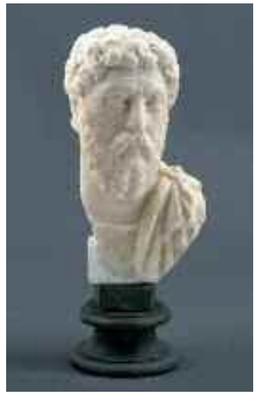
89.
Quattro piccoli busti-ritratto di imperatori
II secolo d.C. (a, b)
XVI secolo (c, d)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

90.
Busto di Socrate
Età antonina, II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

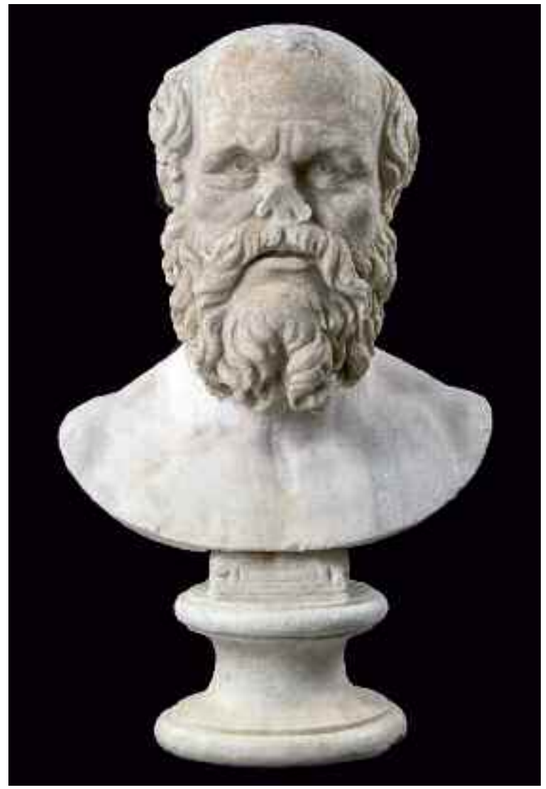
89a

89c

89b



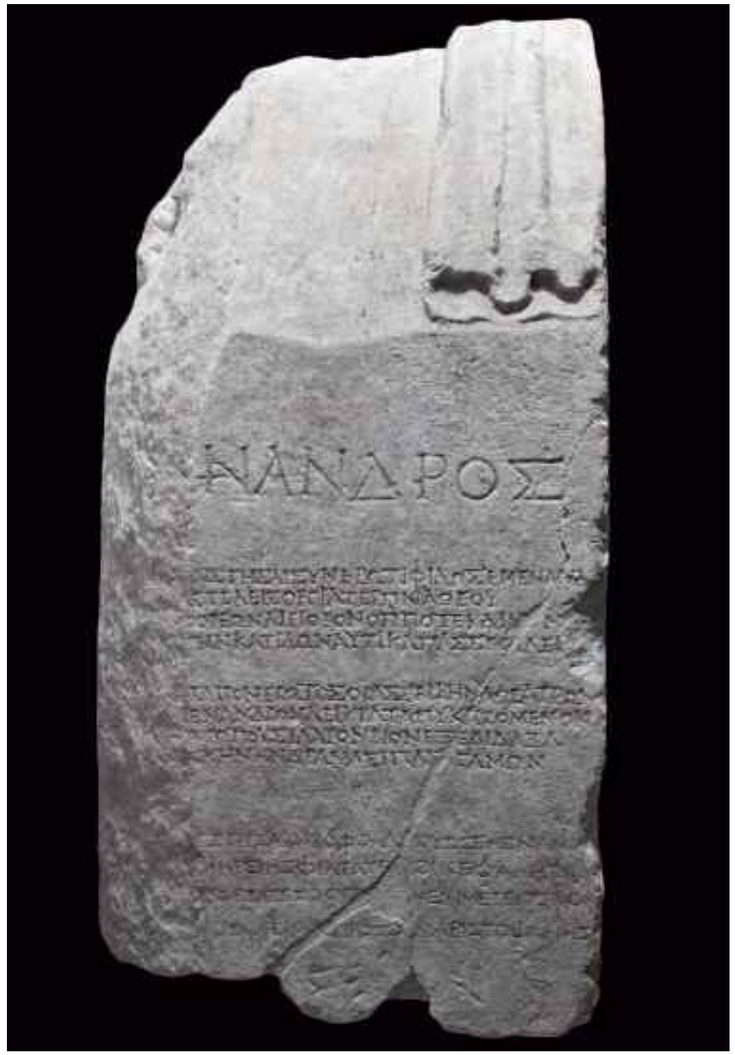
89d



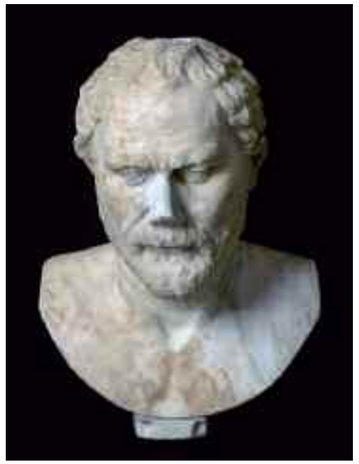
90

91.
Erma acefala di Menandro
Fine del II - inizio del III secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

92.
Ritratto di Demostene
Busto di erma romana, metà del I - primi decenni del II secolo d.C., da originale ellenistico (280-279 a.C.) rilavorato nel XVI secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

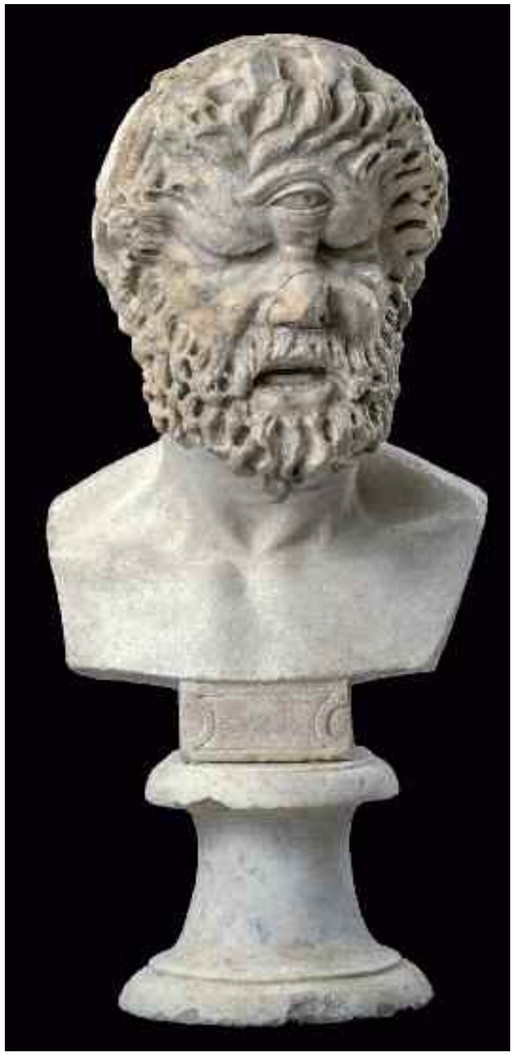


91


92

93.
Busto del Ciclope Polifemo
Seconda metà del II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

94.
Testa del cosiddetto Alessandro Magno
Fine del XVI - inizio del XVII secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità


93

94

95.
Statua di Osiride *Chronokrator* avvolto nelle spire del serpente *Aion*
Fine del II - III secolo d.C. (corpo), fine del XVI - primo decennio del XVII secolo (parte bassa, avambraccio) e rilavorazione da originale del I secolo d.C. (testa)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

96.
Busto di Iside "cabalistica"
Seconda metà del XVI secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

97.
Sfinge femminile di tipo "francese"
Primi decenni del XVII secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

98.
Statuetta di bambino togato con colomba
Fine del I secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

95

96

97

98

99.
Rilievo votivo
430-410 a.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

100.
Rilievo con quadriga
Fine del V - metà del IV secolo a.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

102.
Rilievo con cavaliere romano e cavallo
Prima metà del II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

99

100

102

101.
Rilievo con due Menadi
Prima metà del I secolo d.C. da un modello della fine del V secolo a.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

103.
Rilievo con la caduta di Fetonte
II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

101

103

105.
Coperchio di sarcofago con scena di banchetto
Metà del II secolo d.C.
Torino, Musei Reali di Torino - Museo di Antichità

105a

105b

105c

104.
Frammento di coperchio di sarcofago con il mito di Meleagro
Seconda metà del II - inizio del III secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

106.
Rilievo con Penteo e Baccanti
Seconda metà del II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

104

106

107.
Ercole in riposo, del tipo detto Ercole Farnese
Decenni centrali del secolo II d.C.; restauro e integrazioni nella seconda metà del secolo XVI (parte superiore della clava; braccia riassemblate)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

108.
Aquila ad ali spiegate
II secolo d.C., integrato nel XVI secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

109.
Testa di Laocoonte
Prima metà del XVI secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

110.
Statuetta di Atena
Prima metà del II secolo d.C. (torso);
prima metà del XVII secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

111.
Busto-ritratto virile
Primo quarto del II secolo d.C. (testa);
XVI-XVII secolo (busto)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

107

108

109

110

111

112.
Bronzista dell'Italia settentrionale
Ritratto equestre di Marco Aurelio
Metà del XVI secolo
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

118.
Bronzista padovano
Busto di satiro (Marsia?)
Prima metà del XVI secolo
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

113.
Severo Calzetta da Ravenna (Nicolò Calzetta?) (bottega di)
Lucerna a forma di protome moresca
1530 - 1550
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

112

118

113

114.
Tiziano Aspetti detto Tiziano Minio
Nettuno su un carro condotto da ippocampi (Quos ego)
1545 circa
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

115.
Bottega veneziana (da un modello di Girolamo Campagna)
Giunone
Inizio del XVII secolo
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

116.
Bottega veneziana (nello stile di Girolamo Campagna)
Giunone
Inizio del XVII secolo
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

117.
Bottega di Severo Calzetta da Ravenna (Nicolò Calzetta?)
Lucerna raffigurante Atlante
1525-1550
Torino, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica

114

115

116

117

119.
Statua di Menade/Artemide, cosiddetta *Hora*
I secolo d.C., replica da un modello greco del tardo Ellenismo (II-I secolo a.C.)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

120.
Erma di *peplophoros*
Manifattura romana del I-II secolo d.C. ispirata a modelli greci del V secolo a.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

119

120

121.
Statua di *Hora* dell'inverno
II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

122.
Statua di satiro, cosiddetto Bacco
II secolo d.C. (torso); prima metà del XVI secolo (testa; avambracci, base con i piedi)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

121

122

123.
Statua di Eros ammantato, cosiddetto Imeneo
II secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

124.
Statua virile nuda, cosiddetto Narciso
I secolo d.C. da un modello della metà
del V secolo a.C. circa (con integrazioni moderne)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

123

124

125.
Statua di atleta
I secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

126.
Statua di Zeus con testa di Asclepio
Metà del II secolo d.C. circa
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

125

126

127.
Statua di Atena del tipo Vescovali
Prima metà del II secolo d.C. copia da un originale
greco della seconda metà del IV secolo a.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

128.
Statua del cosiddetto Adriano giovane
II secolo d.C. da un modello della metà
del V secolo a.C. circa (torso); metà del XVI secolo
da un modello del 137 d.C. circa (testa)
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

127

128

129.
Statua di Afrodite *Anadyomene* (nascente dal mare)
II secolo d.C. da un originale di età ellenistica
e prima metà del XVI secolo
Torino, Palazzo Chiablese (in deposito dai Musei
Reali di Torino - Museo di Antichità)

130.
Statua di *Venus pudica*
Metà del II secolo d.C., copia da originale
del II secolo a.C. e prima metà del XVI secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

129

130

131.
Statua di Eros dormiente
II secolo d.C. copia da un originale di Prassitele
del 330 a.C. circa
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

131

132.
Statua di Eros dormiente con gli attributi di Eracle
Prima metà del XVI secolo
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

133.
Statua di Ercole bambino che strozza i serpenti
Fine del II - inizio del III secolo d.C.
Torino, Musei Reali - Museo di Antichità

132

133

Bibliografia

Bibliografia

a cura di Valentina Faudino

FONTI ARCHIVISTICHE E MANOSCRITTI

Torino, Archivio di Stato

Biblioteca antica, Gerolamo Righettino, *Pianta prospettica di Torino e della Cittadella*, 1583.

Corte, Biblioteca Antica, Architettura militare,

volume 1, foglio 47, [Ascanio Vitozzi], [*Torino. Scala per il palazzo ducale*], [1598].

volume 5, foglio 109, [Francesco Horologi], *Turino, pianta della città con veduta dal lato orientale*, [anteriore al 1558].

Corte, Carte topografiche e disegni, serie IV, n. 51, *Pianta dei fabbricati del Palazzo Reale di Torino, primo piano nobile*, [circa 1680].

Corte, Materie politiche per rapporto all'estero, Negoziazioni con Francia, Francia, mazzo 5, fascicolo 17, *Discours libre et non passionné à Messieurs des Etats généraux de la France sur l'élection d'un Roi très chrétien en la personne du duc Charles Emmanuel I, par G.D.R gentilhomme champenois*, [1592 circa].

Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Gioie e mobili,

mazzo 1, fascicolo 5, [*Inventario dei beni appartenuti a Margherita di Valois, steso dopo la sua morte, febbraio 1576*].

mazzo 1, fascicolo 8, [*Inventario dei beni del principe Emanuele Filiberto*], 6 novembre 1609.

mazzo 5 addizione, fascicolo 9, *Inventaro delle Robbe, Lingerie et altro nel Palazzo di S.A. in Torino* [*nell'inventario del Palazzo Ducale*], 30 marzo 1580.

mazzo 5 addizione, fascicolo 30, G. Torrini, *Recognitione ossia inventaro de' libri trovati nelle guardarobbe della Galleria di Sua Altezza Reale doppo la morte del signor protomedico Boursier fatta in Marzo del 1659 dal signor protomedico Torrini e signor secretario Giraudi d'ordine di Sua Altezza Reale*, 1659.

Corte, Materie politiche per rapporto all'interno, Storia della Real Casa,

Categoria I. Origine stemmi monete e documenti, mazzo 1, fascicolo 2, *Memoir des erreurs & choses remarquables de quelques Historiens de Savoye pour un iour continuer & descripre leur progect mieulx a propos*.

Categoria II. Storie Generali,

mazzo 2, fascicolo 2 *Cronaca di Altacomba*.

mazzo 3, fascicolo 2, *Saxoniae Sabaudiaeque principum tabula gentilitia* [1570] e *Inclytorum Saxoniae Sabaudiaeque principum arbor gentilitia* [1570].

mazzo 3, fascicolo 3, *Serenissimorum Sabaudiae Principum, Ducumque Statuae, rerumque gestarum imagines, cum inscriptionibus et epigrammatibus Philiberto Pingone auctore*, [1572].

mazzo 4, *Chronique de Savoye* o *Brogliasso della Storia sabauda*, 1578.

mazzo 4, *Philiberti Pingonii Historiarum Sabaudiae decades III*, [1572-1578].

mazzo 7, Honoré d'Urfé, *La Savoysiade, Poeme heroique de Messire Honoré d'Urfé, marquis de Valromé et de Beaugé, baron de Chateaumorand etc.*, Virieu 1606.

mazzo 10, fascicolo 1, Anonimo, *Idea de' ritratti de'Conti e Duchi di Savoia, tali e quali dovevano esser dipinti nella Galleria Grande del Castello di Torino colle istruzioni date ai Pittori destinati per quanto sopra*, con note di Carlo Emanuele I.

Categoria III. Storie particolari

mazzo 1, fascicolo 1, *Del Conte di Rovigliasco. Vita di Beroldo distinta in 12 capi per dipingere nel salone del castello di Torino, 1609, ricavata dal Conte D. Emanuele Filiberto Roero San Severino*, 1609.

mazzo 15, *Manoscritti di Carlo Emanuele I*.

mazzo 15/3, fascicolo 1, *Manoscritti di Carlo Emanuele I.* [*Schizzo di Carlo Emanuele I per la Grande Galleria*], [ante 1605].

mazzo 15/3, fascicolo 5, *Manoscritti di Carlo Emanuele I. Storia Naturale.*

Corte, Matrimoni

mazzo 20, fascicolo 8, *Dissegno e descrizione mandata dal Sigg. Abbate Scaglia Ambasciatore in Francia d'uno specchio di Cristallo di Rocca al duca Carlo Emanuele I in regalo alla Ser. Infanta sua futura sposa.*

mazzo 25, fascicolo 4, *Inventario delle Gioie, Argenterie, Mobili abiti e lingerie date dal Duca di Savoia Carlo Emanuele P.mo all'Infanta Isabella di lui figlia Moglie del principe Alfonso di Modena per suo fardello*.

mazzo 25, fascicolo 24, *Sette liste, osiano inventari delle gioie, abiti, Tapizzerie e mobili delli Infanta Margherita di Savoia statigli donati dal Duca di Savoia Carlo Emanuele I di lei padre.*

Corte, Museo Storico, ms n. 15, Jean d'Orieville detto Cabaret, *Chroniques de Savoye*, 1417-1419.

Corte, Regi Archivi di Corte del Regno di Sardegna, Categoria Nona, mazzo 1, fascicolo 1, F.D. Bencini, Indice *de' libri manoscritti Ebraici, Greci, Latini, Italiani e Francesi…*, 1732.

Sezioni Riunite, Camera dei Conti Piemonte

Articolo 180, registro 5 e registro 6, 1611-1612.

Articolo 195, Fabbriche di S.A. Sessioni del Consiglio delle Finanze, mazzo 1, registro 2, sessione I, fogli 5r e v, *Instruttione per il coperto à coppi della Galleria di S.A.R. per quella parte ch'è stata arsa dal fuoco li 5 Xmbre 1667*, 8 dicembre 1667.

Articolo 199, Fabbriche e Fortificazioni. Sessioni tenute dal Consiglio sovra le fabbriche e fortificazioni, registro 5, sessione 7, foglio 42r, 5 settembre 1659.

Articolo 205, foglio 70r, *Pagamento di £ 300 a Bernardino Quadri…*, 10 ottobre 1656.

Articolo 205, foglio 70v, *Pagamento di £ 166 a Bernardino Quadri…*, 10 ottobre 1656.

Articolo 205, registro 1, 1651-1654, foglio 10, *Controllo generale in cui sono rapportate tutte le operazioni concernenti le fabbriche e fortificazioni*, 23 novembre 1650.

Articolo 205, registro 1, 1651-1654, foglio 10r, *Pagamento di £ 89 allo stuccatore Alessio Solaro…*, 26 novembre 1650.

Articolo 205, registro 2, 1655-1659, fogli 66, 71r, *Pagamento di £ 130 ai pittori Francesco Ferrari e Girolamo Lomelli…*, 3 ottobre 1656.

Contratti camerali, Articolo 696, Paragrafo 1, mazzo 65, foglio 28v, Ascanio Vitozzi, *Disegno del Profile della Cortina da farsi di muro fra il castello, et il Baluardo del giardino di S.A.S. in Torino/ Lì 3 d'Agosto 1607*, 1607.

Fabbriche di Sua Altezza, Articolo 179-Conti delle Fabbriche di Sua Altezza, Paragrafo 3-Palazzo Nuovo di Sua Altezza, *Conto di Giacomo Alberti, tesoriere delle fabbriche del nuovo palazzo*, n. 104, 1587.

Feudalità, Articolo 801, Paragrafo 1, mazzo 1, *INVENTARO delle Statue, Busti, Bassi rillieui et altri Marmi di S. A. Ser.ma stanti nella Galeria et altri luoghi, li 4 7bre 1631*, 1631.

Registri relativi ai conti fabbriche e fortificazioni, Articolo 195, Sessioni, atti, scritture, deliberamenti, capitulazioni del Consiglio di Finanze, mazzo 1, registro 2, sessione 2, fogli 8r e v, 22 dicembre 1667.

Sezioni Riunite, Casa di S.M., Inventari, Mobili, quadri, oggetti d'arte, stoffe, etc., Palazzo Reale, mazzo 12900, *Inventario del Regio Guardamobili*, 1760.

Torino, Archivio dei Padri Cappuccini

34 B 3, Santa Maria del Monte, Fabbrica, Conti 1634/1637 *et alia*.

Torino, Archivio Storico della Città

Collezione Simeom, dis. 254

Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria

H. IV. 22, Filiberto Pingone, *Serenissimorum Sabaudiae Principum, Ducumque Statuae, rerumque gestarum imagines*, 1576.

K^{3} IV. 2, *Raccolta di Iscrizioni Antiche Romane*, [XVII secolo].

ms. R.I.5, F.M. Machet, *Index alphabetique des livres qui se trouvent en la Bibliothèque Royale de Turin en cette année 1713, sous le règne de S. M. Victor Amé, Roy de Sicile, et de Chipre Duc de Savoye, et de Monferrat, Prince de Piémont etc.*, 1713.

q. I. 64, disegno 6, Maurizio Valperga *Progetto di completamento dei Palazzi ducali sulla Piazza del Castello a Torino (pianta del piano terreno)*, [1643 circa].

q. I. 64, disegno 7, Maurizio Valperga, *Progetto per la facciata del Palazzo Ducale di Torino verso la piazza del Castello*.

q. I. 65, foglio 153, Album Valperga.

Riserva 59.24, disegno 50, [Ascanio Vitozzi], *Progetto di parte della facciata della terrazza realizzata sul fronte verso l'esterno della città*, [1584-1610].

Torino, Musei Reali - Armeria Reale

Archivio storico, *Inventario Regio Medagliere di S.M.*, 1880.

Torino, Musei Reali - Biblioteca Reale

Catalogo dei manoscritti, Varia, I-III, 2, V. Promis, Schede Ms

Disegno I, 10, *Veduta della Porta Fibellona ed il castello e galleria dal lato esterno delle muro*, disegno acquerellato [fine XVI secolo].

Inc. III 15, Giovanni Criegher, *Augusta Taurinorum*, *veduta di Torino*, 1572.

Inc. III 16, F. Pingone, *Augusta Taurinorum*, apud haeredes Nicolai Bevilaquae, Taurini 1577.

Storia Patria, 949, foglio 136, Tommaso Borgonio *Scena del carosello* Gli Hercoli domatori de' mostri et Amore domatore degli Hercoli *corso a Torino nella piazza del castello nel dicembre 1650 in occasione delle nozze della principessa Adelaide, sorella del principe Carlo Emanuele II, con il principe Ferdinando di Baviera*.

Varia DC 14510, A. Terracina, *Inventario del Fondo*

Z XVIII, n. 98, [Carlo di Castellamonte], *Progetto di completamento del complesso dei Palazzi Ducali a Torino*, pianta del piano terreno, [1633-1637].

Vercelli, Archivio Capitolare

Fascicolo 1607, G.F. Ranzo, *Libro riguardante la morte, sepoltura, miracoli, fama e santità ed immagini del Duca di Savoia IX Amedeo e successive informazioni principiate il 23 luglio 1607 e terminate il 21 gennaio 1618*, 1607-1618.

FONTI ANTICHE

Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*, a cura di A. e L. Brovarone, Torino 1995.
Pausania, *Description de la Grèce*, a cura di M. Casevitz, J. Pouilloux e F. Chamoux, Paris 1992.
Plutarques, *Vies*, XII. *Démosthène-Cicéron*, a cura di R. Flacelière e É. Chambry, Paris 1976.
Sallustius, *De Catilinae Coniuratione,* a cura di A. Ernout, Paris 1967.
Tacitus, *Annales*, a cura di C. Giussani, Torino 1968.

DATTILOSCRITTI

1984-1985
A. Barghini, *Il Palazzo Ducale di Torino fra Cinquecento e Seicento,* tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof. V. Comoli Mandracci, a.a. 1984-1985.
M. Abrate, *Il giardino reale di Torino 1563-1580,* tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof. V. Comoli Mandracci, a.a. 1984-1985.

1990-1991
M. Albenga, *Inventario della Biblioteca Ducale del protomedico e bibliotecario Giulio Torrini (1659)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, relatore prof. M. Guglielminetti, a.a. 1990-1991.

1991
S. Pinto, *Comunicazione per l'"opera del mese" della Galleria Sabauda di Torino*, Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici del Piemonte, 3 marzo 1991.

1993
F. Rabellino, *Loisir sovrano e cultura di corte nella magnificenza dei giardini tra Cinque e settecento. Il "Giardino di Sa Altezza" nel Palazzo Reale di Torino,* tesi di dottorato in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof.ssa V. Comoli Mandracci, triennio 1990-1993, 1993.

1994
A. Bava, *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia (1580-1630)*, tesi di dottorato in Storia e Critica d'arte, Università degli Studi di Torino, relatori prof. G. Romano e prof. A. Ballarin, triennio 1991-1994, 1994.

1995
S. Castronovo, *Codici miniati del XIII secolo a Vercelli*, tesi di dottorato in Storia e Critica d'Arte, Università degli Studi di Torino, relatori prof. G. Romano e prof. M. Boskovits, triennio 1991-1995, 1995.

1996-1997
N. Ostorero, *Dalla Grande Galleria di Carlo Emanuele I all'Armeria e Biblioteca* Reale, tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof. V. Comoli Mandracci, a.a. 1996-1997.

1997
G. Dardanello, *Rilievo storico-architettonico di Palazzo Madama: prime osservazioni*, relazione dattiloscritta, Archivio Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, 1997.
A. Perugini, *Torino, Palazzo Madama. Frammenti di intonaco e stucco dipinti e dorati, e reperti lignei rinvenuti al di sotto del pavimento della Sala Cignaroli al piano nobile del palazzo*, relazione dattiloscritta, Archivio Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, 1997.

2005-2006
M.B. Failla, *Committenze, artisti, allestimenti alla corte di Vittorio Amedeo I di Savoia (1630-1637)*, tesi di dottorato in Storia e Critica d'arte, Università degli Studi di Torino, relatore prof. M. di Macco, XIX ciclo, a.a. 2005-2006.

2014-2015
C. Seghesio, *Pittore "degno di onore per si rara virtù": Alessandro Ardente tra Lucca e Torino*, tesi di laurea magistrale in Storia dell'arte moderna, Università degli Studi di Torino, Scuola di Scienze Umanistiche, relatore prof. G. Spione, a.a. 2014-2015.

BIBLIOGRAFIA

1521
G. Mazzocchi, *Epigrammata Antiquae Urbis*, Roma 1521.

1555
G. Du Choul, *Des bains et antiques exercitations grecques et romaines*, Lyon 1555. (cit. 1555a)
G. Du Choul, *Discours sur la castrametation et discipline militaire des Romains*, Lyon 1555. (cit. 1555b)

1556
G. Du Choul, *Discours sur la religion des anciens Romains*, Lyon 1556.

1562
T. Molignano, *El Caballero Resplendor*, Vercelli 1562.

1569
A. Stazio, *Illustrium viror(um) ut exstant in Urbe expressi vultus*, Romae 1569.

1570
F. Orsini *Imagines et elogia virorum illustrium et eruditor ex antiquis lapidibus et nomismatibus*, Romae 1570.

1581
Pingone Inclitorum Saxoniae Sabaudiae Principum Arbor Gentilitia, Augustae Taurinorum, apud haeredes Nicolai Bevilacquae, 1581.

1584
R. Borghini, *Il riposo, in cui della pittura, e della scultura si favella, de' piu illustri pittori, e scultori, a delle piu famose opere loro si fa mentione, e le cose principali appartenenti a dette arti s'insegnano*, Firenze, presso Giorgio Marescotti, 1584.

1587
G.P. Lomazzo, *Rime di Gio. Paolo Lomazzi milanese pittore, divise in sette libri. Nelle quali ad imitatione de i Grotteschi usati da' pittori, ha cantato le lodi di Dio, e de le cose sacre, di Prencipi, di Signori, e huomini letterati, di pittori, scoltori, e architetti ... Con la vita del Auttore descritta da lui stesso in rime sciolte,* Milano, per Paolo Gottardo Pontio, 1587.

1594
G.B. Cavalieri, *Antiquarum Statuarum Urbis Romae*, III-IV, Romae 1594.

1595
P. Morigia, *La Nobiltà di Milano*, Milano 1595.

1596
G. Tonso, *De vita Emmanuelis Philiberti Allobrogum Ducis et Sabaudiorum Principis*, Torino 1596.

1602
P. Brambilla, *Combattimento delli Cavalieri di Diana, e di Venere, all'isola Polidora, nel Parco del Sereniss. Duca di Savoia presso la Città di Turino, fatto nelle nozze dell'Illustr. Sig. D. Beatrice d'Este, maritata all'Illustrissimo Signor Ferrante Bentivogli li 16 di giugno dell'anno 1602*, Agostino Disserolio, Torino 1602.
G.B. Marino, *Rime*, Venezia 1602.

1607
F. Zuccari, *L'Idea de' pittori, scultori et architetti, divisa in due libri*, Torino 1607.

1608
P. Brambilla, *Relatione delle feste, torneo, giostra, &c. fatte nella Corte del Sereniss. di Savoia, nelle Reali nozze delle Serenissime infanti Donna Margherita e Donna Isabella sue figliuole*, Torino 1608.
F. Zuccari, *Il passaggio per Italia, con la dimora di Parma del sig. cavaliere Federico Zvccaro … Aggiontovi una copiosa narratione di varie cose trascorse, vedute, e fatte nel suo diporto per Venetia, Mantoa, Milano, Pavia, Turino, e altre parti del Piamonte*, Bologna, Appresso Bartolomeo Cocchi, 1608.

1612
J.J. Scaliger, *Opuscula varia antehac non edita: nunc vero multis partibus aucta*, Francofurti 1612.

1613
A. Coppini, *In Ticinensi Gymnasio Artis Oratoriae Regij Interpretis Epistolarum libri sex Ad sereniss. Carolum Emmanuelem Allobrogum ducem & Subalpinæ Italiæ principem*, Mediolani, apud typographos curie archiepiscopalis, 1613.

1614
G.B. Marino, *Dicerie Sacre*, Torino, Pizzamiglio, 1614.

1615
G.B. Marino, *Il Tempio, panegirico alla Maestà Christianissima di Maria de' Medici*, Lione 1615.

1622
G.P. Olina, *Uccelliera, overo discorso della natura e propieta di diversi uccelli e in particolare di que'che cantano: con il modo di prendergli, conoscergli, alleuargli e mantenergli: e con le figure cavate dal vero e diligentemente intagliate in rame dal Tempesta e dal Villamena*, Roma, Andrea Fei, 1622.

1626
G.B. Marino, *La Murtoleide, fischiate del cav Marino, con la Marineide, risate del Murtola*, Francofort, Appresso Giovanni Beyer, 1626.
E. Raimondi, *Delle Caccie libri quattro. Aggiuntovi 'n questa nuova impressione altre Caccie che sperse in altri libri andavano*, Napoli, Scoriggio, 1626.

1628
G.B. Marino, *Lettere del cavalier Marino gravi, argute, facete e piacevoli, con diverse poesie del medesimo non più stampate*, Venezia, Presso Giacomo Sarzina, 1628.

1629
G.F. Maia Materdona, *Rime*, Venezia, 1629.
G.B. Marino, *Murtoleide, Fischiate del Cavalier Marino, con la Marineide, risate del Murtola,* Spira, Appresso Henrico Starckio, 1629.

1635
F.A. Della Chiesa, *Relatione dello stato presente del Piemonte*, Torino 1635.

1642
G. Baglione, *Le vite de' pittori, scultori et architetti: dal Pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma 1642.

1656
V. Castiglione, *La Maestà della reina di Svecia Christina Alessandra Ricevuta negli Stati delle Altezze Reali di Savoia l'Anno 1656. Relazione dell'Abbate Don Valeriano Castiglione, Historico delle Medesime Altezze*, Torino 1656.

1660
S. Guichenon, *Histoire genéalogique de la Royale Maison de Savoie*, Lyon, chez Guillaume Barbier, 1660.

1664
G. Alveri, *Roma in ogni stato*, Roma 1664.
E. Tesauro, *Il cannocchiale aristotelico, O sia, Idea dell'arguta et ingeniosa elocuzione, che serve à tutta l'Arte Oratoria, Lapidaria, et Simbolica, esaminata co' Principii del divino Aristotele*, Roma 1664.

1666
E. Tesauro, *Inscriptiones quotquot reperiri potuerunt opera et diligentia Emmanuelis Philiberti Panealbi* Torino 1666.

1669
C. Ripa, *Iconologia di Cesare Ripa perugino caualier de' santi Mauritio, & Lazaro, diuisa in tre libri: ... ampliata dal sig. cav: Gio. Zaratino Castellini romano; in questa vltima editione ... ricorretta*, Venezia 1669.

1670
F. Picinelli, *Mondo simbolico*, Venezia 1670.

1674
A. di Castellamonte, *Venaria Reale, Palazzo di Piacere e di Caccia Ideata dall'Altezza Reale di Carlo Emanuel II di Savoia, Re di Cipro & Disegnato, e descritto dal Conte Amedeo di Castellamonte,* Torino 1674 [ma 1679].

1676
M.A. Cusano, *Discorsi historiali concernenti la vita et attioni de' vescovi di Vercelli*, Vercelli 1676.

1678
C.C. Malvasia, *Felsina Pittrice. Vite de' Pittori Bolognesi*, Bologna 1678.

1743
A. Rivautella e G.P. Ricolvi, *Marmora Taurinensia dissertationibus et notis illustrata*, Torino 1743.

1747
A. Rivautella e G.P. Ricolvi, *Marmora Taurinensia dissertationibus et notis illustrata. Pars altera, cui addita est appendix inscriptionumm, quæ perierunt, & quarum memoria ab uno nobis Pingonio servata*, Torino 1747.

1749
G. Pasini, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Athenaei per linguas digesti, et binas in partes distribuiti, in quarum prima Hebraei, et Graeci, in altera Latini, Italici et Gallici. Recensuerunt et animadversionibus illustrarunt Josephus Pasinus Regi a consiliis Bibliothecae praeses et moderator, Antonius Rivautella et Franciscus Berta eiusdem Bibliothecae custodes*, I-II, Taurini, ex Typographia Regia, 1749.

1753
G.G. Craveri, *Guida de' forestieri per la Real città di Torino*, Torino 1753.

1769
J.J. De Lalande, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les années 1765 et 1766, contenant l'histoire, les anecdotes les plus singulières de l'Italie, sa description, les moeurs, les usages, les gouvernements, le commerce, la littérature, les arts, l'histoire naturelle et les antiquités, avec des jugements sur les ouvrages de peinture, sculpture et architecture et les plans de toutes les grandes villes d'Italie*, I-VII, Paris 1769.

1779
Arrêt de la Royale Chambre des Comptes concernant les armoiries de la maison de Pingon originaire de la ville d'Aix en Provence, Torino 1779.

1788
G.B.V. [Giovanni Battista Vasco], *Trattato intorno al modo di impagliare e conservare gli animali, le pelli, e le lane, dell'Abate Manesse*, Biblioteca Oltremontana ad uso d'Italia I, Torino 1788.

1798
L. Di Galli, *Cariche del Piemonte e paesi uniti colla serie cronologica delle persone che le hanno occupate ed altre notizie di nuova istoria dal fine del secolo decimo sino al dicembre 1798*, Torino 1798.

1825
D. Schorn, *Nachtrag zur Museographie. Das Antikenmuseum in Turin*, in *Amalthea oder Museum der Kunstmythologie und bildlichen Alterthumskunde*, III, a cura di K.A. Böttiger, Leipzig 1825.

1830
G.B. Semeria, *Storia politico-religiosa del B. Amedeo IX Duca III di Savoia e di Jolanda di Francia sua consorte*, Torino 1830.

1834
Calendario Generale pe'Regii Stati: pubblicato con autorità del Governo e con privilegio di S. S. M. R., Torino 1834.

1836-1846
R. Tapparelli d'Azeglio, *La Reale Galleria di Torino illustrata*, I-IV, Torino 1836-1846.

1840
V. Seyssel d'Aix, *Armeria antica e moderna di S.M. Carlo Alberto*, Torino 1840.

1841
O. Jahn, *Pentheus und die Mainaden*, Kiel 1841.

1842
P. Litta, *Famiglie celebri italiane. Savoia*, Milano 1842.

1845
L. Cibrario, *Storia del Santuario della Consolata*, Torino 1845.

1846
L. Cibrario, *Storia di Torino,* Torino 1846.

1853
P. Giuria, *Guide historique, descriptif et artistique de Turin: de ses environs et des villes les plus remarquables du Piemont*, Torino 1853.

1854
J. M. Callery, *La Galerie Royale de peinture de Turin*, Le Havre 1854.

1854-1889
C. Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'Estampes, contenant un dicitonnaire des gravures de toutes les nations, dans lequel sont décrites les Estampes rares, précieuses et intéressantes, avec l'indication de leurs différents états et des prix auxquels ces Estampes ont été portées dans les ventes publiques, en France et à l'Etranger, depuis un siècle*, I-IV, Parigi 1854-1889.

1858
C. Rovere, *Descrizione del Palazzo Reale di Torino,* Torino 1858.

1859
J.M. Callery, *La Galerie Royale de Peinture de Turin*, Torino 1859.

1861-1869
E. Ricotti, *Storia della monarchia piemontese*, I-VI, Firenze 1861-1869.

1862
R. d'Azeglio, *Notizie estetiche e biografiche sopra alcune precipue opere oltramontane del museo torinese*, Firenze 1862.

1866
G. Vico, *Indicazione sommaria dei quadri e dei capi d'arte della R. Pinacoteca di Torino*, Firenze 1866.

1868
A. Angelucci, *Liste di pitture e sculture eseguite o comperate per la casa di Savoia,* in "Rivista contemporanea nazionale italiana", LII, 1868, pp. 229-246 e LIII, 1868, pp. 117-132. (cit. 1868a).
A. Angelucci, *Lo stemma di Savoia in bronzo sulla porta della Cittadella di Torino*, in "Rivista contemporanea nazionale italiana", LII, 1868, pp. 22-23. (cit. 1868b).

1869
C. Promis, *Storia dell'antica Torino. Julia Augusta Taurinorum*, Torino 1869.

1870
G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti*, Modena 1870.

1872
A. Fabretti, *Il Museo di Antichità della Regia Università di Torino,* Torino 1872.

1874
V. Promis, *Su alcuni manoscritti della Biblioteca di Sua Maestà in Torino*, in "Curiosità e ricerche di storia subalpina", I, Torino 1874, pp. 781-784.

1875
A. Fabre, *Trésor de la Sainte Chapelle des ducs de Savoie au Château de Chambéry d'après des inventaires inédits des XVe & XVIe siècles*, Lyon 1875 (I ed. 1868).

1877
V. Promis, *Ambasciata di Carlo Francesco Manfredi di Luserna a Praga nel 1604*, in "Miscellanea di storia italiana", 16, 1877, pp. 515-628.

1878
A. Angelucci, *Arte e artisti in Piemonte. Documenti inediti con note*, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", 2, 1878, pp. 31-86.
G. Claretta, *Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. Casa di Savoia. Memorie storiche, letterarie e biografiche*, Torino 1878, pp. 34-45.
Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione, I, Firenze-Roma 1878.
A. Fabretti, *Museo della R. Università di Torino, 1816-1832. Inventario del Regio Museo di Antichità*, in *Documenti inediti* 1878, pp. 428-465.
A. Manno, *I Principi di Savoia amatori d'Arte*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti", II, 1878, pp. 197-226.

1878-1885
G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori… di nuovo ampliate*, I-II, Firenze 1568, ed. in *Le opere di Giorgio Vasari*, a cura di G. Milanesi, I-IX, Firenze 1878-1885.

1879
Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, II, Firenze-Roma 1879.
W.D. Heydemann, *Mittheilungen aus den Antikensammlungen in ober-und Mittelitalien*, in *Drittes Hallischen Winckelmansprogramm*, Halle 1879. (cit. 1879a)
W.D. Heydemann, *Verhüllte Tänzerin: Bronze im Museum zu Turin*, Halle 1879. (cit. 1879b)

1880
Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, III, a cura di A. Fabretti, Firenze-Roma 1880.
H. Dütschke, *Antike Bildwerke in Oberitalien*, IV. *Antike Bildwerke in Turin, Brescia, Verona und Mantua*, Leipzig 1880.
C. Manno, *Libro di preghiere offerto a Margherita di Francia duchessa di Savoia dal conte Cristoforo Duc nell'anno MDLIX*, Torino 1880.
V. Promis, *I 13 volumi di blasoneria di Carlo Emanuele I duca di Savoia*, in "Curiosità e ricerche di storia subalpina", IV, 1880, pp. 190-203.
IV Esposizione nazionale di Belle Arti. Catalogo degli oggetti componenti la mostra di Arte antica, Torino 1880.
P. Vayra, *Il Museo storico della Casa di Savoia nell'Archivio di Stato di Torino*, Torino 1880.

1881
L'Arte Antica alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880. Riproduzioni in fototipia con indicazioni illustrative, Torino 1881.
P. Vayra, *Catalogo del Museo storico dell'Archivio di Stato di Torino*, Torino 1881.

1882
L'Arte Antica alla IV[a] Esposizione Nazionale di Belle Arti in Torino nel 1880. Riproduzioni in fototipia con indicazioni illustrative. Note critiche di Angelo Angelucci, Torino 1882.

1883
K. Lange, *Der Cupido des Michelangelo in Turin*, in "Zeitshrift für bildense Kunst", 8-9, 1883, pp. 233-281.

1884
C. Boito, *I Restauratori*, Firenze 1884.
B. Peyron, *Note sulla storia letteraria del secolo XVI tratte dai Manoscritti della Biblioteca Nazionale di Torino*, in "Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino", XIX, 1884, pp. 743-758.

1885
A. Baudi di Vesme, *Van Dyck peintre de portraits des princes de Savoie*, Turin 1885.

1886
R.-F. Souhart, *Bibliographie Générale des ouvrages sur la Chasse la Vénerie & la Fauconnerie,* Paris 1886.

1887
A. Armand, *Les médailleurs Italiens des Quinzième et Seizième siècles*, III, Paris 1887.
A. Baudi di Vesme, *Saggio d'iconografia sabauda, ossia elenco di ritratti incisi o litografati dei principi e delle principesse di Savoia*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", V, 3, 1887, pp. 157-208.

1888
Documenti per servire alla storia del Museo di Antichità di Torino, a cura di A. Fabretti, Torino 1888.

1890-1891
N. Barozzi, *Braciere in ferro battuto esistente nel Museo Civico di Venezia*, in "Arte Italiana Decorativa e Industriale", I, 1890-1891, pp. 26-27.

1891
E. Loewy, *Sullo studio dell'archeologia*, Firenze 1891.

1893
J. Burchkardt, *Der Cicerone. Eine Anleitung zum Genuss der Kunstwerke Italiens. II. Neuere Kunst. 3. Abschnitt: Malerei*, ed. a cura di W. Bode, Lipsia 1893.
F. Zuccari, *Il passaggio per l'Italia con la dimora di Parma*, Bologna 1608, ed. a cura di V. Lanciarini, Roma 1893.

1895
G. Claretta, *Il pittore Federico Zuccaro nel suo soggiorno in Piemonte e alla corte di Savoia (1604-1606) secondo il suo «Passaggio per l'Italia»*, Pinerolo 1895.

1896
Des Augsburger Patriciers Philipp Hainhofer Beziehungen zum Herzog Philipp II. von Pommern-Stettin. Correspondenzen aus den Jahren 1610-1619, estratti trascritti e commentati da O. Doering, Wien 1896.

1897
A. Baudi di Vesme, *La Regia Pinacoteca di Torino*, in *Le Gallerie Nazionali Italiane*, III, Roma 1897, pp. 3-68.
H. Demiani, *François Briot, Caspar Enderlein und das Edelzinn*, Leipzig 1897.
S. Ricci. *L'Amazzone restaurata come Diana cacciatrice nel R. Museo di Antichità di Torino*, in "Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei", VI, 1897, pp. 320-331.

1897-1930
S. Reinach, *Répertoire de la Statuaire grecque et romaine*, I-VI, Paris 1897-1930.

1898
Catalogo generale della mostra d'arte sacra, Torino 1898.

1899
A. Baudi di Vesme, *Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino*, Torino 1899.
F. Carta, C. Cipolla e C. Frati, *Monumenta Paleographica Sacra. Atlante Paleografico-artistico compilato sui manoscritti esposti in Torino alla Mostra d'Arte Sacra nel 1899,* Torino 1899.
S. Ricci, *Degli studi archeologici in Milano*, in "Archivio Storico Lombardo", 26, 1899, p. 87-112.
J. von Schlosser, *Die Werkstatt der Embriachi in Venedig*, in "Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen des Allerhöchsten Kaiserhauses", XX, 1899, pp. 220-282.

1900
L. Vaccarone, *Emanuele Filiberto Principe di Piemonte alla corte Cesarea di Carlo V imperatore (1545-1551)*, in "Miscellanea di storia italiana", III, V, 36, 1900, pp. 277-318.

1901
E. Babelon, *Traité de Numismatique grecque et romaine, I. Théorie et doctrine*, Paris 1901.
J.J. Bernoulli, *Griechische Ikonographie mit Ausschluss Alexanders und der Diadochen*, München 1901.
A. Taramelli, *Di un bassorilievo romano con rappresentazione militare scoperto in Torino*, in "Memorie. Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche", 1901, pp. 34-48.

1902
E. Ferrero, *Ariodante Fabretti. Notizie sulla vita e sugli scritti*, Torino 1902.

1904
C. Cipolla, G. De Sanctis e C. Frati, *Inventario dei codici superstiti greci e latini antichi della Biblioteca Nazionale di Torino*, in "Rivista di filologia e d'istruzione classica", 32, 1904, pp. 385-588.
L. Forrer, *Biographical Dictionary of Medallists*, II, London 1904.
D. Franchetti, *La Consolata*, Torino 1904.

1905
R. Forrer, *Les étains de la collection Alfred Ritleng à Strasbourg*, Strasbourg 1905.

1906
S. de Ricci, *Statues antiques inédites de Musées italiens*, in "Revue Archéologique", IV, 8, 1906, pp. 372-389.
A.J.B. Wace, *Some Sculptures at Turin*, in "Journal of Hellenic Studies", 26, 1906, pp. 235-242.

1907
A. Ghigi, *Intorno ad alcune razze di uccelli domestici descritte e figurate da Ulisse Aldrovandi*, in *Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi. Studi,* Bologna 1907, pp. 173-181.

1909
A. Baudi di Vesme, *Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino*, Torino 1909.
L. Forrer, *Biographical Dictionary of Medallists*, IV, London 1909.

1910
F. Rossi, *I miei cinquant'anni di carriera scientifica, parte nel R. Museo di Antichità e parte nella R. Università di Torino*, Torino 1910.

1911
P. Toesca, *Torino*, Italia artistica 62, Bergamo 1911.

1912
R.A. Marini, *Medaglie e medaglisti sabaudi del Rinascimento*, in *Miscellanea di storia italiana*, III, XV, Torino 1912, pp. 252-300.
R. Pettazzoni, *Avori scolpiti africani in collezioni italiane: contributo allo studio dell'arte "di Benin", III. Cucchiai*, in "Bollettino d'arte del Ministero della Pubblica Istruzione", 6, 4, 1912, pp. 147-160.

1913
J.P. Wickersham Crawford, *Inedited Letters of Fulvio Orsini to Antonio Agustìn*, in "Publications of the Modern Language Association of America", 28, 1913, pp. 577-593.
F. Winkler, *Der Meister von Flemalle und Rogier van der Weyden*, Strasburgo 1913.

1914
C. Ridolfi, *Le Maraviglie dell'Arte,* Venezia 1648, ed. a cura di D.F. von Hadeln, Berlino 1914, I.

1920
A. Baudi di Vesme, *Nuove informazioni intorno al pittore Martino Spanzotti*, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", IX, 1920, pp. 1-25.

1921
F.M. de Jaeger, *Goorle (Abraham van)*, in *Nieuw Nederlandsch Biografisch Woordenboek*, 5, Leiden 1921, pp. 208-209.

1922
A. Venturi, *La prima scultura di Michelangelo*, in "L'Arte", 25, 1922, pp. 177-180.

1923
M.M. Fenaille, *Etat général des tapisseries de la manifacture des Gobelins depuis son origine jusqu'à nos jours 1600-1900, I. Les ateliers parisiens au dix-septième siècle*, Parigi 1923.

1923-1924
G. Krahmer, *Stilphasen der hellenistischen Plastik*, in "Mitteilungen über die Römischen Funde in Heddernheim", XXXVIII-XXXIX, 1923-1924, pp. 138-150.

1923-1928
H. Gobel, *Wandteppiche*, I-II, Leipzig 1923-1928.

1924
O.H. Giglioli, *Jacopo Ligozzi disegnatore e pittore di piante e di animali*, in "Dedalo", IV, III, IX, 1924, pp. 554-570.
R. Koechlin, *Les ivoires gothiques français*, I-III, Paris 1924.

1927
F. Eichler e E. Kris, *Die Kameen in Kunsthistorischen Museum,* Wien 1927.
F.P. Johnson, *Lysippos*, Durham (NC) 1927.
G. Nicodemi, *Pier Francesco Mazzucchelli detto "Il Morazzone"*, Varese 1927.

1928
La mostra storica sabauda e della vittoria nelle celebrazioni torinesi del IV centenario di Emanuele Filiberto e del X anniversario della vittoria, Torino 1928.
A. Telluccini, *Il Palazzo Madama di Torino,* Avezzano-Torino 1928.
L. Venturi, *Emanuele Filiberto e l'arte figurativa*, in *Studi pubblicati dalla Regia Università di Torino nel IV centenario della nascita di Emanuele Filiberto*, Torino 1928, pp. 138-179.

1929
B. Ashmole, *A Catalogue of the ancient Marbles at Ince Blundell Hall*, Oxford 1929.
E. Kris, *Meister und Meisterwerke der Steinschneidekunst in der italienischen Renaissance*, I-II, Wien 1929.
L. von Planiscig, *Italienische Renaissanceplastiken aus der Sammlung E. Foulc*, in "Pantheon", 1929, pp. 115-220.
W. von Suida, *Leonardo und sein Kreis*, München 1929.

1930
C. Ferrero, *Busto in avorio di Carlo Emanuele I di Savoia*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", 1930, II, pp. 128-130.
E. Passamonti, *Le "Instruttioni" di Carlo Emanuele I agli Inviati Sabaudi a Roma*, Torino 1930.

1931
K.G. von Baudissin, *Katalog der Staatsgalerie zu Stuttgart*, Stuttgart 1931.
A.M. Riberi, *Brevi postille ad un bel libro di storia cuneese*, in "Comunicazioni della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici per la Provincia di Cuneo", III, 1931, I, pp. 41-67.
V. Viale, *Le collezioni pubbliche e private*, in *L'Ostensione della SS. Sindone*, Torino 1931.

1932
O. Brendel, *Der schlangerwürgende Herakliskos*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", 47, 1932, pp. 191-328.
E. Kris, *Goldschmiedearbeiten des Mittelalters der Renaissance und des Barock,* Vienna 1932.

1934
E.W. Gudger, *The five great naturalists of the sixteenth century: Belon, Rondelet, Salviani, Gesner and Aldrovandi, a chapter in the history of ichthyology,* in "Isis", 22, 1, 1934, p. 21-40.
H. Herschel Cotterell e Robert M. Vetter, *Decorated or show pewter*, in "Apollo", XX, 118, 1934, pp. 187-192.

1935
Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia, Vercelli, a cura di A.M. Brizio, Roma 1935.
Catalogo-guida alla Mostra storica in Palazzo Carignano, catalogo della mostra, Torino 1935.

1937
H.W. Janson, *The Putto with the Dead's Head*, in "The Art Bulletin", 19, 3, 1937, pp. 423-449.

1939
G. Pesce, *Divinità Orientali di Epoca Romana nel Museo di Antichità di Torino,* in "Bulletin Société archéologique d'Alexandrie", 33, 1939, pp. 234-280.
V. Viale, *Gotico e Rinascimento in Piemonte*, catalogo della mostra, Torino 1939.

1940
W.H. Gross, *Bildnisse Traians*, Das römische Herrscherbild, II, 2, Berlin 1940.

1941
G. Isarlo, *Caravage et le Caravagisme Européen*, Aix en Provence 1941.
M. Vaes, *Il soggiorno di Antonio van Dyck alla corte di Torino 4 dicembre 1622 - febbraio 1623*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", XLIII, 1941, pp. 227-239.

1942
V. Viale, *Un antico progetto per la sistemazione di piazza Castello e del centro di Torino* in "Bollettino Storico-bibliografico Subalpino", XLIV, 14, 1942, pp. 52-62.

1943
R. Longhi, *Ultimi studi su Caravaggio e la sua cerchia*, in "Proporzioni", 1943, I, pp. 5-63.

1949
L. Borrelli, *Una scuola di "manieristi" dell'Ellenismo rodio-asiatico*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", VIII, 4, 1949, pp. 336-351.
Il Castello del Valentino, a cura di B. *Marziano*, [s.l.] 1949.
A.E. Popham e J. Wilde, *The Italian Drawings of the XV and XVI Centuries in the Collection of His Majesty the King at Windsor Castle*, London 1949.

1949-2006
F. Hollstein, *Hollstein's Dutch and Flemish etchings, engravings and woodcuts, ca. 1450-1700*, Amsterdam, I-LXX, 1949-2006.

1950
R-A. Weighert, *Two Tapestries in the Ashmolean Museum*, in "The Burlington Magazine", XCII, London 1950, pp. 193-195.

1951
M.B. Felletti Maj, *Afrodite pudica. Saggio d'arte ellenistica*, in "Archeologia Classica", 3, 1951, pp. 33-65.

1952
O. Raggio, *Light and line in Renaissance crystal engravings*, in "The Metropolitan Museum of Art Bulletin", n.s., 10, 7, 1952, pp. 193-202.

M. Viale Ferrero, *Arazzi*, in *Arazzi e tappeti antichi*, catalogo della mostra, a cura di M. Viale Ferrero e V. Viale, Torino 1952, pp. 11-157.

1953
Mostra del ritratto romano, catalogo della mostra, a cura di C. Carducci, Torino 1953.
Mostra storica nazionale della miniatura, catalogo della mostra a Roma, a cura di G. Muzzioli, Firenze 1953.

1954
R. Longhi, *Giovanni Serodine. La pittura oltre Caravaggio*, Firenze 1954.

1956
Bayerisches Nationalmuseum München. Die Bildwerke in Bronze und in Anderen Metallen, a cura di H.R. Weihrauch, München 1956.
Capolavori della Galleria Sabauda in mostra a Palazzo Madama, Torino 1956.
Giulio Mancini, Considerazioni sulla pittura, a cura di A. Marucchi e L. Salerno, Roma 1956.
W.R. Valentiner, *Il cupido dormiente di Michelangelo,* in "Commentari", VI, 1956, pp. 236-248.

1957
D. Heikamp, *Vicende di Federico Zuccari*, in "Rivista d'Arte", XXXII, 1957, pp. 175-232.
W. Schoenenberger, *Giovanni Serodine pittore di Ascona*, Basilea 1957.

1958
A. Bertini, *I disegni italiani della Biblioteca Reale di Torino*, Roma 1958.
B.M. Felletti Maj, *Iconografia romana imperiale da Severo Alessandro a M. Aurelio Carino (222-285 d.C.)*, Roma 1958.
D. Heikamp, *I viaggi di Federico Zuccaro*, in "Paragone", IX, 105, 1958, pp. 40-63.
R. Longhi, *À propos de Valentin*, in "La Revue des Arts", 1958, pp. 59-66.
G.A. Mansuelli, *Galleria degli Uffizi. Le Sculture*, I, Roma 1958.
B. Nicolson, *Heinrich Terbrugghen*, Londra 1958.

1959
C. Carducci, *Il museo di Antichità di Torino*, Roma 1959.
W. Fuchs, *Die Vorbilder der neuattischen Reliefs*, Jahrbuch des deutschen archäologischen Instituts 20. Ergänzungsheft, Berlin 1959.
N. Gabrielli, *La Galleria Sabauda a Torino*, Torino 1959.
M. Levi d'Ancona, *Le Maitre des Missels della Rovere: rapports entre la France et l'Italie vers la fin du XVe siècle et le debut du XVIe siècle*, in *Actes du XIXe Congres internationale d'Historie de l'art*, Paris 1959, pp. 256-263.

1960
F. Cerreta, *Alessandro Piccolomini letterato e filosofo senese del Cinquecento*, Siena 1960.
A. Cortesão e A. Teixeira da Mota, *Portugaliae monumenta cartographica*, IV, Lisboa 1960.
G. Marino, *Dicerie sacre e la Strage degl'innocenti* [1914, 1632], a cura di G. Pozzi, Torino 1960.
M. Viale Ferrero, *Essai de reconstitution idéale des collections de tapisserie ayant appartenu à la Maison d Savoie au XVII et XVIII siècle*, in *La Tapisserie flamande au XVIIème et XVIIIème siècle*, Bruxelles 1960, pp. 269-300.

1961
A. Griseri, *L'autunno del Manierismo alla corte di Carlo Emanuele I e un arrivo "caravaggesco"*, in "Paragone", 141, 1961, pp. 19-36. (cit. 1961a)
A. Griseri, *La pèriode romaine de Vouet: deux tableaux inedits*, in "Art de France", 1961, pp. 322-325. (cit. 1961b)
R. Longhi, *Gentileschi padre e figlia* [1916], in *Opere complete di Roberto Longhi, I. Scritti giovanili, 1912-1922*, Firenze 1961, pp. 219-283.
Scritti d'arte di Federico Zuccaro, a cura di D. Heikamp, Firenze 1961.
F. Zucccari, *L'idea de' pittori, scultori e architetti*, Torino 1607, ed. in *Scritti d'arte* 1961, pp. 133-211.

1962
J. Babelon, *Médailles historiques de Savoie a l'époque de Charles-Emmanuel (1588),* in *Actes du 85e congrès national des sociétés savantes, Chambéry-Annecy 1960, Section d'Archéologie*, Paris 1962, pp. 189-199.
A. Ballarin, *Profilo di Lamberto d'Amsterdam,* in "Arte Veneta", 16, 1962, pp. 61-81.
M. Gregori, *Il Morazzone*, catalogo della mostra a Varese, Milano 1962.

1962-1963
A. Ballarin, *Lamberto d'Amsterdam: le fonti e la critica,* in "Atti dell'istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", CXXI, 1962-1963, pp. 335-366.
S. Curto, *Storia di un falso celebre*, in "Bollettino della Società piemontese d'archeologia e belle" arti, 1962-1963, pp. 5-15.

1963
A. Griseri, *La pittura*, in *Mostra del Barocco piemontese* 1963, II, pp. 1-128.
L. Mallé, *I dipinti del Museo Civico d'arte antica di Torino*, Torino 1963.
V. Moccagatta, *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo. Le opere di Torino e la Galleria di Carlo Emanuele I*, in "Arte lombarda", VIII, 1963, pp. 185-244.
Mostra del Barocco Piemontese, a cura di V. Viale, I-III, Torino 1963.
M. Viale Ferrero, *Arazzi*, in *Mostra del Barocco piemontese* 1963, II, pp. 1-28.

1963-1982
A. Baudi di Vesme, *Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo,* Torino 1963-1982.

1964
P.E. Arias, *Policleto*, Milano 1964.
S. Bottari, *"Nature morte" della Scuola di Francoforte: J. Soreau, Peter Binoit e Francesco Codino* in "Pantheon", 22, 1964, pp. 107-114.
A. Griseri, *Un paliotto su disegno di Giulio Cesare Procaccini*, in "Paragone", 177, 1964, pp. 58-60.
C.H. Josten, *Robert Fludd's Theory of Geomancy and His Experiences at Avignon in the Winter of 1601 to 1602*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", XXVII, 1964, pp. 327-335.

1965
E. Gibbon, *Viaggio in Italia*, Europa vecchia e nuova 3, Milano 1965.
L. Mallé, *Le sculture del Museo civico d'arte antica. Catalogo,* Torino 1965.
G.M.A. Richter, *The Portraits of the Greeks*, I, London 1965.
M. Viale Ferrero, *Festa delle Madame Reali di Savoia*, Torino 1965.

1966
N. Carboneri, *Ascanio Vittozzi. Un architetto fra Manierismo e Barocco,* Roma 1966.
G.B. Marino, *Dedica del Ritratto del serenissimo don Carlo Emanuello duca di Savoia, a Vittorio Amedeo di Savoia*, Torino 1608, ed. in *Giambattista Marino. Lettere*, a cura di M. Guglielminetti, Torino 1966.

1966-1987
G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architettori… di nuovo ampliate*, I-II, Firenze 1568, ed. in G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori, nelle redazioni del 1550 e del 1568*, a cura di P. Barocchi e R. Bettarini, I-VI, Firenze 1966-1987.

1967
L. Berti, *Il principe dello studiolo: Francesco I dei Medici e la fine del Rinascimento fiorentino*, Firenze 1967.
P.P. Bober, *Francesco Lisca's Collection of Antiquities. Footnote to a New Edition of Aldroandi*, in *Essays in the History of Art presented to Rudolf Wittkower*, London 1967, pp. 119-122.
L.G. Boccia e E.T. Coelho, *L'arte dell'armatura in Italia*, Milano 1967.
A. Griseri, *Le metamorfosi del Barocco*, Torino 1967.
Handzeichnungen alter Meister aus Schweizer Privatbesitz, catalogo della mostra di Zurigo, a cura di G. Busch, W. Sumowski e M. Gregori, Müllheim 1967.
A. Moir, *The Italian Followers of Caravaggio*, I-II, Cambridge 1967.
L. Simonetti, *Monete italiane medioevali e moderne*, *I. Casa Savoia*, I, *Da Oddone-Conte (1056) a Carlo Emanuele I Duca (1630),* Firenze 1967.
G.B. Waywell, *A four-horse chariot relief of the fifth century B.C.*, in "The Annual of the British School at Athens", 62, 1967, pp. 19-26.
H.R. Weihrauch, *Europäische Bronzestatuetten. XV-XVIII Jahrhundert*, Braunschweig 1967.

1967-1985
Atlantes Neerlandici, bibliography of terrestrial, maritime and celestial atlases and pilot books published in the Netherlands up to 1880, I-VI, a cura di C. Koeman, Amsterdam 1967-1985.

1968
M.L. Doglio, *Un trattato inedito sul Principe di Agostino Bucci*, in "Il pensiero politico", I, 1968, pp. 209-225.
P. Rosenberg, *A Vignon for Minneapolis*, in "The Minneapolis Institute of Art Bulletin", LVII, 1968, pp. 7-16.

1969
D. Arnold, *Die Polykletnachfolge. Untersuchungen zur Kunst von Argos und Sikyon zwichen Polyklet und Lysipp,* Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts 25 Ergänzungsheft, Berlin 1969.
F. Bartoli, *Notizia delle pitture, sculture, ed architetture, che ornano le Chiese, e gli altri Luoghi Pubblici di tutte le più rinomate città d'Italia di non poche terre, castella e ville d'alcuni rispettivi distretti*, Venezia 1776 (ed. anastatica a cura di L. Tamburini, Torino 1969).
A.D.H. Bivar, *The Sassanian Dynasty, catalogue of the Western Asiatic Seals in the Brtitish Museum,* Stamp Seals, II, London 1969.
J. Bracker, *Ein Trauerbildnis Hadrians aus Köln*, in "Antike Plastik", 8, 1968, pp. 75-84.
A. Carandini, *Vibia Sabina*, Firenze 1969.
Dessins de Taddeo et Federico Zuccaro, catalogo della mostra, a cura di J. Gere, Parigi 1969.
L. Mallé, *Smalti e avori del Museo Civico d'Arte Antica*, Torino 1969.
F. Matz, *Die dionysischen Sarkophage*, III, (ASR IV.3), Berlin 1969.
C. Robert, *Die antiken Sarkophagreliefs, III. Einzelmythen, 3*, Roma 1969 (ed. orig. Berlin 1919).
A. Scotti, *Ascanio Vitozzi ingegnere ducale a Torino,* Firenze 1969.
F. Yates, *Theatre of the World*, London 1969.

1970
J. Bracker, *Antikenkopien und -Nachschöpfungen in der Renaissance*, in "Kölner Jahrbuch für Vor- und Frügeschichte", 11, 1970, pp. 77-78.
L. Mallé, *Palazzo Madama in Torino,* Torino 1970.
G. Selmi, *Pietro Andrea Mattioli medico e botanico del Cinquecento*, in *Pagine di storia della medicina*, XIV, 4, 1970, pp. 20-25.

1971
J. Céard, *Pierre Belon, zoologiste*, in *Actes du Colloque Renaissance-Classique du Maine*, Le Mans 1971, pp. 129-140.
N. Gabrielli, *Galleria Sabauda. Maestri italiani*, Torino 1971.
Livre de chasse de Gaston Phébus, a cura di G. Tilander, Cynegetica 18, Karlshamn 1971.
L. Mallé, *Vetri, vetrate, giade, cristalli di rocca e pietre dure. Museo Civico di Torino*, Torino 1971.
M. Rosci, *Baschenis Bettera & Co. Produzione e mercato della natura morta del Seicento in Italia*, Milano 1971.
G.B. Waywell, *Atena Mattei*, in "The Annual of the British School at Athens", 66, 1971, pp. 373-382.

1972
F. Avril, *Un chef-d'oeuvre de l'enluminure parisienne sous le règne de Jean le Bon: la Bible Moralisée manuscrit français 167 de la Bibliothèque nationale de France,* in "Fondation Eugène Piot, Monuments et Mémoires publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", LVIII, Paris 1972, pp. 91-125.
N. Gabrielli, *Racconigi*, Savigliano 1972.
M. Gregori, *Note su Orazio Riminaldi e i suoi rapporti con l'ambiente romano*, in "Paragone", XXIII, 1972, pp. 35-66.
L. Mallé, *Mobili e arredi lignei. Arazzi e bozzetti per arazzi. Museo Civico di Torino*, Torino 1972.
F. Yates, *L'arte della memoria*, Torino 1972 (ed. originale London 1966).

1973
A. Brejon de Lavergnée e J.P. Cuzin, *I caravaggeschi francesi*, catalogo della mostra Roma-Parigi, Parigi 1973.
L. Mallé, *Le arti figurative in Piemonte. Dalla preistoria al Cinquecento*, Torino 1973.
V. Viale, *Il duomo di Vercelli: il nuovo duomo, opere d'arte dal XIII al XVIII secolo, la pinacoteca dell'arcivescovado*, Vercelli 1973.

1973-1974
R.P. Ciardi, *Introduzione*, in *Scritti sulle arti* 1973-1974, I, pp. VII-CXII.
G.P. Lomazzo, *Idea del tempio della pittura* [1590], ed. in *Scritti sulle arti* 1973-1974, I, pp. 241-273.
G.P. Lomazzo, *Trattato dell'arte della pittura, scoltura et architettura* [1584], ed. in *Scritti sulle arti* 1973-1974, II, pp. 7-589.
Scritti sulle arti, di G.P. Lomazzo, a cura di R. Ciardi, I-II, Firenze 1973-1974.

1973-1975
A. Giaccaria, *Per la storia di due manoscritti epigrafici della Biblioteca Nazionale di Torino*, in "Bollettino della Società Piemontese di archeologia e belle arti", 27-29, 1973-1975, pp. 34-45.

1974
S. Bassi, *I fondi orientali della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino*, in S. Noja, *Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino*, I, *I manoscritti arabi, persiani e turchi*, Roma 1974, pp. IX-XLIII.
A. Brejon de Lavergnée e J.P. Cuzin, *Valentin et les caravaggesques francais*, catalogo della mostra, Parigi 1974.
G.P. Lomazzo, *Idea del Tempio della Pittura,* Milano 1590, ed. a cura di R. Klein, I, Firenze 1974.
M. Schiavone, *Una rara opera ornitologica del 1555: la "Storia naturale degli uccelli" di Belon du Mans (L'histoire de la nature des oyseaux)*, in "Rivista Italiana di ornitologia", XLIV, II, 1974, pp. 287-292.

1975
M.J. Friedländer, *Early Netherlandish Painting. XII, Jan van Scorel and Pieter Coeck van Aelst*, comments and notes by H. Pauwels, G. Lemmens, Leida-Bruxelles 1975.
G. Kock, *Die Mythologischen Sarkophage, 6. Meleager*, Berlin 1975. (cit. 1975a)
G. Kock, *Nachlese zu den Meleagersarkophagen*, in "Archäologischer Anzeiger", 1975, pp. 530-552. (cit. 1975b)
U. Middeldorf, *On some portraits busts attribued to Leone Leoni*, in "The Burlington Magazine", CVXVII, 1975, pp. 84-91.
L. Spezzaferro, *Una testimonianza per gli inizi del caravaggismo*, in "Storia dell'arte", 23, 1975, pp. 53-60.
F. Yates, *Shakespeare's Last Plays. A New Approach*, London 1975.
I. Weber, *Deutsche, Niederlandische und Franzosische Renaissance plaketten 1500-1650*, Monaco 1975.

1976
N.W. Canedy, *The Roman Sketchbook of Girolamo da Carpi*, Studies of the Warburg Institute 35, London-Leiden 1976.
G. Olmi, *Ulisse Aldrovandi: scienza e natura nel secondo Cinquecento*, Trento 1976.
Omaggio a Leopoldo de' Medici. 2. Ritrattini, catalogo della mostra, a cura di S. Meloni Trkulja, Firenze 1976.
L. Vertova, *Giulio Licinio,* in *I Pittori Bergamaschi dal XIII al XIX secolo,* a cura di G.A. dell'Acqua, *Il Cinquecento II*, a cura di P. Zampetti, Bergamo 1976, pp. 513-590.
F. Yates, *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Torino 1976 (ed. originale London 1972).
Zinn. Kunstgewerbemuseum der Stadt Köln, Köln 1976.

1977
F. Anderson, *An illustrated history of the Herbals*, New York 1977.
P.E. Arias ed E. Cristiani, *Camposanto Monumentale di Pisa. Le Antichità*, Pisa 1977.
C.A. Gmelig-Nijboer, *Conrad Gessner's 'Historia animalium': an inventory of renaissance zoology*, Meppel 1977.
M. Levi d'Ancona, *The Garden of the Renaissance. Botanical symbolism in Italian Painting,* Firenze 1977.
E. Mitropoulou, *Attic votive Reliefs of the 6th and 5th Centuries B.C.*, Athens 1977.
G. Olmi, *Osservazione della natura e raffigurazione in Ulisse Aldrovandi (1522-1605)*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", III, 1977, pp. 105-181.
F. Siebenhüner, *Emanuele Filiberto Duca di Savoia. Ritratto di Tiziano a Kassel*, Centro tedesco di studi veneziani, Quaderni 5, Venezia 1977.
S. Tugnoli Pattaro, *La formazione scientifica e il Discorso naturale di Ulisse Aldrovandi*, Trento 1977.
P. Verdier, *Limoges and Painted Enamels. Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in *The Frick Collection. An illustrated catalogue*, VIII, Enamels, *Rugs and Silver. Limoges Painted Enamels, Oriental Rugs and English Silver*, New York 1977.

1978
A. Bo, *Il quadro della S. Sindone della Pinacoteca Sabauda non è di Giulio Clovio, ma di Gio. Battista della Rovere pittore piemontese*, in "Sindon" XX, 27, 1978, pp. 25-38.
G. Brusa, *L'arte dell'orologeria in Europa: sette secoli di orologi meccanici*, Busto Arsizio 1978.
M. Haraszti-Takács, *Encore une fois sur les Lucrèce du Sodoma*, in "Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts", 51, 1978, pp. 71-86.
Musei del Piemonte. Opere d'arte restaurate, a cura di G. Romano, catalogo della mostra, Torino 1978.
S. Pettenati, *I vetri dorati graffiti e i vetri dipinti. Museo Civico di Torino*, Torino 1978.
K. Stemmer, *Untersuchungen zur Typologie, Chronologie und Ikonographie der Panzerstatuen*, Berlin 1978.
O. Zastrow, *Museo d'arti applicate. Gli avori*, Milano 1978.

1979
R. Amiet, *Catalogue des livres liturgiques manuscrits et imprimés conserves dans le bibliotheques et les archives de Turin*, in "Bollettino storico bibliografico subalpino", LXXVII, 1979, pp. 577-703.
E. Barcucci, *Il tempio di San Biagio a Montepulciano*, Montepulciano 1979.
E. Caprotti, *Le grandi enciclopedie zoologiche del XVI e XVII secolo,* in "L'Esopo", 3, 1979, pp. 9-24.
S. Curto, *Storia del Museo Egizio di Torino,* Torino 1976.
M.L. Doglio, *Rime inedite di Carlo Emanuele I*, in "Studi Piemontesi", VIII/1, 1979, pp. 121-133.
G. Dondi, *Un corsaletto da barriera di Carlo Emanuele I di Savoia*, in "Armi antiche", 1979, pp. 3-12.
Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale, catalogo della mostra, a cura di E. Castelnuovo e G. Romano, Torino 1979.
J. Godwin, *Robert Fludd: Hermetic Philosopher and Surveyor of Two Worlds*, London 1979.
Jewelry, Ancient to Modern, catalogo della mostra a Baltimora, Baltimore/New York 1979.
G.B. Marino, *La Galeria*, [Venezia 1620], ed. a cura di M. Pieri, Padova 1979.
A. Nicolson, *The International Caravaggesque Movement. List of pictures by Caravaggio and his followers throughout Europe from 1590 to 1650*, Oxford 1979.
M. Wegner, J. Bracker e W. Real, *Das römische Herrscherbild, III,3. Gordianus III bis Carinus*, Berlin 1979.

1980
B. Andreae, *Die Sarkophage mit Darstellungen aus dem*

Menschenleben, II. Die römischen Jagdsarkophage, Berlin 1980.
L'archivio arcivescovile di Torino, a cura di G. Briacca, Torino 1980.
K.G. Boon, *Attraverso il Cinquecento neerlandese. Disegni della collezione Frits Lugt, Institut Néerlandais Parigi*, catalogo della mostra, Firenze 1980.
H. Brigstocke, *G.C. Procaccini et D. Crespi: nouvelles découvertes*, in "Revue de l'Art", 48, 1980, pp. 30-39.
Hollestein's and Flemish Etchings, Engravings and Woodcuts, a cura di K.G. Boon, XXI, 1980.
L. Levi Momigliano, *Il Regio Museo di Antichità,* in *Cultura figurativa e architettonica negli Stati del re di Sardegna (1773-1861)*, catalogo della mostra, a cura di E. Castelnuovo e M. Rosci, Torino 1980, pp. 42-43.
Le medaglie della Casa di Savoia. Saggio di catalogo generale, Roma 1980.
W. Schafke, *Das Ratssilber der Stadt Koln*, Colonia 1980.
C. Segre Montel, *I manoscritti miniati della Biblioteca nazionale di Torino*, *1. I manoscritti latini dal VII alla metà del XIII secolo*, Torino 1980.
L. Spezzaferro, *Caravaggio rifiutato? 1. Il problema della prima versione del "San Matteo"*, in "Ricerche di Storia dell'arte", 10, 1980, pp. 49-64.
J. Thuillier, *Du "maniérisme" romain à l'"atticisme" parisien: Louis Brandin, Jean Boucher, Pierre Brébiette, Laurent de La Hyre*, in *La donation Suzanne et Henri Baderou au Musée de Rouen: peintures et dessins de l'Ecole Française*, Parigi 1980, pp. 22-33.

1981
Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro, catalogo della mostra a Torino, a cura di D. Biancolini Fea, L. Pittarello e M.G. Cerri, Firenze 1981.
F. Barberi, *I Discorsi di Pietro Andrea Mattioli su Dioscoride*, in F. Barbieri, *Per una storia del libro: profili, note, ricerche*, Roma 1981, pp. 185-196.
O. Drahotová, *Comments on Caspar Lehmann, Central European Glass and Hard Stone Engraving*, in "Journal of Glass Studies", 23, 1981, pp. 34-45.
A. Griseri, *Il cantiere per una capitale*, in *I rami incisi* 1981, pp. 9-27.
L. Mercando, *D'Andrade e l'archeologia classica*, in *Alfredo d'Andrade* 1981, pp. 85-105.
E. Mongiano, *Una dinastia e la sua immagine: le genealogie sabaude tra il XVI e il XVIII secolo*, in *I rami incisi* 1981, pp. 66-111.
L. Pittarello, *Appunti per una ricostruzione del dibattito su tutela e restauro in Piemonte negli anni precedenti alla istituzione degli appositi Uffici governativi*, in *Alfredo d'Andrade* 1981, pp. 135-148.
I rami incisi dell'Archivio di Corte: sovrani, battaglie, architetture, topografia, catalogo della mostra, a cura di B. Bertini Casadio e I. Massabò Ricci Torino 1981.
W.R. Rearick, *The Rape of the Sabines as conceived by Jacopo Bassano and executed by Francesco,* in *Per A.E. Popham,* Parma 1981, pp. 83-91.
T. Ritti, *Iscrizioni e rilievi greci nel Museo Maffeiano di Verona*, Collezioni e musei archeologici del Veneto 21, Roma 1981.
G.C. Sciolla, *Matrici lignee per le incisioni in rilievo del volume di Emanuele Filiberto Pingone "Inclytorum Saxoniae Sabaudiaeque principum arbor gentilitia" (Torino 1581)*, in *I rami incisi* 1981, pp. 53-57.
M. Viale Ferrero, *Quatre tapisseries inédites de l'histoire de Troie* in "Artes textiles", X, 1981, pp. 183-192.
R. Ward Bissel, *Orazio Gentileschi and the Poetic Tradition in Caravaggesque Painting*, Pennsylvania 1981.
H. Wrede, *Consecratio in formam deorum. Vergöttlichte Privatpersonen in der römischen Kaiserzeit*, Mainz am Rhein 1981.
F. Yates, *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Roma-Bari 1981 (ed. originale London 1971).

1981-1987
K. Langedijk, *The portraits of the Medici 15th-18th centuries*, I-III, Firenze 1981-1987.

1982
L'Armeria Reale di Torino, a cura di F. Mazzini, Busto Arsizio 1982.
Conoscere la Galleria Sabauda. Documenti sulla storia delle sue collezioni, Strumenti per la didattica e la ricerca 2, Torino 1982.
M. Firpo, *Citolini (Cittolini, Citolino), Alessandro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 26, Roma 1982, *ad vocem*.
J. M. Fritz, *Goldschmiedekunst der Gotik in Milleleuropa*, Monaco 1982.
N. Gabrielli, *Racconigi*, Torino 1982.
P. Gaglia, *Dipinti e sculture della Pinacoteca* in F. Dalmasso, P. Gaglia e F. Poli, *L'Accademia Albertina di Torino*, Torino 1982, pp. 137-170.
Galleria Sabauda 150° Anniversario (1832-1982): alcuni interventi di restauro, a cura di R. Tardito Amerio, Torino 1982.
L. Levi Momigliano, *Per la storia delle collezioni sabaude: due inventari del 1822*, in *Conoscere la Galleria Sabauda* 1982, pp. 87-100.
P. Moreno, *Il Farnese ritrovato e altri tipi di Eracle in riposo*, in "Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité", 94, 1982, pp. 379-526.
G. Romano, *Le origini dell'armeria sabauda e la Grande Galleria di Carlo Emanuele I*, in *L'Armeria Reale di Torino* 1982, pp. 15-30.
M. Rosci, *Natura morta*, in *Storia dell'arte italiana Parte terza. Situazioni momenti indagini*, *XI. Forme e modelli*, Torino 1982, pp. 83-113.

1983
V. Comoli Mandracci, *Le città nella storia d'Italia*. *Torino,* Roma-Bari 1983.
M. Dyckmans, *Le missel du cardinal Dominique della Rovère pour la Chapelle Sixtine* in "Scriptoruium", XXXVII, 1983, 2, pp. 205-238.
F.M. Ferro, *Gaudenzio a Romagnano Sesia*, in "Paragone", XXXIV, 401-403, 1983, III, pp. 72-80.
E. Greindl, *Les peintres flamands de nature morte au XVII siècle*, Paris 1983.
A. Griseri, *Volontà d'arte dei cantieri lombardi a Torino, 1620-1660*, in *Francesco Cairo 1607-1665*, catalogo della mostra, Varese 1983, pp. 59-69.
H.U. Haedecke, *Zinn: ein Handbuch für Sammler und Liebhaber*, Braunschweig 1983.
Immagini dalla Collezione Simeom, a cura di L. Firpo, Torino 1983.
A. Lugli, *Naturalia et Mirabilia. Il collezionismo enciclopedico nelle wunderkammernd'Europa,* Milano 1983.
Relazioni di ambasciatori veneti al Senato. Tratte dalle migliori edizioni disponibili e ordinate cronologicamente, XI. Savoia (1496-1797), a cura di L. Firpo, Torino 1983, pp. 73-96.
G. Romano, *Conti, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 28, Roma 1983, *ad vocem*.
S. Settis, *Origine e significato delle Gallerie in Italia*, in *Gli Uffizi. Quattro secoli di una Galleria*, atti del convegno internazionale di studi (Firenze 1982), a cura di P. Barocchi e G. Ragionieri, Firenze 1983, I, pp. 309-317.
L. Tamburini, *L'Architettura,* in *Storia del Teatro Regio di Torino*, IV, a cura di A. Basso, Torino 1983.

1984
G.C. Alessio, *Per la biografia e la raccolta libraria di Domenico della Rovere*, in "Italia medievale e umanistica", 27, 1984, pp. 175-231.
C.M. Brown, *Major and Minor Collections of Antiquities in Documents of the Later Sixteenth Century*, in "The Art Bulletin", 66, 1984, pp. 496-507.
R. Cocke, *Veronese's Drawings*, Ithaca 1984.
A. Delivorras, G. Berger Doer e A. Kossatz Deissmann, *Aphrodite*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae* (*LIMC*), IV, 1, Zürich-München 1984, *ad vocem*.
M.L. Doglio, *Dall'"institutio" al monumento: l'inedito "Simulacro del vero principe" di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *L'arte dell'interpretare. Studi critici offerti a Giovanni Getto*, Cuneo 1984, pp. 243-260.
F. Haskell e N. Penny, *L'antico nella storia del gusto. La seduzione della scultura classica 1500-1900*, Torino 1984 (ed. originale New Haven-London 1981).
B. Holtzmann, *Asklepios*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, II, Zürich-München 1984, *ad vocem*.
The Jack and Belle Linsky Collection in The Metropolitan Museum of Art, New York 1984.
S. Mason Rinaldi, *Palma il Giovane. L'opera completa*, Milano 1984.
L. Mercando, *Brevi note sul Museo di Antichità di Torino fino alla direzione di Ariodante Fabretti*, in *Dalla Stanza delle Antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico di Bologna,* catalogo della mostra, a cura di C. Morigi Govi e G. Sassatelli, Bologna 1984, pp. 539-546.
H. Ost, *Titians Porträt des Emanuele Filiberto von Savoyen*, in "Pantheon", II, 1984, 2, pp. 123-130.
R. Passoni, *Sul gotico tardo ad Aosta: il ruolo dei committenti*, in "Bollettino d'Arte", 25, 1984, pp. 15-38.
E. Ragusa, *La collezione di arazzi della Galleria Sabauda: note sulla sua formazione*, catalogo della mostra, Torino 1984.
R. Tardito Amerio, *La Galleria Sabauda*, Torino 1984.
Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Blaeu, Amsterdam 1682 (ed. anastatica a cura di L. Firpo, Torino 1984).
L. Tongiorgi Tomasi e P. Tongiorgi, *Immagine e natura. L'immagine naturalistica nei codici e libri a stampa delle Biblioteche Estense e Universitaria. Secoli XV-XVII*, Modena 1984.
Tra/e. Teche, pissidi, cofani e forzieri dall'alto Medioevo al Barocco, catalogo della mostra, a cura di P. Lorenzelli e A. Veca, Bergamo 1984.

1985
A. Barbero, *Corti e storiografia di corte nel Piemonte tardomedievale*, in *Piemonte medievale. Forme e potere della società*, Torino 1985, pp. 249-277.
Bastianino e la pittura a Ferrara nel secondo Cinquecento, a cura di J. Bentini, Bologna 1985.
A. Bertini, *I disegni italiani della Biblioteca Reale di Torino*, Roma 1958.
L. Beschi, *Rilievi attici del Museo Maffeiano*, in *Nuovi Studi Maffeiani*, atti del convegno *Scipione Maffei e il Museo Maffeiano*, Verona 1985, pp. 13-32.
C.M. Brown, *"Verzeichnis etlicher Antiquitäten, so von Herrn Kardinal von Trient überschickt worden". Paintings and Antiquities from the Roman Collection of Bishop Gerolamo Garimberto Offered to Duke Albrecht Vth of Bavaria in 1576*, in "Xenia", 10, 1985, pp. 55-70.
H. Coutts, *Veronese's Paintings for Carlo Emanuele I of Savoy,* in "The Burlington Magazine", 127, 986, 1985, pp. 300-303.
G. Dardanello, *Il trittico fiammingo già a Villanova Mondovì*, in *Ricerche sulla pittura del quattrocento in Piemonte*, Strumenti per la didattica e la ricerca 3, Torino 1985, pp. 37-42.
K. Fittschen, *Sul ruolo del ritratto antico nell'arte italiana*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, a cura di S. Settis, II, Torino 1985, pp. 383-412.
K. Fittschen e P. Zanker, *Katalog der römischen Porträts in den Capitolinische Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom, 1: Kaiser und Prinzbilnisse*, Mainz am Rhein 1985.
G. Galante Garrone, *Federico Brandani a Fossano*, in *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di G. Carità, Fossano 1985, pp. 211-214.
A. Ghirardi, *L'aristocrazia neofeudale allo specchio: appunti sul ritratto di corte nei centri padani del secondo Cinquecento*, in *Bastianino e la pittura a Ferrara nel secondo Cinquecento*, a cura di J. Bentini, Bologna 1985, pp. 235-256.
M. Guglielminetti, *Carlo Emanuele I scrittore*, in *Culture et pouvoir dans les États de Savoie*, Torino 1985, pp. 47-63.
H.R. Hahnloser e S. Brugger-Koch, *Corpus der Hartsteinschliffe des XII-XV Jahrhunderts*, Berlino 1985.
Musée du Louvre. Nouvelles acquisitions du département des Objets d'art 1980-1984, a cura di D. Alcouffe e J. Durand, Paris 1985.
Royales effigies, catalogo della mostra, Chambery 1985.
A. Quazza e S. Pettenati, *La biblioteca del cardinale Domenico della Rovere. I codici miniati di Torino*, in *La miniatura tra gotico e rinascimento*, atti del II Congresso di storia della miniatura italiana (Cortona 1982), Firenze 1985, pp. 655-700.
G. Romano, *Affreschi di Giovanni Caracca*, in *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di G. Carità, Fossano 1985, pp. 218-221. (cit. 1985a)
G. Romano, *Crosio, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, Roma 1985, *ad vocem*. (cit. 1985b)
Torquato Tasso tra letteratura musica teatro e arti, a cura di A. Buzzoni, Bologna 1985.
F. Varallo, *I manoscritti figurati*, in *Le collezioni d'arte della Biblioteca Reale di Torino. Disegni, incisioni, manoscritti figurati*, a cura di G. C. Sciolla, Torino 1985, pp. 183-234.
A. Vastano, *Federico Brandani tra Roma e Torino*, in *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di G. Carità, Fossano 1985, pp. 207-210.
Wenzel Jamnitzer und die Nürnberger Goldschmiedekunst 1500-1700. Goldschmiedearbeiten: Entwürfe, Modelle, Medaillen, Ornamentstiche, Schmuck, Porträts, catalogo della mostra a Norimberga, a cura di G. Bott, München 1985.

1986
L'arte del corallo in Sicilia, catalogo della mostra a Trapani, a cura di C. Maltese e M.C. Di Natale, Palermo 1986.
D. Biancolini *I Reali Palazzi dall'età napoleonica alla celebrazione dell'Unità Nazionale*, in *Porcellane e argenti* 1986, pp. 38-48.
P.P. Bober e R. Rubinstein, *Renaissance Artists and Antique Sculpture. A Handbook of Sources*, London 1986.
G. Gritella, *Rivoli. Genesi di una residenza sabauda*, Modena 1986.
A. Hermary, H. Cassimatis e R. Vollkommer, *Eros*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, III, Zürich-München 1986, *ad vocem*.
C. Palmas, *La Fabbrica del Palazzo Nuovo Grande di Sua Altezza,* in *Porcellane e argenti* 1986, pp. 19-37.
Porcellane e argenti del Palazzo Reale di Torino, catalogo della mostra, a cura di A. Griseri e G. Romano, Torino 1986.
M. Söldner, *Untersuchungen zu liegenden Eroten in der hellenistischen und römischen Kunst*, Frankfurt am Main 1986.
E. Stumpo, *Cassiano dal Pozzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 32, Roma 1986, *ad vocem*.
H. Tait, *Catalogue of the Waddesdon Bequest in the British Museum; I: The Jewels*, London, 1986.

1987
C. Bertolotto, *Il collezionismo sabaudo e la formazione dell'Armeria Reale di Torino*, in "Armi antiche", 1987, pp. 9-25.
R. Chiappini, *Serodine. L'opera completa*, Milano 1987.
A. Erlande-Brandeburg, *Musée National de la Renaissance: Chateau d'Ecouen. Guide*, Paris 1987.
C. Gasparri, *Su alcune vicende del collezionismo di antichità a Roma tra il XVI e il XVIII secolo: Este, Medici, Albani e altri*, in "Scienze dell'Antichità. Storia, archeologia, antropologia", 1987, 1, pp. 257-275.
G.B. Marino, *Rime amorose*, [Venezia 1602], ed. a cura di O. Besomi e A. Martini, Modena 1987.
Michelangelo e l'arte classica, catalogo della mostra, a cura di G. Agosti e V. Farinella, Firenze 1987.
Museo Nazionale Romano. Le sculture, *I/9. I Magazzini*, 1, a cura di A. Giuliano, Roma 1987.
E. Ragusa, *Le collezioni del castello di Racconigi: appunti per lo studio*, in *Racconigi: il castello, il parco, il territorio*, Racconigi 1987, pp. 149-156.
A.M.I. Touati, *The Great Trajanic Frieze*, Stockholm 1987.

1988
G. Badger, *The explorer of the Pacific*, Kemthurst 1988.
A. Barghini, *Il Palazzo Ducale a Torino (1562-1606)* in "Atti e Rassegna Tecnica Società Ingegneri e Architetti in Torino", n.s., 42, 7-8, 1988, pp. 127-134.
L. Borello, *La Consolata: un Santuario, una città*, Torino 1988.
G. Brusa, A. Griseri, *Il meraviglioso microcosmo meccanico di Cristina di Francia*, in *Orologi negli arredi del Palazzo Reale di Torino e delle residenze sabaude*, catalogo della mostra a Torino, a cura di G. Brusa, A. Griseri e S. Pinto, Milano 1988, pp. 75-89.
Dipinti e sculture del Museo Civico d'arte antica in Galleria Sabauda, catalogo della mostra, a cura di F. Corrado, G. Dardanello, P. Sanmartino e M.P. Soffiantino, Torino 1988.
A. Corso, *Prassitele. Fonti epigrafiche e letterarie. Vita e opere, I. Fonti epigrafiche; fonti letterarie dall'età dello scultore al medio impero (IV sec. a.C.-circa 175 d.C.),* in "Xenia", Quaderni 10, 1988.
G. Dardanello, *Cantieri di corte e imprese decorative a Torino,* in *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, le città, i cantieri, le province,* a cura di G. Romano, Torino 1988, pp. 163-252.
M. di Macco, *La pittura del Seicento nel Piemonte sabaudo*, in *La pittura in Italia. Il Seicento*, I, a cura di M. Gregori e E. Schleier, Milano 1988, pp. 50-76. (cit. 1988a)
M. di Macco, *Quadreria di palazzo e pittori di corte. Le scelte ducali dal 1630 al 1684*, in *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province*, Torino 1988, pp. 41-138. (cit. 1988b)
R. Distelberger, *Die Kunstkammerstücke*, in *Prag um 1600* 1988, pp. 437-466
A. Griseri, *Il Diamante. La Villa di Madama Reale Cristina di Francia*, Torino 1988.
W.H. Huffman, *Robert Fludd and the End of the Renaissance*, London-New York 1988.
D. Levi, *Luigi Lanzi. Taccuini di viaggio, I. Viaggio nel Veneto*, Firenze 1988.
R. Neudecker, *Die Skulpturen-ausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz am Rhein 1988.
R. Passoni, *Opere fiamminghe a Chieri*, in *Arte del Quattrocento a Chieri*, a cura di G. Romano e M. di Macco, Torino 1988.
Prag um 1600. Kunst und Kultur am Hofe Rudolfs II, catalogo della mostra a Essen/Wien, I-II, Freren 1988.
W. Prinz, *Die Entstehung der Galerie in Frankreich und Italien* trad. it. di A. Califano, *Galleria. Storia e tipologia di uno spazio architettonico*, a cura di C. Cieri Via, Modena 1988.
W.R. Rearick, *The Art of Paolo Veronese 1528-1588*, catalogo della mostra di Washinfton, Cambridge 1988.
E. Ragusa, *Arazzi a Torino: la collezione della Galleria Sabauda*, in "Bollettino d'Arte", 52, 1988, pp. 43-66.
L. Salerno, *I dipinti del Guercino*, Roma 1988.
C. Spantigati, *La pittura in Piemonte nel secondo Cinquecento*, in *La pittura in Italia. Il Cinquecento*, I, a cura di G. Briganti, Venezia 1988, pp. 52-63.
Suppellettile ecclesiastica 1, a cura di B. Montevarchi e S. Vasco Rocca, Dizionari terminologici 4, Firenze 1988.
G. Tibaldeschi, *La biblioteca di S. Andrea di Vercelli nel 1467*, in "Bollettino Storico Vercellese", 30, 1988, pp. 61-106.
C. Violani, *Un bestiario barocco. Quadri di piume del Seicento milanese*, Milano 1988.
S. Woodford, *Herakles*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, IV, Zürich-München 1988, *ad vocem*.

1988-1989
A. Conti, *Pietro Guindaleri ed altri maestri nel "Plinio" di Torino*, in "Prospettiva", 53-56, *Scritti in onore di Giovanni Previtali*, I, 1988-1989, pp. 264-277.

1989
Arti del Medioevo e del Rinascimento. Omaggio ai Carrand 1889-1989, catalogo della mostra, Firenze 1989.
A. Barghini, *Fonti archivistiche per il Palazzo ducale di Torino,* in *L'Architettura a Roma e in Italia (1580-1621),* a cura di G. Spagnesi, atti del XXIII congresso di storia dell'architettura (Roma 1988), 1989, II, pp. 105-110.
H. Belting e G. Cavallo, *Die Bibel des Niketas. Ein Werkder höfischen Buchkunst in Byzanz und sein antikes Vorbild*, Wiesbaden 1979.
C. Brentano, *Della Porta, Tommaso* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, *ad vocem*.
V. Comoli Mandracci, *La città-capitale e la "corona di delizie"* in *Diana Trionfatrice* 1989, pp. 304-311. (cit. 1989a)
V. Comoli Mandracci, *Il palazzo ducale nella costruzione della capitale sabauda,* in *L'Architettura a Roma e in Italia (1580-1621),* atti del XXIII congresso di Storia dell'Architettura (Roma 1988), a cura di G. Spagnesi, Roma 1989, II, pp. 75-84. (cit. 1989b)
Diana trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento, catalogo della mostra, a cura di M. di Macco e G. Romano, Torino 1989.

A. Griseri, *La natura morta in Piemonte*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Porzio, Milano 1989, I, pp. 146-195.
U. Gulmini, *I manoscritti miniati della Biblioteca Nazionale di Torino, II. I manoscritti greci*, Torino 1989.
M. Jaffé, *Rubens: catalogo completo*, Milano 1989
E. Leospo, *Athanasius Kircher und das MuseoKircheriano*, in *Europa und der Orient 800-1900*, Berlin 1989.
L. Levi Momigliano, *Scipione Maffei, Filippo Juvarra e le collezioni torinesi di antichità*, in *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, a cura di A. Griseri e G. Romano, Torino 1989, pp. 323-338.
P. Liverani, *L'Antiquarium di Villa Barberini a Castel Gandolfo*, Città del Vaticano 1989.
G.F. Maia Materdona, *Rime nuove* [1632], ed. in Maia Materdona, *Opere,* a cura di G. Rizzo, Lecce 1989.
F. Malaguzzi, *La biblioteca antica*, in *Il tesoro del Principe* 1989, pp. 40-48.
A. Melucco Vaccaro, *Archeologia e restauro: tradizione e attualità*, Milano 1989.
L. Mercando, *Museo di Antichità di Torino. Le collezioni*, Roma 1989.
M. Mojana, *Valentin de Boulogne*, Milano 1989.
A. Morandotti, *Carlo Antonio Procaccini*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Porzio, Milano 1989, I, pp. 233-237.
J. Mundy, *Renaissance into baroque: Italian master drawings by the Zuccari, 1550-1600*, catalogo della mostra a Milwaukee e New York, Cambridge 1989.
M. Natale e A. Morandotti, *La natura morta in Lombardia,* in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Porzio, Milano 1989, I, pp. 196-317.
A. Paravicini Bagliani, *Les manuscrits enluminés des comtes et ducs de Savoie*, Torino 1989.
S. Pettenati, *L'ornamento prezioso. Miniature, mobili, curiosità*, in *Diana trionfatrice* 1989, pp. 134-185.
Piemontesi e lombardi tra Quattrocento e Cinquecento, catalogo della mostra, a cura di G. Romano, Torino 1989.
G. Romano, *Della Rovere*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1989, 37, *ad vocem*.
Il tesoro del Principe: titoli, carte, memorie per i governo dello Stato, catalogo della mostra, Torino 1989.
M.A. Zagdoun, *La sculpture archaïsante de l'art hellénistique et dans l'art romain du Haut-Empire*, Athènes-Paris 1989.

1990
L. Abad Casal, *Horai/Horae*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, V, Zürich-München 1990, *ad vocem*.
G. Agosti, *Bambaia e il classicismo lombardo*, Torino 1990.
A. Barghini, *Inediti per l'architettura da Ascanio Vitozzi agli architetti del primo Settecento,* in *Antologia di ritrovamnti per l'architettura in Piemonte tra fine Cinquecento, Sei e Settecento* a cura di V. Comoli Mandracci, in "Studi Piemontesi", XIX, 1, 1990, pp. 57-64.
U. Barth, *Erlesenes aus dem Basler Münsterschatz*, Basel 1990.
Bernardo di Chiaravalle nell'arte italiana dal XIV al XVIII secolo, a cura di L. Dal Prà, Milano 1990.
Da Leonardo a Rembrandt. Disegni della Biblioteca Reale di Torino, a cura di G.C. Sciolla, Torino 1990.
M. Della Valle, *Le Cod. Varia 84 de la Bibliothèque Royale de Turin*, in *Les manuscrits enluminés des comtes et ducs de Savoie*, sous la direction de A. Paravicini Bagliani, Turin 1990, pp. 171-176.
Domenico Della Rovere e il duomo di Torino. Rinascimento a Roma e in Piemonte, a cura di G. Romano, Torino 1990.
G. Donato, *Materiali di primo Cinquecento per i Della rovere di Vinovo*, in *Domenico Della Rovere* 1990, pp. 339-389.
M. Ferretti, *Le sculture del Duomo nuovo*, in *Domenico della Rovere* 1990, pp. 224-282.
M.D. Fullerton, *The Archaistic Style in Roman Statuary*, Leiden 1990.
L. Mercando, *Per la storia del Museo di antichità di Torino. Appunti a margine di un allestimento*, in "Xenia", 19, 1990, pp. 87-119.
B. Nicolson, *Caravaggism in Europe. Second edition, revised and enlarged by Luisa Vertova*, I-III, Torino 1990.
S. Pettenati, *La biblioteca di Domenico della Rovere*, in *Domenico della Rovere* 1990, pp. 41-106.
A. Quazza, *La committenza di Domenico della Rovere nella Roma di Sisto IV*, in *Domenico Della Rovere* 1990, pp. 13-40.
C. Roggero Bardelli, *Il sovrano, la dinastia, l'architettura del territorio,* in *Ville sabaude,* 1990, pp. 12-54. (cit. 1990a)
C. Roggero Bardelli, *Torino. Regio Parco* in *Ville Sabaude* 1990, pp. 122-139. (cit. 1990b)
G. Romano, *Niccolò Musso*, Torino 1990. (cit. 1990a)
G. Romano, *Nuove indicazioni per Eusebio Ferrari e per il primo Cinquecento a Vercelli*, in *Studi in onore di Giuliano Briganti*, Milano 1990, pp. 71-90. (cit. 1990b)
G. Romano, *Sugli altari del Duomo nuovo*, in *Domenico della Rovere* 1990, pp. 263-338. (cit. 1990c)
D. Rosand, *Il Veronese di Ruskin,* in *Paolo Veronese. Fortuna Critica und Künstlerisches Nachleben*, a cura di J. Meyer zur Capellen e B. Roeck, Centro Tedesco di Studi Veneziani 8, Sigmaringen 1990, pp. 17-29.
G. Tibaldeschi, *Un inquisitore in biblioteca: Cipriano Uberti e l'inchiesta libraria del 1599-1600 a Vercelli*, in "Bollettino Storico Vercellese", 34, 1990, pp. 42-103.
V.E. Thoren, *The Lord of Uraniborg. A Biography of Tycho Brahe*, Cambridge 1990.
Ville Sabaude, a cura di C. Roggero Bardelli, M.G. Vinardi e V. Defabiani, Torino 1990.

1991
L. Dal Prà, *Iconografia di san Bernardo di Clairvaux in Italia*, II. 1. *La vita*, Roma 1991.
V. Defabiani, *Cultura e progetto dei giardini sabaudi* in *I giardini di Torino. Dalle residenze sabaude ai parchi e giardini del '900,* Torino 1991, pp. 9-22.
L. Fusco e G. Corti, *Giovanni Ciampolini (d. 1505), a Renaissance Dealer in Rome and his Collection of Antiquities*, in "Xenia", 21, 1991, pp. 7-46.
La Galleria Sabauda. Guida del primo settore. Collezioni dinastiche: da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I. 1550 c.-1630, Torino 1991.
M. Kusche, *La antigua galería de retratos del Pardo: su reconstrucción arquitectónica y el orden de colocación de los cuadros,* in "Archivo Español de Arte", 253, 1991, pp. 1-28.
Giovanni Francesco Barbieri il Guercino, 1591-1666, catalogo della mostra a Bologna e Cento, a cura di D. Mahon, Bologna 1991.
P. Merlin, *Tra guerre e Tornei, la corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I*, Torino 1991.
P.H. Meurer, *Fontes cartographici Orteliani: das "Theatrum Orbis Terrarum" von Abraham Ortelius und seine Kartenquellen*, Weinheim 1991.
M. Miniati, *Strumenti scientifici della collezione Carrand*, Firenze 1991.
P. Passerin d'Entrèves, *Album di pesci, molluschi, crostacei, rettili e cetacei*, in *Biblioteca Reale Torino*, a cura di G. Giacobello Bernard, Firenze, 1991, pp. 132-133. (cit. 1991a)
P. Passerin d'Entrèves, *Atlante degli uccelli*, in *Biblioteca Reale Torino* a cura di G. Giacobello Bernard, Firenze 1991, pp. 134-135. (cit. 1991b)
M.D. Pollak, *Turin (1564-1680). Urban Design, Military Culture, and the Creation of the Absolutist Capital,* Chicago-Londra 1991.
R. Ruus, *Fuctions of architectural paintings, with special reference to church interiors* in *Perspectives: Saenredam and the architectural painters of the 17th century*, catalogo della mostra, Rotterdam 1991, pp. 43-50
D.M. Stone, *Guercino. Catalogo completo dei dipinti*, Firenze 1991.
S. Tomasi Velli, *L'iconografia del 'Ratto delle Sabine'. Un'indagine storica,* in "Prospettiva", 63, 1991, pp. 17-39.
F. Varallo, *Il Duca e la corte. Cerimonie al tempo di Carlo Emanuele I*, Cahiers de civilisation alpine 11, Ginevra 1991.

1992
P. Baldassarri, *Demostenea*, in *Pirro Ligorio e le erme tiburtine. I.1*, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1992, pp. 105-106.
A. Ballarin, *Jacopo Bassano 1573-1580,* in *Jacopo Bassano* 1992, pp. CLXXXIX-CCIII.
F. Barrera, *Il Piemonte nella cartografia del Cinquecento e Seicento (1520-1690)*, "Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino", n.s., XLVI, 1-2, 1992.
F. Bologna, *L'incredulità del Caravaggio*, Torino 1992.
K.G. Boon, *The Netherlandish and German drawings of the XVth and XVIth centuries of the Frits Lugt Collection*, I-III, Parigi 1992.
A. Corso, *L'Afrodite Capitolina e l'arte di Cefisodoto il Giovane*, in "Numismatica e Antichità Classiche", XXI, 1992, pp. 131-158.
Jacopo Bassano c. 1510-1592, catalogo della mostra a Bassano del Grappa e Fort Worth, a cura di B.L. Brown e P. Marini, Bologna 1992.
G. Olmi, *La bottega artistica aldrovandiana, L'inventario del mondo, Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna*, Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Monografia 17, Bologna 1992.
P. Pacht Bassani, *Claude Vignon 1593-1670*, catalogo della mostra ad Arras, Tours e Tolosa, Parigi 1992.
G. Papi, *Momenti di cultura romana a Pisa*, in R. Ciardi, *Pittura a Pisa tra Manierismo e Barocco*, Milano 1992, pp. 248-293.
W.R. Rearick, *Vita e opere di Jacopo dal Ponte c. 1510-1592, detto Bassano,* in *Jacopo Bassano* 1992, pp. LVII-CLXXXVIII.
L. Ripart, *Le mythe des origines saxonnes de la Maison de Savoie*, in "Razo. Cahiers du centre d'études médiévales de Nice", 12, 1992, pp. 147-161.
A. Savio, *Delle traduzioni ed edizioni italiane dei* Dialogos *di Don Antonio Agustín*, in "Acta Numismatica" 21-23, 1992, pp. 77-88.
E. Simon, *Mercurius*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, VI, Zürich-München 1992, *ad vocem*.
Tresors d'émail. Limoges. Musée Municipal de l'Evêché, Catalogue des acquisitions 1977-1992, Limoges 1992.
F. Varallo, *Da Nizza a Torino. I festeggiamenti per il matrimonio di Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria. Relazione degli apparati e feste fatte nell'arrivo del Serenissimo Signor Duca di Savoia con la Serenissima Infante sua consorte in Nizza, nel passaggio del suo Stato, e finalmente nella entrata in Turino, 1585,* introduzione e note critiche di F. Varallo, Torino 1992.
A. Zuccari, *I pittori di Sisto V*, Roma 1992.

1993
C.M. Brown, *The erstwhile Michelangelo sleeping Cupid in the Turin Museo di Antichità and drawings after antiquities in the collection of Tommaso della Porta*, in "Journal of the History of Collections", 5, 1993, pp. 59-63.
L. Kliemann, *Gesta dipinte. La grande decorazione nelle dimore italiane dal Quattrocento al Seicento*, Cinisello Balsamo 1993.
C.M Brown e A.M. Lorenzoni, *Our accostumed Discourse on the Antique. Cesare Gonzaga and Gerolamo Garimberto. Two Renaissance Collectors of Greco-Roman Art*, New York-London 1993.
G.P. Lomazzo e i Facchini della Val di Blenio, *Rabisch*, [Milano 1589], ed. a cura di D. Isella, Torino 1993.
L. Martini, *Alcune osservazioni sulla produzione di cofanetti "embriaceschi" e sulla loro storiografia*, in *Oggetti in avorio e osso nel Museo Nazionale di Ravenna. Sec. XV-XIX*, a cura di L. Martini, Ravenna 1993, pp. 21-34.
R. Morselli, *Bartolomeo Manfredi: Sandrart, il collezionista olandese Balthasar Coymans e alcune nuove proposte*, in "Antichità viva", XXXII, 1993, 3-4, pp. 25-37.
G. Olmi e L. Tongiorgi Tomasi, *De piscibus: la bottega artistica di Ulisse Aldrovandi e l'immagine naturalistica*, Roma 1993.
Il Palazzo del Quirinale. Catalogo delle Sculture, a cura di L. Guerrini e C. Gasparri, Roma 1993.
Il patrimonio artistico del Quirinale. Pittura antica. La quadreria, a cura di L. Laureati e L. Trezzani, Roma 1993.
M. Rosci, *Giulio Cesare Procaccini*, Soncino 1993.
S.F. Schröder, *Katalog der antiken Skulpturen des Museo del Prado in Madrid, 1: die Porträts,* Mainz am Rhein 1993.
A.S. Tessari, *Sul soggiorno di Andrea Palladio a Torino per le questioni militari di Emanuele Filiberto*, in "Studi Piemontesi", XXII, 1993, 1, pp. 9-20.
R.W. Karrow, *Mapmakers of the Sixteenth Century and their maps: bio-bibliographies of the cartographers of Abraham Ortelius 1570 based on Leo Bagrow's A. Ortelii catalogus cartographorum*, Chicago 1993.

1994
D. Benati, *Giuseppe Vermiglio, Giuseppe e la moglie di Putifarre*, in *Pittura lombarda 1450-1650*, catalogo della mostra a Milano, a cura di A. Morandotti, Torino 1994, pp. 68-71.
C. Bertolotto, *I ritratti marmorei dei Porporato e di Manfredo Solaro*, in *Arte e devozione nella chiesa B.V. Maia del Monte Carmelo al Colletto presso Pinerolo*, a cura di M. Marchiando Pacchiola, catalogo della mostra, Pinerolo 1994, pp. 7-14.
C.M. Brown, *Cardinal Otto Truchsess von Waldburg and his role as art dealer for Albrecht V of Bavaria (1568-73)*, in "Journal of the History of Collections", 6, 1994, pp. 173-179.
P. Cornaglia, *Giardini di Marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798)*, Torino 1994.
M. di Macco, *Note su Antonio Mariani detto della Corgna. Pittore "insigne nel copiare" e "stimatore delle pitture"*, in *Studi in onore di Giulio Carlo Argan*, Firenze 1994, pp. 192-217.
Disegno italiano antico. Artisti e opere dal Quattrocento al Settecento, a cura di M. Di Giampaolo, Milano 1994.
N. Forti Grazzini, *Il patrimonio artistico del Quirinale. Gli arazzi*, Milano 1994.
Le gemme Farnese, a cura di G. Gasparri, Napoli 1994.
A. Griseri, *Quei "benedetti Ligorio" alla corte di Cristina di Francia*, in *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio*, a cura di C. Volpi, Roma 1994, pp. 31-43.
F. Joukovsky, *Une commande de Marguerite de Savoie: la* Civitas Veri *de Bartolomeo Delbene,* in *Melanges de Poetique et d'historie litteraire du XVIe siecle offerts a Louis Terreaux*, a cura di J. Balsamo, Paris 1994, pp. 465-481.
I. Massabò Ricci, *Note sulla conservazione nella capitale sabauda dei manoscritti di Pirro Ligorio e sulla loro alterna fortuna*, in *Il libro dei disegni di Pirro Ligorio all'Archivio di Stato di Torino*, a cura di C. Volpi, Roma 1994, pp. 43-59.
L. Mercando, *L'opera manoscritta di un erudito rinascimentale: Le Antichità di Pirro Ligorio. Alcune note dalla lettura dei libri 1-23*, in *L'Archivio di Stato di Torino*, a cura di I. Massabò Ricci e M. Gattullo, Fiesole 1994, pp. 201-217.
P. Messina, *Libri alla Corte dei Savoia tra Medioevo ed età moderna*, in *Il libro a corte*, a cura di A. Quondam, Roma 1994, pp. 203-237.
E. Micheletto, *Bronzi, marmi terrecotte e vetri antichi della collezione Pullini al Museo di Antichità di Torino. Catalogo*, in *L'abate Carlo Antonio Pullini. Il manoscritto di un erudito e il collezionismo di antichità in Piemonte nel '700*, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 1994, pp. 59-104.
P. Moreno, Ercoli Farnese, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II, 1994, pp. 489-494.
Musei d'Arte a Torino. Cataloghi e inventari delle collezioni sabaude, a cura di S. Pinto, I-VII, s.d. [1994].
F. Rausa, *L'immagine del vincitore. L'atleta nella statuaria greca dall'età arcaica all'ellenismo*, Treviso-Roma 1994.
C. Segre Montel, *Dispersioni e ritrovamenti: i fondi capitolari del Piemonte meridionale e i fondi monastici*, in S. Castronovo, A. Quazza e C. Segre Montel, *La miniatura*, in *Piemonte Romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994, pp. 344-391.

1995
Arte Antica '95, catalogo della mostra, Torino 1995.
A. Ballarin, *Jacopo Bassano. Scritti 1964-1995*, Padova, 1995.
J. Bäumel, *Die Rüstkammer zu Dresden. Führer durch die Ausstellung im Semperbau,* Monaco-Berlino 1995.
A.M. Bava, *Antichi e moderni: la collezione di sculture* in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 135-210. (cit. 1995a)
A.M. Bava, *La collezione di oggetti preziosi*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 266-332. (cit. 1995b)
A.M. Bava, *La collezione di pittura e i grandi progetti decorativi*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 211-252. (cit. 1995c)
A.S. Bessone e S. Trivero, *I quadri votivi del Santuario di Oropa dal sec. XV al sec. XVIII*, 1, Biella 1995.
Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia, a cura di G. Romano, Arte in Piemonte 9, Torino 1995.
G. Dardanello, *Memoria professionale nei disegni degli Album Valperga. Allestimenti decorativi e collezionismo di mestiere* in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 63-134.
G.I. Despinis, *Studien zu hellenistischen Plastik. I. Zwei Künstlerfamilien aus Athen*, in "Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Athenische Abteilung", 101, 1995, pp. 321-372.
M. di Macco, *"L'ornamento del Principe". Cultura figurativa di Maurizio di Savoia (1619-1627)*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 350-374.
G. Ferraris, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. Tibaldeschi, Vercelli 1995.
Inventaro di Quadri di Pittura di S.A.S. che si trovano in Castello fatto hoggi il primo di settembre 1631, a cura di A.M. Bava, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 53-62.
Lisippo. L'arte e la fortuna, catalogo della mostra a Roma, a cura di P. Moreno, Milano 1995.
F. Malaguzzi, *Legature di pregio nelle biblioteche sabaude*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 375-406.
S. Mamino, *Collezionismo numismatico tra Torino e Basilea alla fine del Cinquecento: Alessandro Ardente medaglista*, in "Studi Piemontesi", 24, 1995, pp. 391-404. (cit. 1995a)
S. Mamino, *Reimagining the Grande Galleria of Carlo Emanuele I of Savoy*, in "Res, Anthropology and aesthetics", 27, 1995, pp. 70-88. (cit. 1995b)
L. Mercando e M.L. Lazzarini, *Sculture greco-romane provenienti dall'Egitto nel Museo di Antichità di Torino,* in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano,* atti del convegno (Alessandria 1992), Roma 1995, pp. 356-367.
P. Merlin, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l'Europa*, Torino 1995.
G. Papi, *Antiveduto Gramatica*, Soncino 1995.
L. Partridge, *The Room of Maps at Caprarola, 1573-75*, in "The Art Bulletin", LXXVII, 6, 1995, pp. 413-444.
K. Pechstein, *Der Goldschmied Wenzel Jamnitzer*, in *Wenzel Jamnitzer* 1995, pp. 57-70.
G. Rebecchini, *Tiziano e Mantova: la* Cena in Emmaus *per Nicola Maffei,* in "Venezia Cinquecento", 5, 1995, 10, pp. 41-68.
A.M. Riccomini, *A Garden of Statues and Marbles: The Soderini Collection in the Mausoleum of Augustus*, in "Journal of Warburg and Courtauld Institutes", 58, 1995, pp. 265-284.
G. Romano, *Artisti alla corte di Carlo Emanuele I: la costruzione di una nuova tradizione figurativa,* in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 13-62. (cit. 1995a)
G. Romano, *Sui disegni del Moncalvo alla Biblioteca Reale di Torino*, in *Scritti in onore di Federico Zeri*, a cura di M. Natale, Torino 1995, II, pp. 535-544. (cit. 1995b)
B. Signorelli, *Studio, recupero e conservazione: l'opera della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (1874-1910)*, in *Accademie, salotti, circoli nell'arco alpino occidentale. Il loro contributo alla formazione di una nuova cultura tra Ottocento e Novecento*, atti del XVIII Colloque franco-italien (Torre Pellice 1994), a cura di C. De Benedetti, Torino 1995, pp. 117-121.
G. Spione, *La tutela delle collezioni*, in *Le collezioni di Carlo Emanuele I* 1995, pp. 333-374.
Studi e restauri per Moncalieri. Dipinti dalle Collezioni Civiche, dalle Quadrerie Sabaude, dalle Chiese, Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo, Moncalieri 1995, pp. 29-31.
P.G. Tordella, *Un disegno di Ambrogio Figino per l'Erodiade da Cesare da Sesto,* in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", 39, 2/3, 1995, pp. 409-425.
L.-A. Touchette, *The Dancing Maenad Reliefs: Continuity and Change in Roman Copies*, London 1995.
Treasures of italian art works from the fifteenth to

eighteenth century, Walpole Gallery, 6-29 luglio 1995.
V. Tusa, *I sarcofagi romani in Sicilia*, Roma 1995 (II ed).
F. Udo, *Naturgeschichte zwischen artes liberales und frühneuzeitlicher Wissenschaft: Conrad Gessners Historia animalium und ihre volkssprachliche Rezeption*, Tübingen 1995.

1996

B. Agosti, *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia. Pensieri, soprattutto lombardi, su un libro piemontese*, in "Prospettiva", 81, 1996, pp. 83-86.
G. Agosti, *Una presentazione per le collezioni di Carlo Emanuele I*, in "Studi Piemontesi", 25, 1996, pp. 133-144.
B. Aikema, *Jacopo Bassano and his public. Moralizing Pictures in an Age of Reform, ca. 1535-1600,* Princeton 1996.
G. Alifuoco, 'La sua pittura sarà corpo de la vostra poesia'. *Alle origini della iconografia della* Gerusalemme liberata, in *Io canto l'arme e 'l cavalier sovrano. Catalogo dei manoscritti e delle edizioni tassiane (secoli XVI-XX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli*, catalogo della mostra, Napoli 1996, pp. 205-220.
C. Avery, *Renaissance and Baroque Bronzes from the Alexis Gregory Collection*, catalogo della mostra a Cambridge, in "Harvard University Art Museum Bulletin", IV, 1, 1996, pp. 1-96.
A.M. Bava, *Bronzetti*, in *Il tesoro della città* 1996, pp. 65-66.
G. Bertero, *Guida alla visita*, in *Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo. Guida alla visita. Storia e protagonisti*, a cura di G. Bertero e P. Carità, Savigliano 1996, pp. 13-99.
M. van den Broecke, *Ortelius Atlas Maps. An Illustrated Guide, 1598-1998*, Utrecht 1996.
I. Denis 1996, *Tapisseries. Diane*, in *Lisses et délices. Chefs-d'oeuvre de la tapisserie de Henri IV à Louis XIV*, Chateau de Chambord (Loir-et-Cher) 1996, pp. 124-141.
L. D'Orey, *Five Centuries of Jewellery. National Museum of Ancient Art*, London 1996.
E. Fileri, *Nota in margine al collezionismo di antichità nel XVII secolo*, in *Scritti di antichità. In memoria di Sandro Stucchi*, a cura di L. Bacchielli e M. Bonanno Aravantinos, "Studi miscellanei", 29, 2, 1996, pp. 185-189.
S.P. Fox, *Le antichità del Palazzo e della Villa Altieri a Roma. I materiali*, in "Xenia Antiqua", 5, 1996, pp. 159-213.
Io canto l'arme e 'cavalier soprano. Catalogo dei mss. e delle edizioni tassiane (sec. XVI-XIX) nella Biblioteca Nazionale di Napoli, Napoli 1996.
L. Malfatto, *La Liberata e altro: edizioni tassiane dalla raccolta della Biblioteca Berio*, in *Storia di un sogno* 1996, pp. 75-83.
M. van der Meulen, *Goorle, Ambraham van*, in *Encyclopedia of the History of Classical Archaeology*, a cura di N. Thomson de Grummond, Abingdon 1996, pp. 524-525.
A. Morandotti, *Note brevi per Cerano animalista, Vermiglio pitture di figura e Carlo Francesco Nuvolone autore di ritratti*, in *Il Seicento lombardo*, atti della giornata di studi (Varese 1996), a cura di M. Gregori e M. Rosci, Torino 1996, pp. 65-84.
A.M. Riccomini, *La ruina di sì bela cosa. Vicende e trasformazioni del Mausoleo di Augusto*, Milano 1996.
G. Ruffini, *La fortuna editoriale del Tasso a Genova*, in *Storia di un sogno* 1996, pp. 45-57.
P. Salvadori, *La chasse sous l'Ancien Régime*, Paris 1996.
L. Spezzaferro, *Il Caravaggio, i collezionisti romani, le nature morte*, in *La natura morta al tempo di Caravaggio*, catalogo della mostra a Roma, Napoli 1996, pp. 49-58.
Storia di un sogno: l'attesa di Tasso a Genova, a cura di L. Malfatto, "La Berio", XXXVI, 1, 1996.
Il tesoro della città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama, catalogo della mostra, a cura di S. Pettenati e G. Romano, Torino 1996.
B. Van den Abeele, *La Litterature Cynegetique,* Typologie Des Sources Du Moyen âge Occidental 75, Turnhout 1996.
Ulisse. Il mito e la memoria, catalogo della mostra, a cura di B. Andreae e C. Parisi Presicce, Roma 1996.
S. Verdino, *Tasso genovese*, in *Storia di un sogno* 1996, pp. 16-44.

1997

A. Baroni Vannucci, *Jan Van Der Straet detto Giovanni Stradano, flandrus pictor et inventor*, Milano-Roma 1997.
Der Betende Knabe. Original und Experiment, a cura di G. Zimmer e N. Hackländer, Frankfurt am Mein 1997.
P. Boccardo, *L'empietà di Niobe e la serie di arazzi delle "Storie di Diana"*, in *Palazzo Reale di Genova. Studi e Restauri 1993-1994*, Genova 1997, pp. 115-122.
D. Boschung, H. von Hesberg e A. Linfert, *Die antiken Skulpturen in Chatsworth sowie in Dunham Massey und Withington Hall*, Mainz am Rhein 1997.
P. Cornaglia, *Il Palazzo Reale di Torino in epoca napoleonica: disegni e progetti dagli archivi parigini,* in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", XLIX, 1997, pp. 177-193.
M. de Vos, *Isis et Serapis* dell'Oppio, in *Dionysus, Hylas e Isis sui Monti di Roma: tre monumenti con decorazione parietale in Roma antica (Palatino, Quirinale, Oppio)*, a cura di M. De Vos, Roma 1997, pp. 99-154.
G. Despinis, Th. Stefanidou-Tiveriou ed E. Voutiras, *Catalogue of Sculpture in the Archaeological Museum of Thessaloniki*, I, Thessaloniki 1997.
Pittura e miniatura del Trecento in Piemonte, a cura di G. Romano, Torino 1997.
P. Galanti, *Historia d'artista: il Pubblico e il Privato*, in *Federico Zuccari. Le idee, gli scritti*, atti del convegno di studi (Sant'Angelo in Vado 1994), a cura di B. Cleri, 1997, pp. 81-88.
Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625). Dipinti e disegni, catalogo della mostra a Casale Monferrato, a cura di G. Romano e C.E. Spantigati, Torino 1997.
Iside. Il mito il mistero la magia, catalogo della mostra, a cura di E.A. Arslan, Milano 1997.
E. Jollet, *Jean & François Clouet*, Paris 1997.
I. Leventi e V. Machaina, *Zeus*, in *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae (LIMC)*, VIII, Zürich-München 1997, *ad vocem*.
M. Mangiafesta, *Fortuna del mito di Polifemo nelle collezioni di antichità tra XV e XVII secolo*, in "Bollettino d'Arte", 99, 1997, pp. 13-60.
M. Oldoni, *I letterati: circolazione di modelli culturali?*, in *Storia di Torino*, II, *Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, a cura di R. Comba, Torino 1997, p. 643-658.
G. Papi, *Il "Maestro dell'Incredulità di san Tommaso"*, in "Arte Cristiana", LXXXV, 779, 1997, pp. 121-130.
E. Schmidt, *Venus*, in *Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae* (*LIMC*), VIII, Zürich-München 1997, *ad vocem*.
Le tavole del Lomazzo (per i 70 anni di Paola Barocchi), a cura di B. Agosti e G. Agosti, Brescia, 1997.
L. Ventura, *Il collezionismo di un principe. La raccolta di marmi di Vespasiano Gonzaga Colonna*, Modena 1997.

1997-1998

A. Corso, *Love as suffering. The Eros of Thespiae of Praxiteles*, in "Bulletin of the Institute of Classical Studies", 42, 1997-1998, pp. 63-91.

1998

Abraham Ortelius and the first atlas: essays commemorating the quadricentennial of his death, 1598-1998, a cura di M. van den Broecke, P. van der Krogt e P. Meurer, Utrecht 1998.
C. Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari, fratelli pittori dl Cinquecento*, I, Milano-Roma 1998.
C. Avery, *La Spezia. Museo Civico Amedeo Lia. Sculture, Bronzetti, Placchette, Medaglie*, La Spezia 1998.
U. Baldini, *Galilei, Galileo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma 1998, *ad vocem*.
A.M. Bava, *Arti figurative e collezionismo alle corti di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I*, in A. Griseri, A.M. Bava e A. Basso 1998, pp. 312-339.
E. Berger, *Prunk-Kassetten. Europäische Meisterwerke aus acht Jahrhunderten / Ornamental caskets. Eight centuries of european craftmanship. Hanns Schell Collection. Graz*, Stuttgart 1998.
Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte, catalogo della mostra a Torino, a cura di I. Massabò Ricci, M. Carassi e L.C. Gentile, Milano 1998.
M.G. Bosco, *I Santi Tebei nella Torino di primo Seicento*, in *Torino. I percorsi della religiosità*, a cura di A. Griseri e R. Roccia, Torino 1998, pp. 101-130.
A. Brunetto e C. Gilardi, *Giacomo Goria vescovo di Vercelli. Eredità astigiana e modello borromaico 1571-1648*, Asti-Vercelli 1998.
Cartas de Felipe II a sus hijas, a cura di F. Bouza, Madrid 1998.
V. Comoli Mandracci, *Le scelte urbanistiche* in V. Comoli Mandracci, S. Mamino e A. Scotti 1998, pp. 355-386.
V. Comoli Mandracci, S. Mamino e A. Scotti Tosini, *Lo sviluppo urbanistico e l'assetto della città* in *Storia di Torino* 1998, pp. 335-450.
F. Corrado e P. San Martino, *Un "palazzo principesco" nella Torino fin de siècle: Palazzo Reale Nuovo di Emilio Stramucci*, in "Studi Piemontesi", XXVII, 1, 1998, pp. 137-144.
M.L. Doglio, *Intellettuali e cultura letteraria (1562-1630)*, in M.L. Doglio e M. Guglielminetti, *La letteratura a corte*, in *Storia di Torino* 1998, pp. 599-653.
V. Gaggadis-Robin, *Sarcophages d'Arles: art attique et influences micrasiatiques*, in *Akten des Symposiums 125 Jahre Sarkophag-Corpus* (Marburg 1995), a cura di G. Koch, Mainz 1998, pp. 262-277.
M. Giuliani e R. Sacchi, *Per una lettura dei documenti su Giovan Paolo Lomazzo, "istorito pittor fatto poeta"*, in *Rabisch. Il grottesco nell'arte del Cinquecento. L'Accademia della Val di Blenio, Lomazzo e l'ambiente milanese*, catalogo della mostra, a cura di M. Khan Rossi e F. Porzio, Milano 1998, pp. 323-335.
A. Griseri, *Nuovi programmi per le tecniche e la diffusione delle immagini*, in A. Griseri, A.M. Bava e A. Basso 1998, pp. 295-311.
A. Griseri, A.M. Bava e A. Basso, *La corte e le arti*, in *Storia di Torino* 1998, pp. 293-351.
M. Guglielminetti, *Carlo Emanuele I scrittore*, in M.L. Doglio e M. Guglielminetti, *La letteratura a corte*, in *Storia di Torino* 1998, pp. 654-672.
F. Jesús Bouza Álvarez, *La Biblioteca de El Escorial y el orden de los saberes en el siglo XVI,* in *El Escorial: Arte, poder y cultura en la Corte de Felipe II*, a cura di F. Checa Cremades, Madrid 1998, pp. 81-99.
S. Mamino, *Araldica ed enciclopedismo alla corte di Savoia*, in *Blu, Rosso e Oro* 1998, pp. 15-32. (cit. 1998a)
S. Mamino, *L'iconologia della città* in V. Comoli Mandracci, S. Mamino e A. Scotti Tosini 1998, pp. 387-413. (cit. 1998b)
G. Mangani, *Il mondo di Abramo Ortelio: misticismo, geografia e collezionismo nel Rinascimento dei Paesi Bassi*, Modena 1998.
B. Meijer, *Repertory of Dutch and Flemish paintings in Italian public collections*, *1: Liguria*, Firenze 1998
L. Mercando, *Note sul linguaggio figurativo*, in *Archeologia a Torino*, a cura di L. Mercando, Torino 1998, pp. 171-203.
G. Papi, *Il Maestro dei giocatori*, in "Paragone", III, 18, 1998, pp. 12-25.
Pietro Andrea Mattioli Siena 1501-Trento 1578: la vita e le opere con l'identificazione delle piante, a cura di S. Ferri, Ponte San Giovanni, Perugia 1998.
H. Riedl, *Antiveduto della Gramatica (1570/71-1626)*, Monaco-Berlino 1998.
Storia di Torino. Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello stato, III, a cura di G. Ricuperati, 1998.
G.l'E. Turner, *Scientific Instruments 1500-1900. An Introduction*, London-Berkeley 1998.

1999

C. Acidini Luchinat, *Taddeo e Federico Zuccari fratelli pittori del Cinquecento*, II, Milano-Roma 1999.
B. Andreae, *Odisseus. Mythos und Erinnerung,* catalogo della mostra ad Annandale-on-Hudson, New York 1999.
R. Arena, *Approdi caravaggeschi in Piemonte*, in *Percorsi caravaggeschi tra Roma e il Piemonte*, a cura di G. Romano, Torino 1999, pp. 81-112.
Armeria Reale. Il Medagliere Reale: un nuovo museo per la città, fascicolo pubblicato in occasione della mostra, a cura di A. Guerrini, P. Venturoli e A. Zanda, Torino 1999.
A. Bacchi, *Girolamo Campagna (Verona, 1549-Venezia, post 1617)*, in *"La bellissima maniera"* 1999, pp. 399-405.
A. Barghini e C. Cuneo *Le sedi ducali a Torino negli anni di Carlo Emanuele I*, in *Politica e cultura* 1999, pp. 375-382.
A.M. Bava, *Le collezioni di Carlo Emanuele I (gli oggetti archeologici)*, in *Politica e cultura* 1999, pp. 311-327.
"La bellissima maniera". Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento, catalogo della mostra, a cura di A. Bacchi, L. Camerlengo e M. Leithe-Jasper, Trento 1999.
A. Cifani e F. Monetti, *Morazzone's "Madonna del miele" from the Collection of the Dukes of Savoy*, in "The Burlington Magazine", 1160, 1999, pp. 681-682.
C. Cuneo, *Il Palazzo Reale e la piazza del Castello nella città-capitale sabauda,* in *Palazzo Reale di Torino nelle Guide della città,* Torino 1999, pp. 13-21.
D. de Vos, *Rogier van der Weyden*. *The complete works*, Anversa 1999.
V. Defabiani, *XXV Album dei fiori*, in *Le Magnificenze del XVII-XVIII secolo*, a cura di G. Giacobello Bernard e A. Griseri, Torino 1999, p. 74.
M.L. Doglio, *Il «Teatro poetico» del principe: rime inedite di Carlo Emanuele I di Savoia,* in *Politica e cultura* 1999, pp. 165-189.
A. Fraschetti, *Note su F.M. Avellino e G. Fiorelli*, in *A Giuseppe Fiorelli nel centenario della morte*, atti del convegno (Napoli 1997), Napoli 1999, pp. 43-50.
C. Gasparri, *Fiorelli e i documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia*, in *A Giuseppe Fiorelli nel centenario della morte*, atti del convegno (Napoli 1997), Napoli 1999, pp. 135-143.
A. Griseri, *"L'orologio del principe", la diffusione dell'immagine e l'incisione,* in *Politica e cultura* 1999, pp. 277-288.
M. Guglielminetti, *Un «portrait du roi» avant la lettre? Note sul mariniano Ritratto del Serenissimo Carlo Emanuello Duca di Savoia* in *Politica e cultura* 1999, pp. 191-214.
I. Denis, *Henri Lerambert et l'Histoire d'Artémise: Des dessins d'Antoine Caron aux tapisseries*, in *La tapisserie au XVIIe siecle et les collections europeennes*, Actes du colloque international (Chambord 1996), Paris 1999, pp. 33-50.
J. Kliemann, *Federico Zuccari e la Galleria Grande di Torino*, in *Der Maler Federico Zuccari*, atti del convegno internazionale (Roma 1993), a cura di M. Winner e D. Heikamp, Romisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana 32, München 1999, pp. 317-346.
E. Konowitz, *The Master of the Female Half-Lengths Group, Eclecticism, and Novelty*, in "Oud Holland", 113, 1999, pp. 1-12.
M. Leithe-Jasper, *Tiziano Aspetti, detto Minio (Padova, 1511/12-1552)*, in *"La bellissima maniera"* 1999, p. 227.
Le magnificenze del XVII-XVIII secolo alla Biblioteca Reale di Torino, catalogo della mostra a Torino, a cura di G. Giacobello Bernard e A. Griseri, Milano-Torino 1999.
S. Mamino, *La Grande Galleria come "Tipocosmo". Interessi naturalistici e enciclopedismo in Carlo Emanuele I*, in *Le magnificenze del XVII-XVIII secolo alla Biblioteca Reale di Torino*, a cura di G. Giacobello Bernard e A. Griseri, Milano-Torino 1999, pp. 47-67. (cit. 1999a)
S. Mamino, *Quarantotto immagini naturalistiche per la "Grande Galleria" di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Politica e cultura* 1999, pp. 289-309. (cit. 1999b)
S. Mamino, *Su alcune medaglie del secondo Cinquecento: un inedito ritratto di Alessandro Ardente per la corte di Savoia*, in "Studi Piemontesi", 28, 1999, pp. 391-404. (cit. 1999c)
S. Mason, *Animali, masserizie e paesi: "minor pictura" a Venezia nel tardo Cinquecento,* in *Il Rinascimento a Venezia* 1999, pp. 558-567.
L. Mercando, *Una scheda per la dea Athena*, in *Il restauro dello Scalone di Benedetto Alfieri*, a cura di P. Venturoli, Torino 1999, pp. 59-64.
P. Merlin, *La corte Sabauda tra Cinque e Seicento*, in *Politica e cultura* 1999, pp. 23-36.
J. Mundy, *Federico Zuccari's invisible architecture*, in *Der Maler Federico Zuccari*, atti del convegno internazionale (Roma 1993), a cura di M. Winner e D. Heikamp, Romisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana 32, München 1999, pp. 27-41.
Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco, Pinacoteca, III, Milano 1999.
A. North e A. Spira, *Pewter at the Victoria and Albert Museum*, London 1999.
Opere restaurate del Palazzo Reale di Torino, catalogo della mostra, a cura di C. Bertana, Torino 1999.
E. Parlato, *Ganassini, Marzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, Roma 1999, *ad vocem*.
P. Passerin d'Entrèves, *Album di pesci, molluschi, crostacei, rettili e cetacei*, in *Le magnificenze del XVII-XVII secolo alla Biblioteca Reale di Torino*, a cura di G. Giacobello Bernard e A. Griseri, Torino 1999, pp. 69-71. (cit. 1999a)
P. Passerin d'Entrèves, *Atlante degli uccelli*, in *Le magnificenze del XVII-XVII secolo alla Biblioteca Reale di Torino*, a cura di G. Giacobello Bernard e A. Griseri, Torino 1999, pp. 71-72. (cit. 1999b)
Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid, atti del convegno (Torino 1995), a cura di M. Masoero, S. Mamino e C. Rosso, Torino 1999.
F. Rabellino, *Il giardino di Palazzo Reale: dal giardino sul bastion verde all'invenzione di Le Nôtre,* in *Palazzo Reale di Torino nelle Guide della città,* Torino 1999, II ed., pp. 23-32.
Il Rinascimento a Venezia e la pittura del Nord ai tempi di Bellini, Dürer, Tiziano, catalogo della mostra a Venezia, a cura di B. Aikema e B.L. Brown, Milano 1999.
S. Settis, *Laocoonte. Fama e stile*, Roma 1999.
L. Sozzi, *Tra Ronsard e Desportes: le poesie francesi di Carlo Emanuele I*, in *Politica e cultura* 1999, pp. 215-225.
Le Stanze di Artù. Gli affreschi di Frugarolo e l'immaginario cavalleresco nell'autunno del Medioevo, catalogo della mostra ad Alessandria, a cura di E. Castelnuovo, Milano 1999.
F. Varallo, *Le feste per il matrimonio delle Infante (1608)*, in *Politica e cultura* 1999, pp. 475-490.

2000

Adriano. Architettura e progetto, catalogo della mostra a Tivoli, Milano 2000.
B. Andreae, *Il gruppo di Polifemo a Villa Adriana*, in *Adriano* 2000, pp. 77-80.
Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona del comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730, a cura di F. Bagliani, P. Cornaglia, M. Maderna e P. Mighetto, Torino 2000.
El Arte de la Plata y de las Joyas en la España de Carlos V, catalogo della mostra a La Coruña, a cura di F.A. Martín, Madrid 2000.
M. Avisseau-Broustet, *Il tesoro del Re Sole. Cammei e intagli della collezione di Luigi XIV*, in "FMR", 2000, pp. 85-110.
S. Baratte, *Les émaux peints de Limoges. Musée du Louvre. Département des objets d'art. Catalogue*, Paris 2000.
D. Barbero e G. Protti, *Ad usum Fabricae. Architetti, nobili e santi alla Cattedra di Eusebio*, Vercelli 2000.
Bayerisches Nationalmuseum. Handbook of the art and cultural history collection, a cura di R. Eikelmann, Monaco 2000.
Biblioteca Reale di Torino, a cura di G. Giacobello Bernard, Torino 2000.
A. Châtelet, *Rogier van der Weyden*, Milano 2000.
J.R. Christianson, *On Tycho's Island. Tycho Braghe and His Assistants, 1570-1601*, Cambridge 2000.
P. Cornaglia, *Il Palazzo diventa città:la Grande Galleria, l'Accademia Reale, il Teatro, la Zecca e la Dogana nell'impianto di Amedeo di Castellamonte (1674-83),* in *Architettura, governo e burocrazia* 2000, pp. 39-78.
A. Cottino, *La natura morta in Piemonte tra Seicento e Settecento*, in *Fasto e rigore. La Natura Morta nell'Italia Settentrionale dal XVI al XVIII secolo*, catalogo della mostra a Colorno, a cura di G. Godi, Milano 2000.
A. Crispo, *Luigi Amidani (Parma 1591-post 1629)*, Parma 2000.
C. Durante, *Herbario nuovo di Castore Durante*, Venetia 1717 (ed. anastatica a cura di G. Forneris e A. Pistarino, con contributi di P. Lomagno e P. Lanzara, Ivrea 2000).
B. Furlotti, *Le collezioni Gonzaga. Il carteggio tra Bologna, Parma, Piacenza e Mantova (1563-1634)*, Cinisello Balsamo 2000.
La Galleria Sabauda di Torino, a cura di P. Astrua e C.E. Spantigati, Torino 2000.

L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori, catalogo della mostra, Roma 2000.
A. Laing, *Morazzone's "Madonna del miele"* in "The Burlington Magazine", 1163, 2000, p. 112.
Natura-cultura. L'interpretazione del mondo fisico nei testi e nelle immagini, atti del convegno (Mantova 1996), a cura di G. Olmi, L. Tongiorgi Tomasi e A. Zanca, Firenze 2000.
G. Papi, *Ancora sugli anonimi caravaggeschi*, in "Arte Cristiana", LXXXVIII, 801, 2000, pp. 439-446.
Il potere e la devozione: la Sindone e la Biblioteca Reale di Torino, a cura di V. Comoli e G. Giacobello Bernard, Milano 2000.
S.W. Pyhrr, *European Helmets, 1450-1650. Treasures from the Reserve Collection*, New York 2000.
J. Raeder, *Die antiken Skulpturen in Petworth House (West Sussex)*, Monumenta Artis Romanae 28, Mainz am Rhein 2000.
L. Re, *Lavori pubblici e sviluppo edilizio*, in *La città nel Risorgimento* a cura di U. Levra, VI, Torino 2000, pp. 171-197.
Renaissance Jewelry in the Alsdorf Collection, "The Art Institute of Chicago Museum Studies", a cura di I. Wardropper *et al.*, 25, 2, 2000.
M. Rossi, *Poemi e gallerie enciclopediche: la "Creazione del mondo" di Gasparo Murtola e il collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Natura-cultura* 2000, pp. 91-121.
W. Schürmann, *Der Typus der Athena Vescovali und seine Umbildungen*, in "Antike Plastik", 27, 2000, pp. 37-84.
L. Tongiorgi Tomasi, *L'illustrazione naturalistica: tecnica e invenzione*, in *Natura-Cultura* 2000, pp. 133-151.

2000-2005
L'erbario di Ulisse Aldrovandi, a cura di A. Soldano, Venezia 2000-2005.

2001
L. Arbeteta Mira, *El tesoro del Delfín: alhajas de Felipe V recibidas por herencia de su padre Luis, Gran Delfín de Francia*, Madrid 2001.
L'Armeria Reale di Torino: guida breve, a cura di P. Venturoli, Torino 2001.
A.M. Bava, *Carlo Emanuele I di Savoia: la rete dei rapporti internazionali*, in *Geografia del collezionismo. Italia e Francia tra il XVI e il XVIII secolo*, atti delle giornate di studio dedicate a G. Briganti (Roma 1996), Roma 2001, pp. 145-161.
L. Brecciaroli Taborelli, L. Pejrani Baricco e L. Maffeis, *Torino, piazza Castello. Le mura della città romana e la "Galleria di Carlo Emanuele I"*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 18, 2001, pp. 98-100.
Bronzi decorativi in Italia Bronzisti e fonditori italiani dal Seicento all'Ottocento, a cura di E. Colle, A. Griseri e R. Valeriani, Milano 2001, pp. 22-25.
K. Christiansen, *The Art of Orazio Gentileschi*, in *Orazio e Artemisia Gentileschi* 2001, pp. 3-37.
R. Cocke, *Paolo Veronese. Piety and Display in an Age of Religious Reform,* Adershot 2001.
L. Cracco Ruggini, *Centocinquant'anni di cultura storico-antichistica in Piemonte (dalla restaurazione agli anni sessanta)*, in "Studia Historica - Historia Antigua", XIX, 2001, pp. 26-67.
B. Del Bene, *Civitas veri sive morum*, préface de P. Castelli, Ivry-sur-Seine 2001.
R. Distelberger, *Milanesi a Praga. Le coppe dei Miseroni*, in "FMR", 2001, pp. 77-112
Les gemmes de la Couronne, catalogo della mostra, a cura di D. Alcouffe, Paris 2001.
N. Giustozzi, *Gli dèi "a pezzi": l'*Hercules Πολυκλέους *e la tecnica acrolitica nel II secolo a.C.*, in "Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma", CII, 2001, pp. 7-82.
A. Guerrini e A.M. Bava, *Le armi dei Savoia: da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I*, in *L'Armeria Reale di Torino* 2001, p. 101.
A. Pérez de Tudela, *Sobre pintura y pintores en El Escorial en el siglo XVI*, in *El Monasterio del Escorial y la pintura*, atti del convegno (Madrid 2000), Madrid 2001, pp. 467-490.
C. Piglione, *Le oreficerie medievali del Tesoro*, in *Sant'Orso di Aosta. Il complesso monumentale*, a cura di B. Orlandoni ed E. Rossetti Brezzi, I, Aosta 2001, pp. 263-280.
S. Prosperi Valenti Rodinò, *La personalità enigmatica di un collaboratore di Federico Zuccari a Caprarola: Antenore Ridolfi*, in *La Sala Regia*, atti della giornata di studio, a cura di M.G. Bonelli e L.P. Bonelli, Viterbo 2001, pp. 137-152.
Orazio e Artemisia Gentileschi, catalogo della mostra a Roma, a cura di K. Christiansen e J.W. Mann, Milano 2001.
J.M. Ruiz Manero, *Los Bassano en España*, Madrid 2001.
G. Sena Chiesa, *La scuola dei monumenti. L'insegnamento dell'archeologia nell'Accademia scientifico-letteraria fra '800 e '900*, in *Milano e l'Accademia Scientifico-Letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitali*, a cura di G. Barbarisi, E. Decleva e S. Morgana, II, Milano 2001, pp. 749-774.
I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1567, catalogo della mostra a Biella, a cura di F. Solinas, Roma 2001.

2002
H. Brigstocke, *Procaccini in America*, New York-London, 2002.
C.M. Brown, *Alessandro Rondone scultore al servizio del cardinale duca Ferdinando Gonzaga*, in "Civiltà Mantovana", 114, 2002, pp. 64-78.
S. Castronovo, *La biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino 2002.
A. Comella, *I rilievi votivi greci di periodo arcaico e classico: diffusione, ideologia, committenza*, Bari 2002.
A. De Pasquale, *La biblioteca di Orlando Fresia di Moncalvo medico del Duca di Savoia*, in "Il Platano", XXVII, 2002, pp. 23-40.
M. di Macco, "*Critica occhiuta*": *la cultura figurativa* R. Simili, *Il teatro della natura di Ulisse Aldrovandi*, Bologna 2001.
F. Solinas, *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1657*, Biella 2001.
M. Tomasi, *La bottega degli Embriachi*, Firenze 2001.
G. Tordella, *Alessandro Peretti Montalto, Ludovico Ludovisi, Maurizio di Savoia: disegni inediti di Ottavio Leoni e novità documentarie sui suoi rapporti con Vincenzo I Gonzaga e la curia romana*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", XLV, 2001, pp. 319-336.
Wunderkammer siciliana. Alle origini del museo perduto, catalogo della mostra a Palermo, a cura di V. Abbate, Napoli 2001.
A. Zuccari, *Benedetto Giustiniani e i pittori di S. Prisca*, in *Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento*, catalogo della mostra a Roma-Berlino, a cura di S. Danesi Squarzina, Milano 2001, pp. 81-86.

(1630-1678) in *Storia di Torino* 2002, pp. 337-430.
Dictionnaire mondial des littératures Larousse, sous la direction de P. Mougin et K. Haddad-Wotling, Paris 2002.
La Galleria Beaumont 1732-1832. Un cantiere ininterrotto da Carlo Emanuele I a Carlo Alberto, a cura di P. Venturoli, Torino 2002.
L. Marinig, *Giovanni Baglione, Apollo e le Muse*, in *La Celeste Galeria. Le Raccolte*, a cura di R. Morselli, catalogo della mostra a Mantova, Milano 2002, pp. 218-221.
G. Rebecchini, *La corte e la città. Scambi e interferenze tra collezionisti privati mantovani e i Gonzaga*, in *Gonzaga. La Celeste Galleria. Le Raccolte,* catalogo della mostra a Mantova, a cura di R. Morselli, Milano 2002, pp. 621-631.
G. Romano, *Spanzotti, Macrino e una Madonna fortunata*, catalogo della mostra, Torino 2002.
G. Sluiter, *Jan Kraeck, painter at the court of Savoy, 1568-1607*, in "*Aux quatre vents*". *A Festschrift for Bert W. Meijer*, a cura di A.W.A. Boschloo, E. Grasman e G.J. van der Sman, Firenze 2002, pp. 267-273.
Scultura antica in Palazzo Altemps. Museo Nazionale Romano, a cura di M. De Angelis d'Ossat, Milano 2002.
Storia di Torino. La città fra crisi e ripresa (1630-1730), IV, a cura di G. Ricuperati, Torino 2002.
Sul Tesin piantàro i tuoi laureti. Poesia e vita letteraria nella Lombardia spagnola (1535-1706), catalogo della mostra, Pavia 2002.
Terre lontane. Arti extraeuropee dal Museo Civico d'Arte Antica, catalogo della mostra, a cura di E. Pagella, Torino 2002.
C. van Tuyll van Serooskerken, *Drawings by Monsù Bordino*, in "*Aux quatre vents*". *A Festschrift for Bert W. Meijer*, a cura di A.W.A. Boschloo, E. Grasman e G.J. van der Sman, Firenze 2002, pp. 115-120.
K. Wren Christian, *The De' Rossi Collection of Ancient Sculpture, Leo X and Raphael*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 65, 2002, pp. 132-200.

2003
Africa. Capolavori da un continente, catalogo della mostra a Torino, a cura di E. Bassani, Firenze 2003.
387 d.C. Ambrogio e Agostino: le sorgenti dell'Europa, catalogo della mostra, a cura di P. Pasini, Milano 2003.
S. Baiocco, S. Castronovo ed E. Pagella, *Arte in Piemonte, II. Il gotico*, Ivrea 2003.
W. Barberis, *Le armi del Principe, la tradizione militare sabauda,* Torino 2003 (I ed. 1988).
E. Bassani, *Gli "avori Afro-Portoghesi" e il collezionismo delle corti antiche*, in *Africa* 2003, pp. 134-171.
A.M. Bava, *Aspetti del caravaggismo nordico in Piemonte*, in *La buona ventura* 2003, pp. 8-16.
La buona ventura di Georges de La Tour e aspetti del caravaggismo nordico in Piemonte, catalogo della mostra a Torino, a cura di P. Astrua, A.M. Bava e C.E. Spantigati, Milano 2003.
M. di Macco, *Il "Museo Accademico" delle Scienze nel Palazzo dell'Università di Torino. Progetti e istituzioni nell'Età dei Lumi,* in *La Memoria della Scienza. Musei e Collezioni dell'Università di Torino,* a cura di G. Giacobini, Torino 2003, pp. 29-52. (cit. 2003a)
M. di Macco, *Il "valore singolarissimo" di Isidoro Bianchi artista di corte*, in *Isidoro Bianchi di Campione, 1581-1662*, catalogo della mostra a Campione d'Italia, a cura di D. Pescarmona, Cinisello Balsamo 2003, pp. 35-43. (cit. 2003b)
M. Dickman Orth, *Lyon et Rome à l'antique. Les illustrations des* Antiquitès Romaines *de Guillaume Du Choul*, in *Lyon et l'illustration de la langue française à la Renaissance*, a cura di G. Defaux, Lyon 2003, pp. 287-308
M.B. Failla, *Il principe Emanuele Filiberto di Savoia. Collezioni e committenze tra ducato sabaudo, corte spagnola e viceregno di Sicilia*, in M.B. Failla e C. Goria, *Committenti d'età barocca,* Torino 2003, pp. 13-112.
F. Franzoni, *Anatomia comparata*, in *Dizionario di Biologia*, a cura di A. Fasolo, Torino 2003, pp. 34-39.
I gioielli dei Medici dal vero e in ritratto, catalogo della mostra a Firenze, a cura di M. Sframeli, Livorno 2003.
J. Guillemain, *Guillaume Du Choul et la colonne Trajane: la documentation d'un antiquaire lyonnais vers 1550*, in *Delineavit et sculpsit. Dix-neuf contributions sur les rapports dessin-gravure du XVIe au XXe siècle. Mélanges offerts à Marie-Félicie Perez-Pivot*, Lyon 2003, pp. 33-43.
The Illustrated Bartsch 70.3 (*Supplement*). *Johan Sadeler I*, a cura di I. de Ramaix, New York 2003.
In the Light of Apollo. Italian Renaissance and Greece, catalogo della mostra ad Atene, a cura di M. Gregori, I-II, Cinisello Balsamo 2003.
Kinderbildnisse vom XVI bis XIX Jahrundert aus der Fundación Yannick y Ben Jakober, a cura di Y. Vu, Ostfildern 2003.
Maestri lombardi in Piemonte nel primo Seicento, catalogo della mostra, a cura di A.M. Bava e C.E. Spantigati, Torino 2003.
L. Mercando, *Note sul linguaggio figurativo*, in *Archeologia a Torino. Dall'età preromana all'Alto Medioevo*, a cura di L. Mercando, Torino 2003, pp. 171-203.
P. Motture, *The production of firedogs in Renaissance Venice*, in "Studies in the History of Art", 64, 2003, pp. 277-307.
E. Pagliano, *De Venise à Palerme. Dessins italiens du musée des beaux-arts d'Orléans. XVe-XVIIIe siècle*, Paris-Orléans 2003.
Parate trionfali. Il Manierismo nell'arte dell'armatura italiana, catalogo della mostra a Ginevra, a cura di J.-A. Godoy e S. Leydi, Milano 2003.
J. Stoppa, *Il Morazzone*, Milano 2003.
M. Tomasi, *Miti antichi e riti nuziali: sull'iconografia e la funzione dei cofanetti degli Embriachi*, in "Iconographica", II, 2003, pp. 126-145.
P. Tosini, *La "galleria grande" di palazzo Giustiniani: da salone di rappresentanza a museo privato*, in *Curia Senatus Egregia. I palazzi del Senato*, a cura di R. Di Paola, Roma 2003, pp. 105-121.
M. Viglino Davico, *Ascanio Vitozzi. Ingegnere, urbanista, architetto (1539-1615)*, Perugia 2003.

2003-2004
E. Ghisellini, *Un «acrolito» tardo-ellenistico inedito della collezione Spada. Annotazioni sulla statuaria di culto della tarda repubblica*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", LXXVI, 2003-2004, pp. 449-523.

2004
Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati, atti del seminario internazionale di studi (Carpi 2002), a cura di M. Rossi, Carpi (Mo) 2004.
V. Avery, *Girolamo Campagna*, in *The Encyclopedia of Sculpture*, a cura di A. Boström, I-III, New York-London 2004, I, pp. 238-241.
S. Baiocco, *Gerolamo Giovenone e il contesto della pittura rinascimentale a Vercelli*, in E. Villata e S. Baiocco, *Gaudenzio Ferrari, Gerolamo Giovenone. Un avvio e un percorso*, Torino 2004, pp. 145-226.
S. Baiocco e P. Manchinu, *Arte in Piemonte. Il Rinascimento*, Ivrea 2004.
A.M. Bava, D. Sanguineti e G. Spione, *Artisti genovesi alla corte dei Savoia*, in *Maestri genovesi* 2004, pp. 11-36.
A.M. Bava e L. Lucarelli, *Morazzone e la corte di Savoia: il restauro della "Sacra famiglia con angeli offerenti burro e miele" della Galleria Sabauda*, in *Pierfrancesco Mazzucchelli detto il Morazzone (1573-1626). Problemi e proposte*, atti della giornata di studi a cura di A. Spiriti, Varese 2004, pp. 59-70.
B. Bentivoglio Ravasio, *Maestro del Teofilatto Vaticano (Jacopo Ravaldi / Jacques Ravaud) / Maestro dei Messali*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di M. Bollati, Milano 2004, pp. 667-670.
D. Cordellier, *Le décor interieur de la Petite Galerie sous Henri IV «La plus magnifique chose que l'on ait faite depuis que la terre est créée»*, in *La galerie d'Apollon au Palais du Louvre*, a cura di G. Bresc-Bautier, Parigi 2004, pp. 32-38.
G.I. Despinis, *Zu Akrolithstatuen griechischer und römischer Zeit*, in "Nachrichten der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, I. Philologish-historische Klasse", 8, 2004, pp. 245-301.
M. di Macco, *La galleria ottocentesca di uomini illustri nel Palazzo dell'Università di Torino*, in *Il Palazzo dell'Università di Torino e le sue collezioni*, a cura di A. Quazza e G. Romano, Torino 2004, pp. 111-142.
L. Facchin, *Oreficeria tra Vercelli e Biella*, in *Arti figurative a Biella e a Vercelli. Il Seicento e il Settecento*, a cura di V. Natale, Biella 2004, pp. 169-175.
C. Gasparri e C. Franzoni, *Appendice. Antichità nel Palazzo di Rodolfo Pio da Carpi*, in *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi* 2004, pp. 69-84.
A. Giaccaria, *Fondi di disegni e stampe nella Biblioteca della Regia Università di Torino: acquisizioni settecentesche*, in *Il Palazzo dell'Università di Torino e le sue collezioni*, a cura di A. Quazza e G. Romano, Torino 2004, pp. 279-290.
S. Higgot e I. Biron, "*Marguerite de France as Minerva*", *a sixteenth-century Limoges painted enamel by Jean de Court in the Wallace Collection*, "Apollo", 159, 2004, 504, pp. 21-30.
Maestri genovesi in Piemonte, catalogo della mostra, a cura di P. Astrua, A.M. Bava e C.E. Spantigati, Torino 2004.
Nel segno dell'onore: documenti e libri di araldica, genealogia e militaria, catalogo della mostra, a cura di L.C. Gentile e C. Tibaldeschi, Vercelli 2004.
D. Pegazzano, *La Collezione di antichità di Bindo Altoviti*, in *Ritratto di un banchiere del Rinascimento. Bindo Altoviti tra Raffaello e Cellini*, a cura di A. Chong, D. Pegazzano e D. Zikos, Boston-Milano 2004, pp. 352-362.
M. Pulini, *Per Luigi Amidani: dipinti e intrighi spagnoli*, in "Parma per l'arte", X, 1-2, 2004, pp. 41-45.
C. Roggero Bardelli, *I parchi della memoria: Mirafiori e il Regio Parco con il Palazzo del Viboccone*, in *Di parchi e di giardini*, a cura di P.L. Bassignana, Torino 2004, pp. 9-62.
G. Saroni, *La Biblioteca di Amedeo VIII di Savoia (1391-1451)*, Torino 2004.
I. Scheibler, *Rezeptionsphasen des jüngeren Sokratesporträts in der Kaiserzeit*, in "Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts", 119, 2004, pp. 179-258.
S.F. Schröder, *Katalog der antiken Skulpturen des Museo del Prado in Madrid, 2: Idealplastik*, Mainz am Rhein 2004.
C.E. Spantigati, *Anton Van Dyck e la corte di Torino*, in *Anton van Dyck. Riflessi italiani*, catalogo della mostra, a cura di M.G. Bernardini, Milano 2004, pp. 87-90.
G.Z. Zanichelli, *Guindaleri Pietro*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XI*, a cura di M. Bollati, Milano 2004, pp. 346-347.

2005
G. Agosti, *Su Mantegna, I. La storia dell'arte libera la testa*, Milano 2005.
C. Arnaldi di Balme, *Pittura sacra a Torino alla fine del Cinquecento*, in *"Il nostro pittore fiamengo"* 2005, pp. 45-55.
P. Astrua, *Gli anni di Emanuele Filiberto di Savoia,* in *"Il nostro pittore fiamengo"* 2005, pp. 9-26.
S. Baragli, *Il Trecento*, Milano 2005.
A.M. Bava, *Giovanni Caracca alla corte dei Savoia,* in *"Il nostro pittore fiamengo"* 2005, pp. 27-44.
G. Cantone, *Dal teatro della memoria alle città della conoscenza*, in "Studi rinascimentali", 3, 2005, pp. 129-152.
F. Cervini, *La passeggiata del re*, in *La Galleria Beaumont. Percorso di visita*, a cura di P. Venturoli, Torino 2005, pp. 109-207.
R.P. Ciardi, *Lomazzo* in *Dizionario biografico degli italiani*, 65, Roma 2005, *ad vocem*.
The Collection of S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia, catalogo dell'asta Christie's, London 2005.
S. De Blasi *Restauri per la Reale Galleria: da Antonio Vianelli a Giuseppe Molteni* in *Il Corpo dello Stile. Lettura e lettura del restauro nelle esperienze contemporanee. Studi in ricordo di Michele Cordaro*, a cura di C. Piva e I. Sgarbozza, Roma 2005.
M. di Macco e M.B. Failla, *Torino tra Rivoluzione e Impero napoleonico. Le scelte francesi delle collezioni reali, restauri e nuova legittimazione del patrimonio*, in *Napoleone e il Piemonte* 2005, pp. 85-100.
M.L. Doglio, *Dall'*Institutio *al monumento*, in *Carlo Emanuele I di Savoia*, *Simulacro del vero principe*, a cura di M.L. Doglio, Alessandra 2005, pp. 14-16.
L. Faedo, *Girolamo Tezi e il suo edificio di parole*, in *Hieronymus Tetius. Aedes Barberinae ad Quirinalem descriptae. Descrizione di Palazzo Barberini al Quirinale*, a cura di L. Faedo e T. Frangenberg, Pisa 2005, pp. 3-117.
M.B. Failla, *L'immagine della Corte sabauda: taccuini di disegni e ritratti incisi*, in *"Il nostro pittore fiamengo"* 2005, pp. 57-68.
Fasto principesco. La corte di Dresda 1580-1620, catalogo della mostra a Roma, a cura di D. Syndram e A. Scherner, Milano 2005.
F. Filippi, *Palazzo Madama. Gli appartamenti delle Madame Reali di Savoia 1664 e 1724*, Torino 2005.
C. Gasparri, *Il ritratto di Demostene nel Museo di Antichità di Torino. Sulla fortuna del "Bruto"*, in *Studi di Archeologia in memoria di Liliana Mercando*, a cura di M. Sapelli Ragni, Torino 2005, pp. 89-101.
S. Ghisotti, *Repertorio dei luoghi "alla China" in Piemonte nel Settecento*, in *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, a cura di L. Caterina e C. Mossetti, Torino 2005, pp. 453-627.
J. Kappel, *I cristalli di rocca milanesi nella Schatzkammer di Dresda*, in *Fasto principesco. La corte di Dresda 1580-1620*, catalogo della mostra a Roma, a cura di D. Syndram e A. Scherner, Milano 2005, pp. 250-253.
E. Leuschner, *Antonio Tempesta*, Petersbuerg, 2005.
Luce e Ombra. Caravaggismo e naturalismo nella pittura toscana del Seicento, a cura di P. Carofano, catalogo della mostra, Pisa 2005.
E. Micheletto, *Il patrimonio archeologico,* in *Napoleone e il Piemonte* 2005, pp. 135-144.

Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati, catalogo della mostra a Alba, a cura di B.Ciliento con M. Caldera, Savigliano 2005.
"Il nostro pittore fiamengo". Giovanni Caracca alla corte dei Savoia (1568-1607), catalogo della mostra, a cura di P. Astrua, A.M. Bava e C.E. Spantigati, Torino 2005.
Palazzo Madama. Gli appartamenti delle Madame Reali di Savoia 1664 e 1724, a cura di F. Filippi, Torino 2005.
M. Pall, *Prunkstucke. Schlussel, Schlusser, Kastchen und Beschlage / Art-treasures. Keys, locks, treasure boxes and mounts. Hanns Schell Collection Graz*, Graz 2005.
G. Papi, *Il genio degli anonimi. Maestri caravaggeschi a Roma e a Napoli*, catalogo della mostra, Milano 2005.
Pirro Ligorio. Libri degli antichi eroi e uomini illustri. Volume 23. Codice Ja.II.10. Libri XLIV-XLVI, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2005.
J. Pollini, *The Armstromg and Nuffler Heads snd the Portraiture of Jiulius Caesar, Livia and Antonia Minor*, in *Terra marique. Studies in Art History and Marine Archaeology in Honor of Anna Marguerite McCann on the Receipt of the Gold Medal of the Archaeological Institute of America,* Oxford 2005, pp. 89-122.
R. Sacchi, *Il disegno incompiuto. La politica artistica di Francesco II Sforza e di Massimiliano Stampa*, Milano 2005.
R.M Schneider, *DerHerkules Farnese*, in *MeisterwerkederantikenKunst*, a cura di L. Giuliani, München 2005, pp. 136-157.
D. Syndram, *Fasto e ordine*, in *Fasto principesco* 2005, pp. 282-285.
L. Vertova, *Bernardino e Giulio Licinio. Addenda e chiarimenti,* in "Studi di Storia dell'Arte", 16, 2005, pp. 125-158.

2006

Andrea Mantegna e i Gonzaga. Rinascimento nel Castello di San Giorgio, catalogo della mostra a Mantova, a cura di F. Trevisani, Milano 2006.
C. Arnaldi di Balme e S. Castronovo, *Organizzazione degli spazi e arredi del castello di Porta Fibellona, dal XIV al XVIII secolo*, in *Palazzo Madama a Torino* 2006, pp. 109-146.
Arte e scienza: libri illustrati dalla biblioteca di Ulisse Aldrovandi, a cura di M.C. Bacchi, Bologna 2006.
Carlo Magno e le Alpi. Viaggio al centro del Medioevo, catalogo della mostra a Susa, a cura di F. Crivello, Milano 2006.
Cattedrale di Aosta. Museo del Tesoro. Catalogo, a cura di E. Castelnuovo, F. Crivello e V.M. Vallet, Aosta 2013.
La Cena di Tiziano. Immagini del Risorto tra Louvre e Ambrosiana, catalogo della mostra, a cura di G. Morale, Milano 2006.
Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali, catalogo della mostra a Torino, a cura di E. Castelnuovo, E. Pagella ed E. Rossetti Brezzi, Milano 2006.
G. Dardanello, *Modelli decorativi a gara per la nuova residenza di Madama Reale (1700-1724)*, in *Palazzo Madama a Torino* 2006, pp. 175-234.
Fermo Stella e Sperindio Cagnoli seguaci di Gaudenzio Ferrari: una bottega d'arte nel Cinquecento padano, catalogo della mostra, a cura di G. Romano, Cinisello Balsamo 2006.
M. Kiderlen, *Die Sammlung der Gipsabgüsse von Anton Raphael Mengs in Dresden*, München 2006.
E. Micheletto, *Documenti per servire alla storia del Museo di Antichità di Torino (1829-1880)*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 21, 2006, pp. 29-71.
W. Ogilvie Brian, *The science of describing: Natural History in Renaissance Europe,* Chicago and London, 2006.
Palazzo Madama a Torino. Da castello medievale a museo della città, a cura di G. Romano, Torino 2006.
F. Recine, *La documentazione fotografica dell'arte in Italia dagli albori all'epoca moderna*, Napoli 2006.
G. Ricuperati, *Gli spazi sabaudi da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo III: la costruzione di uno Stato di Antico Regime*, in *Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura*, catalogo della mostra a Torino, a cura di I. Massabò Ricci, G. Gentile e B.A. Raviola, Savigliano 2006, pp. 31-39.
M. Sapelli Ragni, *Sarcofagi di età romana in Piemonte*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 21, 2006, pp. 91-104.
F. Saracino, *Vincitore e Pellegrino. I pittori veneziani e l'immaginazione del Risorto, La Cena di Tiziano. Immagini del Risorto tra Louvre e Ambrosiana,* catalogo della mostra, a cura di G. Morale, Milano 2006, pp. 33-89.
S. Schmitt, *Aux origines de la biologie moderne. L'anatomie comparée d'Aristote à la théorie de l'évolution*, Paris 2006.
La "schola" del Caravaggio. Dipinti dalla Collezione Koelliker, a cura di G. Papi, Milano 2006.
Sigismundus rex et imperator. Art et culture au temps de Sigismond de Luxembourg. 1387-1437, catalogo della mostra a Budapest e Lussemburgo, a cura di I. Takàcs, Luxembourg 2006.
L. Wlad Borrelli, *L'archeologia italiana prima e dopo la teoria del restauro*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Rigl a Brandi*, atti del convegno internazionale di studi (Viterbo 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze 2006, pp. 215-224.

2007

À l'origine des Gobelins. La Tenture d'Artémise. La redécouverte d'un tissage royal, catalogo della mostra, Parigi 2007.
F. Cavalieri, *Il "rinomato Taurini": un nuovo attore sulla scena della pittura milanese del Seicento*, in "Nuovi Studi. Rivista di arte antica e moderna", XII, 13, 2007, pp. 117-123.
M. Ceriana, *Opere di Tullio Lombardo diminuite o scomparse*, in *Tullio Lombardo scultore e architetto nella Venezia del Rinascimento*, atti del convegno (Venezia 2006) a cura di M. Ceriana, Verona 2007, pp. 23-68.
Cofres de Amor, catalogo della mostra a Castellón de la Plana e Simat de la Valldigna [Valencia], a cura di L. de Sanjosé Llongueras, Alagón 2007.
I. Denis, *The Parisian Workshops, 1590-1650*, in *Tapestry in the Baroque. Threads of Splendor*, a cura di T.P. Campbell, New York 2007, pp. 123-170.
M. di Macco, *Duchi, Madame Reali e Re sabaudi: forme d'arte di corte a Torino dal Cinquecento al Settecento*, in *La Reggia di Venaria* 2007, I, pp. 237-270.
R. Gennaioli, *"Certa fulgent sidera". La collezione glittica medicea,* in *Le gemme dei Medici al Museo degli Argenti. Cammei e intagli nelle collezioni di Palazzo Pitti,* a cura di O. Casazza, Firenze 2007, pp. 39-501.
S. Ghisotti e C.E. Spantigati, *Mestieri preziosi alla corte dei Savoia*, in *La Reggia di Venaria* 2007, I, pp. 295-321.
J. Kappel e U. Weinhold, *The New Grünes Gewölbe. Guide to the permanent exhibition*, Berlin 2007.
E. Leuschner *Antonio Tempesta, inventeur d'images savantes dans la Rome baroque* in *Nouvelles de l'estampe*, 211, 2007, pp. 8-20.
C. Maritano, *"A l'antica: non de' Greci o Romani, ma di que' tempi": immagini del Medioevo nell'età di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I*, in *Giuseppe Vernazza e la fortuna dei primitivi*, atti del convegno (Alba 2004), a cura di G. Romano, Alba 2007, pp. 17-41.
R. Medico, *Palazzo Chiablese. Gli arazzi di Artemisia*, Torino 2007.
Natura Picta. Ulisse Aldrovandi, a cura di A. Alessandrini e A. Ceregato, Bologna, 2007.
S. Petrocchi, *La decorazione pittorica della navata e dell'ingresso*, in *Santa Cecilia in Trastevere*, Roma 2007, pp. 125-129.
S. Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni del codice Resta di Palermo*, Cinisello Balsamo 2007.
La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea, catalogo della mostra, a cura di E. Castelnuovo *et al.*, I-II, Torino 2007.
Renaissance silver from the Schroder Collection, catalogo della mostra, a cura di di T. Schroder, Londra 2007.
B. Roeck, *Introduction*, in *Cultural exchange in Early Modern Europe. IV Forging European identities, 1400-1700*, a cura di H. Roodenburg, Cambridge 2007, pp. 1-29
M. Rossi, *L'idea incarnata: Federico Zuccari, la Grande Galleria a Torino e l'immagine ermetica di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Tra antica sapienza e filosofia naturale. La magia nell'Europa moderna. Tradizioni e mutamenti*, atti del convegno (Firenze 2003), a cura di F. Meroi ed E. Scapparone, Firenze 2007, 2, pp. 545-566.
A. Ruffino, *Federico Zuccari, i viaggi, la moda*, in Zuccari 1608, ed. 2007, pp. VII-XXII.
G. Sena Chiesa, *L'antichistica. L'Istituto di Archeologia dal 1924 agli anni Ottanta: un percorso fra attività di formazione e ricerca scientifica*, in "Annali di Storia delle Università Italiane", 11, 2007, pp. 153-165.
L. Sickel, *Adonis als Narziss: Provenienz und Bedeutungswandel einer Statue aus der Sammlung Cesarini*, in "Pegasus", 9, 2007, pp. 193-207.
G. Spione, *La storiografia sabauda e le fonti visive : fortuna del Medioevo nella seconda metà del XVII secolo*, in *Giuseppe Vernazza e la fortuna dei primitivi*, atti del convegno (Alba 2004), a cura di G. Romano, Alba 2007, pp. 43-58.
S.P.Q.R. Senatus Populusque Romanus, catalogo della mostra, a cura di I. Rodà de Llanza, Madrid 2007.
M. Trusted, *The making of sculpture. The materials and techniques of European Sculpture*, Londra 2007.
F. Varallo, *Federico Zuccari e le feste alla corte sabauda*, in Zuccari 1608, ed. 2007, pp. 151-172.
Vibia Sabina. Da Augusta a Diva, catalogo della mostra a Tivoli, a cura di B. Adembri e R.M. Nicolai, Milano 2007.
V. Zani, *Sulle tracce dei Sanmicheli a Brescia e Mantova, tra Quattro e Cinquecento*, in *Tullio Lombardo scultore e architetto nella Venezia del Rinascimento*, atti del convegno (Venezia 2006), a cura di M. Ceriana, Verona 2007, pp. 426-448.
F. Zuccari, *Il passaggio per Italia*, Bologna 1608, ed. a cura di A. Ruffino 2007.

2008

L'Armeria Reale nella Galleria Beaumont, a cura di P. Venturoli, Torino 2008.
C. Arnaldi di Balme e S. Castronovo, *I coralli nelle collezioni sabaude: una ricognizione delle fonti inventariali e delle raccolte museali piemontesi*, in *Rosso corallo* 2008, pp. 34-53.
F. Barello, *Minerva di Torino*, in *La Minerva di Arezzo* 2008, pp. 37-38.
N. Bastogi, *Andrea Boscoli*, Firenze 2008.
A.M. Bava, *Per una storia della Galleria Beaumont come quadreria di palazzo: antefatti e trasformazioni*, in *L'Armeria Reale* 2008, pp. 139-160.
P.E. Boccalatte, *Cofanetti, scrigni e forzieri nelle Civiche Raccolte d'Arte Applicata (XV-XVII secolo)*, in "Rassegna di studi e di notizie", Milano 2007-2008, XXXI, 2008, pp. 67-87. (cit. 2008a)
P.E. Boccalatte, *Le arti di Vulcano. Qualche oggetto "giusto et garbeggiato" dalle collezioni del Museo Civico di Torino*, in "FMR", 24, 2008, pp. 109-123. (cit. 2008b)
Bonacolsi l'Antico. Uno scultore nella Mantova di Andrea Mantegna e di Isabella d'Este, catalogo della mostra di Mantova, a cura di F. Trevisani e D. Gasparotto, Milano 2008.
H. Burns, *I Quattro Libri dell'Architettura*, in *Palladio*, catalogo della mostra a Vicenza e Londra, a cura di G. Beltramini e H. Burns, Venezia 2008, pp. 328-331.
Caterina e Maria de'Medici: donne al potere. Firenze celebra il mito di due regine di Francia, catalogo della mostra, a cura di C. Innocenti, Firenze 2008.
C. Ciampi, *Minerva da Villa Adriana*, in *La Minerva di Arezzo* 2008, pp. 39-40.
P. Cordera, *Ottocento italiano e smalti di Limoges. La produzione dell'atelier Pénicaud tra revival, collezionismo e arti industriali*, Milano 2008.
M.C. Di Natale, *Ars coralliorum et sculptorum coralli a Trapani*, in *Rosso corallo* 2008, pp. 17-34.
La forza del bello. L'arte greca conquista l'Italia, catalogo della mostra a Mantova, a cura di M.L. Catoni, Milano 2008.
F.M. Gambari, *Dalle Piramidi alla Alpi: Schiaparelli e la Soprintendenza alle Antichità di Torino,* in *Ernesto Schiaparelli e la tomba di Kha*, a cura di B. Moiso, Torino 2008, pp. 48-63.
D. Gasparotto, *Andrea Riccio e il bronzetto all'antica*, in *Rinascimento e passione per l'antico. Andrea Riccio e il suo tempo*, catalogo della mostra, a cura di A. Bacchi e L. Giacomelli, Trento 2008.
B. Germini, *Statuen des strengen Stils in Rom. Verwendung und Wertung eines griechischen Stils im römischen Kontext*, Roma 2008.
Giulio Cesare. L'uomo, le imprese, il mito, catalogo della mostra di Roma, a cura di G. Gentili, P. Liverani, E. Sallustro e G.C.F. Villa, Milano 2008.
G. Gritella, *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*, Torino 2008.
J. Guillemain, *L'exposition chez Guillaume Du Choul*, in *Le théâtre de la curiosité,* Cahiers V.L. Saulnier 25, Paris 2008, pp. 167-182.
Homer: Der Mythos von Troia in Dichtung und Kunst, catalogo della mostra a Basileae Mannhein, Munich 2008.
U.B. Leu, R. Keller and S. Weidmann, *Conrad Gesner's private library*, Leiden 2008.
Mantegna 1431-1506, catalogo della mostra, a cura di G. Agosti e D. Thiébaut, edizione italiana rivista e corretta, Milano 2008.
C. Maritano, *Il riuso dell'antico nel Piemonte medievale*, Pisa 2008.
La Minerva di Arezzo, catalogo della mostra ad Arezzo, a cura di M. Cygielman, Firenze 2008.
M.A. Novelli, *Scarsellino*, Milano 2008.
B. Palma Venetucci, *Antichità esotiche nel collezionismo del XV e XVI secolo*, in *Culti orientali tra scavo e collezionismo*, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2008, pp. 73-87.
C. Preti, *Mattioli (Matthioli), Pietro Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma 2008, *ad vocem*.
Restituzioni 2008. Tesori d'arte restaurati, catalogo della mostra, a cura di C. Bertelli, Venezia 2008.
Rosso corallo. Arti preziose dalla Sicilia barocca, catalogo della mostra a Torino, a cura di C. Arnaldi di Balme e S. Castronovo, Cinisello Balsamo 2008.
A. Ruffino, *Architetture letterarie per due regine*, in *In assenza del re. Le reggenti dal XIV al XVII secolo (Piemonte ed Europa)*, a cura di F. Varallo, Firenze 2008, pp. 255-267.
E. Russo, *Marino*, Roma 2008, pp. 87-148.
Terrae cognitae. La cartografia nelle collezioni sabaude, catalogo della mostra a Torino, Milano 2008.
P. Tosini, *Girolamo Muziano. 1532-1592. Dalla Maniera alla Natura*, Roma 2008.
Trionfi romani, catalogo della mostra, a cura di E. La Rocca e S. Tortorella, Roma 2008.
M.C. Visconti, *Da Filippo Juvarra a Benedetto Alfieri a Giuseppe Piacenza: un percorso architettonico fra barocco e restaurazione,* in *L'Armeria Reale* 2008, pp. 23-78.
U. Weinhold, *Maleremail aus Limoges*, in *Grünen Gewölbe*, catalogo della mostra, Dresda 2008.

2009

C. Arnaldi di Balme, *Le feste di corte a Torino tra spazi reali e itinerari simbolici*, in *Feste barocche* 2009, pp. 27-39.
M. Arnaudo, *Le architetture dell'allegoria: la* Civitas veri sive morum *di Bartolomeo Del Bene e l'*Adone *di Marino*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", 616, 2009, pp. 560-568.
The Art of Power. Royal Armor and Portraits from Imperial Spain, catalogo della mostra a Washington, a cura di A. Soler del Campo, Madrid 2009.
A. Barbero, *Filiberto Pingone storico e uomo di potere*, in *Imagines Ducum Sabaudiae*, a cura di M. Gattullo, Savigliano 2009, pp. 9-13.
A.M. Bava, *La culture figurative e le mécénat de cour aux XVIe et XVIIe siècles: Emmanuel-Philibert et Charles-Emmanuel Ier*, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, pp. 41-48. (cit. 2009a)
A.M. Bava, *La fortune du caravagisme à la cour de Savoie*, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, pp. 132-133. (cit. 2009b)
M.G. Bernardini, *"Al risentimento di un affronto segue l'armonia dell'accordo": il Ratto delle Sabine nell'arte,* in *I Sabini popolo d'Italia dalla storia al mito,* catalogo della mostra, a cura di A. Nicosia e M.C. Bettini, Roma 2009, pp. 83-137.
S. Bettini, *Il Palazzo Magnani a Bologna*, Milano 2009.
S. Boaro, *Antonio Taramelli (1868-1939),* in *Colligite fragmenta* 2009, pp. 457-460.
Cammei, intagli e paste vitree. Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino, a cura di A. Bollati, V. Messina, Torino 2009.
S. Castronovo, *La raccolta di cammei, intaglio e paste vitree del Museo Civico d'Arte Antica: le acquisizioni dal 1871 a oggi*, in *Cammei, intagli e paste vitree* 2009, pp. 9-15. (cit. 2009a)
S. Castronovo, *Una Bibbia francese del Trecento nella biblioteca di Carlo Emanuele I di Savoia,* in *Per Giovanni Romano. Scritti di amici*, a cura di G. Agosti, Giuseppe Dardanello, G. Galante Garrone e A. Quazza, Savigliano 2009, pp. 44-45. (cit. 2009b)
Christie's, *Important European Furniture, Sculpture & Clocks*, catalogo dell'asta di Londra, King Street, 9 July 2009.
Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte, atti del convegno (Tortona 2007), a cura di M. Venturino Gambari e D. Gandolfi, Bordighera 2009.
R. D'Amato, *Arms and Armour of the Imperial Roman Soldier*, London 2009.
De Van Dyck à Bellotto. Splendeurs à la cour de Savoie, catalogo della mostra a Bruxelles, a cura di C.E. Spantigati, Torino 2009.
C. Durante, *Herbario Novo di Castore Durante, con figure, che rappresentano le vive piante, che nascono in tutta Europa, e nell'Indie orientali e occidentali*, [Venezia 1602], ed. Città di Castello 2009.
M.B. Failla, *Ludovico Brandin e la pittura di battaglia alla corte di Carlo Emanuele I*, in *Per Giovanni Romano. Scritti di amici*, a cura di G. Agosti, G. Dardanello, G. Galante Garrone e A. Quazza, Savigliano 2009, pp. 78-79.
M.B. Failla, *Stratégies dynastiques et orientations de goût sous les fils de Charles-Emmanuel Ier*, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, pp. 49-55.
Ferdinando I de' Medici 1549-1609: maiestate tantum, catalogo della mostra, a cura di M. Bietti e A. Giusti, Firenze 2009.
Feste Barocche. Cerimonie e spettacoli alla corte dei Savoia tra Cinque e Settecento, catalogo della mostra a Torino, a cura di C. Arnaldi di Balme e F. Varallo, Milano 2009.
Imagines Ducum Sabaudiae, a cura di M. Gattullo, con saggi di A. Barbero e G.C. Sciolla, Savigliano 2009.
F. Johansen, *Lesportraits de César*, in *Le Rhône restitue un portrait du fondateur de la colonie d'Arle,* in *César. Le Rhône pour mémoire*, Arles 2009, pp. 78-83.
Joyaux Renaissance. Une splendeur retrouvée, catalogo della mostra, a cura di A. Kugel con la collaborazione di R. Distelberger e M. Bimbenet-Privat, Paris 2009.
N. Le Roux, *Les guerres de Religion 1559-1629*, Paris 2009.
Luxus. Il piacere della vita nella Roma imperiale, catalogo della mostra di Torino, a cura di E. Fontanella, Roma 2009.
C. Maccabruni,*Momenti del collezionismo archeologico in Italia nord-occidentale tra XVI e XIX secolo*, in *Colligite fragmenta* 2009, pp. 31-42.
S. Mason, *L'inventario di Gerolamo Bassano e l'eredità della bottega,* in "Notiziario dell'Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano del Grappa", numero speciale, 2009.
E. Micheletto, *Collezionismo dinastico a Torino nell'Ottocento. Le raccolte sabaude di archeologia e il Regio Museo di Antichità*, in *Colligite fragmenta* 2009, pp. 83-104.
F. Missere Fontana, *Testimoni parlanti. Le monete antiche a Roma fra Cinquecento e Seicento*, Roma 2009.
Museo Stefano Bardini. I bronzetti e gli oggetti d'uso in bronzo, a cura di A. Nesi, Firenze 2009.
The new Hollstein German Engravings, Etchings and Woodcuts 1400-1700, Wencelaus Hollar part. 1, a cura di G. Bartrum, Ouderkerk aan den Ijssel 2009.
S. Pettenati, *Le Vittorie di Carlo V nella Grande Galleria*, in *Per Giovanni Romano. Scritti di amici*, a cura di G. Agosti, G. Dardanello, G. Galante Garrone e A. Quazza, Savigliano 2009, pp. 142-143.
S. Piretta, *Les natures mortes*, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, pp. 174-175.
A. Quazza, *Per un Ardente ritrovato*, in *Per Giovanni Romano. Scritti di amici*, a cura di G. Agosti, G. Dardanello, G. Galante Garrone e A. Quazza, Savigliano 2009, pp. 157-158.
G.P. Romagnani, *Eruditi, storici e collezionisti in Piemonte fra Sette e Ottocento*, in *Colligite fragmenta* 2009, pp. 15-30.
Le sculture Farnese, II. I ritratti, a cura di C. Gasparri, Napoli 2009.

C.E. Spantigati, *Rubens, Van Dyck et la peinture de cabinet flamande*, in *De Van Dyck à Bellotto* 2009, pp. 144-145.
F. Varallo, *Le feste sabaude nella storia e nella storiografia*, in *Feste barocche* 2009, pp. 13-25.
A. Varick Lauder, *Battista Franco. Musée du Louvre. Dèpartement des Arts graphiques. Inventaire général des dessins italiens,* VIII, Paris-Milan 2009.

2010
A.M. Bava, *La fortuna del caravaggismo alla corte sabauda e nel territorio piemontese*, in *I caravaggeschi. Percorsi e protagonisti*, a cura di A. Zuccari, I, Milano 2010, pp. 127-139. (cit. 2010a)
A.M. Bava, *Le collezioni di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Torino* 2010, pp. 47-53. (cit. 2010b)
C. Bonomi, *Jacopo Nizzola da Trezzo Medaglista alla corte di Spagna*, Trezzo sull'Adda 2010.
Bronzino: pittore e poeta alla corte dei Medici, a cura di C. Falciani e A. Natali, catalogo della mostra, Firenze 2010.
S. Bruzzese, *"Dor gran penció dra vallada de Bregn": sulle tracce di Ottavio Semino pittore genovese, naturalizzato milanese*, in "Nuovi Studi. Rivista di arte antica e moderna", 15, 2010, pp. 165-178.
V. Castiglione, *La Maestà della Reina di Svecia Christina Alessandra ricevuta negli Stati delle Altezze Reali di Savoia l'anno 1656*, Torino 1656, ed. a cura di M. L. Doglio, Alessandria 2010.
M. Cima, *Liberty. La donna al centro dell'Universo*, Torino 2010.
M. Cuesta Domingo, *Tres cartógrafos portugueses en la corte de España: Ribeiro, Lavanha, Teixeira*, Lisboa 2010.
I giorni di Roma. L'età della conquista, catalogo della mostra a Roma, a cura di E. La Rocca, C. Parisi Presicce con A. Lo Monaco, Milano 2010.
N. Giustozzi, *Schede*, in *I giorni di Roma* 2010, pp. 264-272.
Innocente e calunniato. Federico Zuccari (1539/40-1609) e le vendetta d'artista, catalogo della mostra, a cura di C. Acidini ed E. Capretti, Firenze 2010.
E. La Rocca, *La maestà degli dèi come apparizione teatrale*, in *I giorni di Roma* 2010, pp. 95-114.
G. Olmi, *Sfogliare le pagine del codex naturae: il viaggio scientifico nella prima età moderna*, in "Antologia Vieusseux", n.s, 15, 2009 (2010), 45, pp. 5-32.
M. Pupillo, *Orazio Riminaldi (Pisa 1593-1630)*, in *I Caravaggeschi. Percorsi e protagonisti*, a cura di A. Zuccari, II, Milano 2010, pp. 595-607.
A.M. Riccomini, *"Si scoperse in un magazzino una montagna di statue, busti, teste, lapide e rilievi": aggiunte alla collezione Garimberti dai depositi del Museo di Antichità di Torino*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 25, 2010, pp. 85-97.
A. Scordo, *Un Re d'armi nel carniere*, in *Comites Latentes per gli ottanta anni di Francesco Malaguzzi*, Torino 2010, pp. 71-112.
Le sculture Farnese, *III. Le sculture delle Terme di Caracalla, Rilievi e varia*, a cura di C. Gasparri, Napoli 2010.
A. Stewart, *A Tale of Seven Nudes The Capitoline and Medici Aphrodites, Four Nymphs at Elean Herakleia, and an Aphrodite at Megalopolis*, in "Antichthon", 44, 2010, pp. 12-32.
G. Strano, *L'astrolabio piano*, in *Museo Galileo. Capolavori della scienza*, a cura di F. Camerota, Firenze 2010, pp. 100-101.
M. Tomasi, *Monumenti d'avorio. I dossali degli Embriachi e i loro committenti*, Paris-Pisa 2010.
Torino: prima capitale d'Italia, a cura di E. Pagella ed E. Castelnuovo, Roma 2010.

2011
C. Arnaldi di Balme, *Le trasformazioni dal Cinquecento all'età moderna*, in *Palazzo Madama a Torino. Il giardino del castello*, a cura di C. Arnaldi di Balme, Milano 2011, pp. 33-55.
M. Blanc, *Emaux peints de Limoges: XV-XVIII siècle: la collection du Musée des Arts Décoratifs*, avec la participation d'I. Biron, P. Colomban e V. Notin, Paris 2011.
P. Cannata, *Museo Nazionale del Palazzo di Venezia. Volume III. Sculture in bronzo*, Roma 2011.
Collezione Borromeo: la galleria dei quadri dell'Isola Bella, a cura di A. Morandotti e M. Natale, Cinisello Balsamo 2011.
D. Cozzoli, *L'oeuvre astronomique d'Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579): un siennois à la croisée des genres et des savoirs*, actes du colloque international (Paris 2010), réunis et présentés par M. Piéjus, M. Plaisance et M. Residori, Paris 2011, pp. 235-244.
P. Glardon, *L'histoire naturelle au XVIe siècle: introduction, étude et édition critique de La nature et diversité des poissons de Pierre Belon (1555)*, Genève 2011.
G. Gronau, *Documenti artistici urbinati*, Urbino 1936 (ed. anastatica Urbino 2011).
D.A. King, *Astrolabes from medieval Europe*, Farnham-Burlington 2011.
F. Malaguzzi, *Legature. Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica*, Savigliano 2011.
M. Mander, *Miseroni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 75, Roma 2011, *ad vocem*.
I. Manfredini, *La rappresentazione del potere a Torino e Firenze nella seconda metà del Cinquecento*, in "Rinascimento", 2011, pp. 269-289.
G.B. Marino, *Il Ritratto del Serenissimo Don Carlo Emanuello Duca di Savoia*, Torino 1614, ed. critica e commentata a cura di G. Alonzo, Roma 2011.
C. Maritano, *Emanuele d'Azeglio, collezionista a Londra*, in *Diplomazia, musei, collezionismo tra il Piemonte e l'Europa negli anni del Risorgimento*, a cura di G. Romano, Torino 2011, pp. 37-117. (cit. 2011a)
C. Maritano, *Filiberto Pingone storiografo*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, p. 314. (cit. 2011b)
B. Meijer, G. Sluiter e P. Squellati Brizio, *Repertory of Dutch and Flemish paintings in Italian public collections*, *III. Piedmont and Valle D'Aosta*, Firenze 2011.
Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello, catalogo della mostra (Roma 2011), a cura di D. Benati, M. Natale e A. Paolucci, Milano 2011.
M. Navone, *Dalla parte di Tasso. Giulio Guastavini e il dibattito sulla "Gerusalemme liberata"*, Alessandria 2011.
A. Osimo, *Le Pellegrine, due ricamatrici*, in *Seta Oro e Incarnadino* 2011, pp. 22-24.
Palazzo Madama: guida, a cura di E. Pagella, Torino 2011.
S. Pettenati, *Bibliofili, bibliofile e biblioteche*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, pp. 46-60. (cit. 2011a)
S. Pettenati, *La biblioteca del cardinale della Rovere*, in *Il Teatro di tutte le scienze* Torino 2011, pp. 125-126. (cit. 2011b)
S. Pettenati, *Manoscritti dei Gonzaga nella Grande Galleria*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, pp. 121-124. (cit. 2011c)
C. Pilocane, *"Tanti libri scritti a mano", ebraici ed orientali*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, p. 111.
A.M. Riccomini, *Il collezionismo di marmi antichi nella nuova capitale del ducato* in *Personaggi svelati. La perduta galleria di "uomini illustri" di casa Savoia*, catalogo della mostra, a cura di G. Pantò, Torino 2011, pp. 9-15. (cit. 2011a)
A.M. Riccomini, *Marmi antichi da Roma a Torino: sul collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 26, 2011, pp. 131-145. (cit. 2011b)
La Sala Bologna nei palazzi Vaticani, a cura di F. Ceccarelli e N. Aksamija, Venezia 2011.
G. Saroni, *Emanuele Filiberto Pingone collezionista di manoscritti antichi*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, pp. 64-66.
S. Schir, *Antonio Abondio: una produzione artistica poco nota*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", a. 261, serie IX, vol. I, A, 2011, pp. 222-241.
C. Segre Montel, *I manoscritti di Staffarda*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, pp. 117-119.
G. Sena Chiesa, *Gortina e Milano. Milano e Gortina*, in "LANX", 8, 2011, p. 57-71.
Seta Oro e Incarnadino. Lusso e devozione nella Lombardia spagnola, a cura di C. Buss, Milano 2011.
A. Siekiera, *la questione della lingua di Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579): un siennois à la croisée des genres et des savoirs,* Actes du Colloque International (Paris 2010), réunis et présentés par M. Piéjus, M. Plaisance e M. Residori, Paris 2011, pp. 217-233.
L. Simonato, *Mola, Gaspare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 75, Roma 2011, *ad vocem*.
I. Socias Batet, *The Power of Images in Antonio Agustín's* Dialogos des medallas inscriciones y otras antiguedades *(1587)*, in "American Journal of Numismatics", 23, 2011, pp. 209-228.
Il Teatro di tutte le scienze e le arti. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861, catalogo della mostra a cura di M. Carassi, I. Massabò Ricci e S. Pettenati, Torino 2011.
F. Varallo, *Dal Theatro alla Grande Galleria. La biblioteca ducale tra Cinque e Seicento*, in *Il Teatro di tutte le scienze* 2011, pp. 25-34.

2012
R. Bartalini, A. Zombardo, *Giovanni Antonio Bazzi, il Sodoma. Fonti documentarie e letterarie*, Vercelli 2012.
F. Conte, *Intorno alla Grande Galleria di Carlo Emanuele I: inventari del sapere a Torino tra Cinque e Seicento*, in *Mosaico, Temi e metodi d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla*, *1*, a cura di R. Cioffi e O. Scognamiglio, Napoli, 2012, pp. 125-136.
P. Cornaglia, *Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni. I Reali Palazzi fra Torino e Genova,* Torino 2012.
P. Di Mambro, *La Regina di Saba nell'iconografia occidentale*, in *Il trono della Regina di Saba. Cultura e diplomazia tra Italia e Yemen. Le collezioni sud arabiche del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci',* catalogo della mostra a Roma, a cura di S. Antonini de Maigret, P. D'Amore, M. Jung, Città di Castello (Pg) 2012, pp. 187-192.
S. Gal, *Charles-Emmanuel Ier. La politique du précipice*, Paris 2012.
S. Ghisotti, *Gli arazzi del principe*, in *I quadri del Re. Le raccolte del principe Eugenio condottiero e intellettuale*, catalogo della mostra a Venaria Reale, a cura di C.E. Spantigati, Cinisello Balsamo 2012, p. 182.
M. Gomez Serito, *Pietre e marmi per le architetture piemontesi: cantieri affacciati sul territorio*, in "Quaderni del progetto Mestieri Reali", 7, Torino 2012, pp. 203-204.
O. Graffione, *Il cantiere degli arazzi di Claudio Francesco Beaumont. Nuove indagini*, in *Di Modello, di Intaglio e di Cesello. Scultori e incisori da Ladatte ai Collino*, a cura di G. Dardanello, Trofarello 2012, pp. 189-200.
P. Hickman Cleveland, L.S. Roberts e A. Larson, *Zoologia,* ed. italiana a cura di V. Arizzo, O. Coppellotti e L. Guidolin, Milano 2012.
M.A. Lala Comneno, *La Regina di Saba nella tradizione cristiana,* in *Il trono della Regina di Saba. Cultura e diplomazia tra Italia e Yemen. Le collezioni sud arabiche del Museo Nazionale d'Arte Orientale 'Giuseppe Tucci',* catalogo della mostra a Roma, a cura di S. Antonini de Maigret, P. D'Amore e M. Jung, Città di Castello 2012, pp. 179-181.
I. Manfredini, *Le relazioni culturali tra Torino e Venezia nella seconda metà del Cinquecento*, in Studi veneziani, LXVI, 2012, pp. 159-161.
P. Molino, *Usi e abusi di una biblioteca imperiale: il caso della* hinterlassene Bibliothek *di Vienna fra corte e* Respublica literaria. *(1575-1608)*, in "Erebea Revista de Humanidades y Ciencias Sociales", 2, 2012, pp. 127-158.
T. Needhan, *De Inscriptione Quadam Aegyptiaca Taurini Inventa […]*, Roma 1761 (ed. Charleston 2012).
L. Pejrani Baricco, S. Ratto, L. Maffeis e M. Semeraro, *Torino, piazza Castello. Tracce delle prime fasi insediative di Augusta Taurinorum nel sottosuolo della Galleria di Carlo Emanuele I, "*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 27, 2012, pp. 314-315.
Per Giovan Battista Ricci disegnatore: progetti decorativi per palazzo Colonna a Roma, in "Paragone", LXII, 104, 2012, pp. 36-44.
A.M. Riccomini, *"Un istituto novissimo…del quale nessun viaggiatore ha parlato": Edward Gibbon al Museo di Antichità di Torino (1764)*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 27, 2012, pp. 141-150.
C. Ripa, *Iconologia*, Roma 1603, ed. a cura di S. Maffei, Torino 2012.
F. Sabba, *La "Biblioteca Universalis" di Conrad Gesner. Monumento della cultura europea*, Roma 2012
L. Siracusano, *"Cose tutte piene d'invenzioni, capricci e varietà". Proposte per Tiziano Minio a Padova e altrove*, in "Nuovi studi", 17, 2011 (2012), pp. 79-97.
Stradanus 1523-1605, court artist of the Medici, catalogo della mostra a Bruges, a cura di A. Baroni, M. Sellink, Turnhout 2012.
V. Zani, *Piero Pierotti, i calchi dei marmi del monumento di Gaston de Foix e l'Esposizione di Arte Antica a Brera del 1872 (prima parte)*, in "Rassegna di studi e notizie", XXXIV, 2012, pp. 159-200.

2012-2013
G. Saroni, *Nuove segnalazioni di opere in avorio tra il Piemonte e la Savoia*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", III, 2, 2012-2013, pp. 168-177.
M. Tomasi, *Note su due avori gotici del Museo Civico d'Arte Antica*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", III, 2, 2012-2013, pp. 16-27.

2013
B. Van den Abeele, *Texte et image dans les manuscrits de chasse médiévaux*, Paris 2013.
C. Arnaldi di Balme, *Alessandro Ardente: un artista poliedrico per le nozze di Caterina,* in *L'Infanta Caterina* 2013, pp. 307-327.
Bagliori d'antico. Bronzetti al Castello del Buonconsiglio, catalogo della mostra, a cura di M. Leithe-Jasper e F. de Gramatica, Trento 2013.
M. Barbanera, *Metamorfosi delle rovine*, Milano 2013.
A.M. Bava, *La committenza di Carlo Emanuele I delle grandi tele di maestri veneti per il Palazzo ducale di Torino*, in *I Veronese e i Bassano* 2013, pp. 11-21.
G. Berra, *Cardinal Federico Borromeo and the choice of painters to fresco the Collegio Borromeo at Pavia*, in "The Burlington Magazine", 2013, 155, August, pp. 534-540.
M.T. Binaghi Olivari, *I ricami dell'Infanta*, in *L'Infanta Caterina* 2013, pp. 359-369.
M. Buonocore, *Per una edizione delle lettere di Theodor Mommsen agli italiani*, in "Mediterraneo Antico", 16, 2013, pp. 11-38.
Il cammino di Pietro, catalogo della mostra, a cura di S. Castri e A. Geretti, Milano 2013.
Capolavori dell'archeologia. Recuperi, Ritrovamenti, Confronti, catalogo della mostra a Roma, a cura di M.G. Bernardini e M. Lolli Ghetti, Roma 2013.
P. Carofano e F. Paliaga, *Orazio Riminaldi 1593-1630*, Cremona 2013.
Cleopatra. Roma e l'incantesimo d'Egitto, catalogo della mostra, Roma 2013.
R. Cooper, *Roman Antiquities in Renaissance France, 1515-1565*, Franham 2013.
P. Cornaglia, *La costruzione dell'identità 'italiana'del ducato di Savoia a cavallo tra XVI e XVII secolo: il ruolo dei giardini* in *Architettura e identità locali* a cura di L. Corrain e F. P. Di Teodoro, Firenze 2013, I, pp. 455-475.
C. Cuneo, *La Grande galleria di Carlo Emanuele I di Savoia "in bell'ordine ornata e ripiena d'historie e favole, di libri, di scolture e di pitture […] e meraviglie dell'antichità",* in *Architettura e identità locali,* a cura di H. Burns e M. Mussolin, II, Firenze 2013, pp. 291-311.
G. Dardanello, *Da Palmira a Racconigi. Classicismi elenistici alla prova della tradizione*, in *Giovanni Battista Borra: da Palmira a Racconigi*, a cura di G. Dardanello, Torino 2013, pp. 145-176.
Diafane passioni. Avori barocchi dalle corti europee, catalogo della mostra a Firenze, a cura di E.D. Schmidt e M. Sframeli, Livorno 2013.
Donne cavalieri incanti follia. Viaggio attraverso le immagini dell'"Orlando furioso", catalogo della mostra, a cura di L. Bolzoni e C.A. Girotto, Lucca 2013.
C. Durante, *Herbario novo. In Herbis medicina et salus*, [Venezia 1602] (ed. anastatica a cura di G. Monacelli, M. Sodi e S. Tavella, Gorle 2013).
H. Economopoulos, *San Pietro penitente e san Giovanni evangelista di Giovanni Baglione: note sulla provenienza*, in *Principi di Santa Romana Chiesa. I Cardinali e l'Arte*, quaderni delle giornate di studio, a cura di M. Gallo, 2013, 2, pp. 13-28.
F. Egmond, *A collection within a collection: rediscovered animal drawings from the collections of Conrad Gessner and Felix Platter*, in "Journal of the history of collections", 25, 2013, 2, pp. 149-170.
M.B. Failla, *Il "cahier" delle dame di Caterina Micaela*, in *L'infanta Caterina* 2013, pp. 329-340. (cit. 2013a)
M.B. Failla, *Pittura veneta per l'arredo pittorico e la decorazione del Palazzo di San Giovanni*, in *I Veronese e i Bassano* 2013, pp. 22-30. (cit. 2013b)
M. Gallo, *Il rinnegamento, il pentimento, le lacrime e la penitenza di Pietro*, in *Il cammino di Pietro*, catalogo della mostra, a cura di S. Castri, Roma 2013, pp. 135-155. (cit. 2013a)
M. Gallo, *Piedi nudi sulla pietra. Giovanni Baglione e l'iconografia penitenziale di san Pietro*, Roma 2013. (cit. 2013b)
R. Gorris Camos, *La* Città del Vero, *Une ville en papier entre utopie et hétérotopie*, in "Revue du Seizième Siècle", 9, 2013, pp. 171-196.
K. Kuwakino, *The great theatre of creative thought. The* Inscriptiones vel tituli theatri amplissimi … *(1565) by Samuel von Quiccheberg*, in "Journal of the History of Collections", 25, 3, 2013, pp. 303-324.
E. Lamouche, *Olivieri, Pietro Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma 2013, *ad vocem*.
P. Molino, *Il mestiere dei libri nel tardo Rinascimento. Edizione e commento del Consilium di Hugo Blotius a Rodolfo II del 1579*, in "Bibliothecae.it", 2, 2, 2013, pp. 23-77.
S. Nervegna, *Menander in Antiquity. The Context of Reception*, Cambridge 2013.
G. Olmi, *Il collezionismo enciclopedico italiano da Ulisse Aldovrandi a Ferdinando Cospi*, in *Wunderkammer. Arte, Natura, Meraviglia ieri e oggi*, catalogo della mostra, a cura di L. Galli Michero, M. Mazzotta, Milano 2013, pp. 37-43.
G. Papi, *Bartolomeo Manfredi*, Cremona 2013.
Piasa, *Haute Epoque & Curiosités*, catalogo dell'asta di Parigi, Hôtel Druot, 4 décembre 2013.
Ripensare Emanuel Lowy: professore di archeologia e storia dell'arte nella R. Università e direttore del Museo di Gessi, a cura di G.M. Picozzi, Roma 2013.
G. Romano, *Disegni del Moncalvo per il casino di Viboccone*, in *L'arte di studiare l'arte. Scritti degli amici di Regina Poso*, "Kronos", 15, 2013, 2, pp. 239-242.
M.P. Ruffino, *Vestire l'Infanta: abiti, stoffe e monili di Caterina d'Austria*, in *L'infanta Caterina* 2013, pp. 341-357.
Seicento lombardo a Brera. Capolavori e riscoperte, catalogo della mostra, a cura di S. Coppa e P. Strada, Milano 2013
Splendidissime gioie. Cammei, cristalli e pietre dure milanesi per le corti d'Europa, catalogo della mostra, a cura di P. Venturelli, Firenze 2013.
F. Varallo, *Exotica e oggetti preziosi: note sull'inventario dell'Infanta*, in *L'Infanta Caterina* 2013, pp. 371-388.
P. Venturelli, *Splendidissime gioie. Cammei, cristalli e pietre dure milanesi per le corti d'Europa (XV-XVII secolo)*, Firenze 2013.
Il Veronese e i Bassano. Grandi artisti veneti per il Palazzo Ducale di Torino, catalogo della mostra a Venaria Reale, a cura di A.M. Bava, Savigliano 2013.

2014
B. Aikema, *Il marchio Basano e la pittura neerlandese*, in *Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità,* atti del convegno internazionale di studio (Bassano del Grappa, Padova 2001), a cura di G. Ericani, Bassano del Grappa 2014, 2, pp. 461-473.
Auguste, catalogo della mostra, Paris 2014.
Baccio Bandinelli, scultore e maestro (1493-1560), catalogo della mostra a Firenze, a cura di D. Heikamp e G. Paolozzi Strozzi, Milano 2014.
E.E. Barbero, *La collezione degli arazzi del Palazzo Reale di Torino tra committenze acquisti ed acquisizioni*, in *Le forme della meraviglia*, Palazzo Reale. Quaderni di Studio II, a cura di E.E. Barbero, Chieri 2014, pp. 101-112.
F. Barello, *La collezione numismatica di Carlo Alberto e le raccolte sabaude*, in *Il Medagliere del Palazzo Reale di Torino. Storia e restauro della sala e delle collezioni*, a cura di A. Guerrini, "Bollettino d'Arte", volume speciale, 2013 (2014), pp. 49-73.
A.M. Bava, *Il collezionismo di Carlo Emanuele I di Savoia*, in *Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità*, atti del convegno internazionale di studio (Bassano del

Grappa 2011), a cura di G. Ericani, Bassano del Grappa 2014, II, pp. 505-517.
B. Cacciotti, *Casale Valerano. Villa di Claudio Valerio Eliano,* in *Pirro Ligorio. Erme del Lazio e della Campania,* a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2014, pp. 69-77.
C. Cairati, *Regesto dei documenti* in *Bernardino Luini e i suoi figli*, catalogo della mostra, a cura di G. Agosti e J. Stoppa, Milano 2014 (ed. rivista e corretta).
S. Castronovo, *Smalti di Limoges del XIII secolo. Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica di Torino*, Savigliano 2014.
P. Cornaglia, *Christine de France et Victor-Amédée Ier, couple princier et ducal: les appartements au Palazzo Vecchio de Turin (1620-1637)*, in *De Paris à Turin. Christine de France Duchesse de Savoie*, a cura di G. Ferretti, Parigi 2014, pp. 285-300.
A. Corso, *The Art of Praxiteles V. The last years of the Sculptor (around 340 to 326 BC)*, Roma 2014.
E. Culasso Gastaldi, *Epigrafi, falsi e falsari tra antichità e rinascimento. Riflessioni intorno all'erma di Menandro*, in "Historikà", 4, 2014, pp. 165-195.
T. Dalla Costa, *Paolo Veronese e la bottega. Le botteghe dei Caliari*, in *Paolo Veronese. L'illusione della realtà,* catalogo della mostra a Verona, a cura di B. Aikema e P. Rossi, Milano 2014, pp. 314-325.
S. De Maria e M. Parada López, *Antonio Agustín, Bologna e l'antiquaria del Cinquecento*, in *L'impero e le* Hispaniae *da Traiano a Carlo V. Classicismo e potere nell'arte spagnola,* Bologna 2014, pp. 331-355.
M. Dezzi Baldeschi, *Sette maestri (più uno) per un nuovo abbecedario minimo per il futuro del restauro*, in "Ananke", 71, 2014, pp. 4-5.
A. Donati, *Paris Bordone. Catalogo ragionato*, Soncino 2014.
M.B. Failla, *Les commandes de Christine et Victor-Amédée pour la renovation des palais ducaux,* in *De Paris à Turin. Christine de France Duchesse de Savoie*, a cura di G. Ferretti, Parigi 2014, pp. 157-165.
M. Falomir Faus e A. González Mozo, *Aspetti tecnici delle opere dei Bassano presso il Museo Nacional del Prado,* in *Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità,* atti del convegno internazionale di studio (Bassano del Grappa, Padova 2001), a cura di G. Ericani, Bassano del Grappa 2014, 3, pp. 767-777.
A. Fendt, *Il de-restauro delle antiche statue marmoree dei musei tedeschi nel XIX e XX secolo*, in *La cultura del restauro. Modelli di ricezione per la museologia e la storia dell'arte*, atti del convegno (Roma 2013), a cura di M.B. Failla, Roma 2014, pp. 173-183.
M.T. Fiorio, *Il monumento di Gaston de Foix*, in *Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco. Scultura lapidea*, III, Milano 2014, pp. 193-199.
C. Garrido, *Jacopo Bassano, la Fucina di Vulcano. Le risorse tecniche della pittura veneta e la loro ripercussione su quella spagnola*, in *Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità,* atti del convegno internazionale di studio (Bassano del Grappa, Padova 2001), a cura di G. Ericani, Bassano del Grappa 2014, 3, pp. 778-785.
C. Geddo, *Leonardeschi tra Lombardia ed Europa*, in *Lombardia ed Europa. Incroci di storia e cultura*, a cura di D. Zardin, Milano 2014.
S. Giorcelli Bersani, *Torino "capitale degli studi seri". Carteggio Theodor Mommsen-Carlo Promis*, Torino 2014.
R. Gorris Camos, *Principessa di potere, principessa di sapere. Margherita di Francia, duchessa di Savoia, e i suoi libri (1523-1574)*, Torino 2014.
I Greci a Torino. Storie di collezionismo epigrafico, catalogo della mostra, a cura di E. Culasso Gastaldi e G. Pantò, Torino 2014.
C. Häuber, *The Eastern Part on the Mons Oppius in Rome. The Sanctuary of Isis et Serapis in Regio III, the Temples of Minerva Medica, Fortuna virgo and Dea Syria, and the Horti of Maecenas*, Roma 2014.
I. Manfredini, *Identità storica e progettualità ideologica nell'età di Emanuele Filiberto e nei primi anni di Carlo Emanuele I*, in *Stato sabaudo e Sacro Romano Impero*, a cura di M. Bellabarba e A. Merlotti, Bologna, 2014, pp. 233-250.
P. Marini, *I Bassano veronesi,* in *Jacopo Bassano, i figli, la scuola, l'eredità,* atti del convegno internazionale di studio (Bassano del Grappa, Padova 2001), a cura di G. Ericani, Bassano del Grappa 2014, 1, pp. 83-99.
F. Micallef, *Un désordre européen. La compétition internationale autour des «affaires de Provence» (1580-1598),* Paris 2014.
La peinture en Lombardie au XVII siècle: la violence des passions et l'idéal de beauté, sous la direction de F. Frangi et A. Morandotti, Cinisello Balsamo 2014.
Pirro Ligorio. Erme del Lazio e della Campania, a cura di B. Palma Venetucci, Roma 2014.
P. Plebani, *Le* Seicento lombardo *entre littérature artistique et collectionnisme (XVII^e^-XIX^e^ siècles)*, in *La peinture en Lombardie* 2014, pp. 209-227.
L. Principi, *Un rilievo di Pietro Paolo Olivieri con la Creazione di Eva e appunti sul leonardismo a Roma alla fine del Cinquecento*, in "Commentari d'arte", XX, 58-59, 2014, pp. 61-77.
A. Ranaldi, *Le erme di Ippolito II d'Este. Pirro Ligorio: «in sembianze e in parole», le erme e la biblioteca di Alfonso II d'Este a Ferrara*, in *Erme e antichità del Museo Nazionale di Ravenna*, a cura di A. Ranaldi, Milano 2014, pp. 51-65.
A.M. Riccomini, *Sui "Rilievi di Avigliana" al Museo di Antichità di Torino*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 29, 2014, pp. 43-50.
La Sabauda in tour per le città. Proiezioni, esperimenti e verifiche sul territorio, catalogo della mostra, a cura di E. Gabrielli, Firenze 2014.
R. Sacchi, *Confronti spagnoli (visti da Milano)*, in *La Tribuna del Principe: storia, contesto, restauro*, atti del convegno internazionale a cura di A. Natali, A. Nova e M. Rossi, Firenze 2014, pp. 261-267.
F. Tixier, *La monstrance euchatistique. XIII^e^-XVI^e^ siècle*, Rennes 2014.
G. Tosi, *Della vita d'Emmanuel Filiberto*, 1596, ed. a cura di G. Olivero, I-II, Torino 2014.
Le Trésor de l'abbaye de Saint-Maurice d'Agaune, catalogo della mostra, a cura di É. Antoine-König, Parigi 2014.
P. Venturoli, *Il "gabinetto delle antichità" di sua maestà Carlo Alberto*, in *Il Medagliere di Palazzo Reale di Torino. Storia e restauro della sala e delle collezioni*, a cura di A. Guerrini, "Bollettino d'arte", volume speciale, 2013 (2014), pp. 85-90.
P. Williamson e G. Davies, *Medieval Ivory Carvings. 1200-1550*, I-II, London 2014.
M. Zavattaro, *Africa*, in *Il Museo di Storia naturale dell'Università degli Studi di Firenze*, V, *Le collezioni antropologiche ed etnologiche*, a cura di J. Moggi Cecchi e R. Stanyon, Firenze 2014, pp. 49-61.

2014-2015

G. Romano, *Disegni del Moncalvo per il casino del Viboccone*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", IV, 3, 2014-2015, pp. 16-21.

2015

Africa. La terra degli spiriti, catalogo della mostra, a cura di C. Zevi e G. Pezzolli, Milano 2015.
G. Agosti, *Una cornice, più specifica, per il lettore nuovo*, in G. Testori, *Il gran teatro montano*, a cura di G. Agosti, Milano 2015 (I ed. 1965), pp. 237-289.
G. Agosti e J. Stoppa, *Serodine nel Ticino*, catalogo della mostra a Rancate (Mendrisio), Milano 2015.
Arte transparente. La talla del cristal en el Renacimiento milanés, catalogo della mostra, a cura di L. Arbeteta Mira, Madrid 2015.
M. Barbanera, *Storia dell'archeologia classica in Italia: dal 1764 ai giorni nostri,* Bari 2015.
E. Bassani, *Gli avori afro-portoghesi*, in *Africa* 2015, pp. 142-149.
G.L. Bovenzi, *Pittori per ricamatori in Italia*, in *Il Seicento a Ricamo. Dipingere con l'ago stendardi, drappi da arredo, paramenti liturgici*, a cura di F. Fiori, M. Accornero Zanetta e M.L. Ferrari, Novara, 2015, pp. 8-17.
A. Bovero, D. Castelli, C. Comina, A. Filipello, V. Galizzi, L. Porcu e M. Nervo, *Multidiscilpinary non-invasive approach for the reassembling of two fragmented Roman Statues*, in *Near surface Geoscienze*, preatti del convegno (Torino 2015), 2015. (cit. Bovero *et al.* 2015)
S. Brunet, *La conjuration d'Amboise (16 mar 1590). Emmanuel-Philibert de Savoie et Genève*, in *La Maison de Savoie et les Alpes: emprise, innovation, identification XVe-XIXe siècle*, a cura di S. Gal e L. Perillat, Chambéry 2015, pp. 293-327.
Carlo Promis e Theodor Mommsen: cacciatori di Pietre fra Torino e Berlino, catalogo della mostra, a cura di S. Giorcelli Bersani, Torino 2015.
P. Delsaerdt, *À l'ombre de l'Ambrosienne. Les débuts de la Bibliothèque publique d'Anvers en 1608 et 1609*, in *Les Labyrinthes de l'esprit. Collections et bibliothèques à la Renaissance*, sous la direction de R. Gorris Camos et A. Vanautgaerden, Genève 2015, pp. 3-23.
L'Età dell'angoscia, catalogo della mostra, a cura di L. La Rocca e C. Parisi Presicce, Roma 2015.
C.T. Gallori e G. Wolf, *Tre serpi, tre vedove e alcune piante : i disegni "inimitabili" di Jacopo Ligozzi e le loro copie o traduzioni tra i progetti di Ulisse Aldrovandi e le pietre dure*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", 57, II, 2015, pp. 211-251.
M. Lezowski, *L'Abrégé du monde. Une historie de la bibliothèque Ambrosienne (v. 1590-v. 1660)*, Paris 2015.
Lyon Renaissance Arts et Humanisme, sous le direction de S. Ramond et L. Virassamynaïken, Lyon 2015.
P. Mason, *André Thevet, Pierre Belon and Americana in the embroideries of Mary Queen of Scots*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", 78, 2015, pp. 207-221.
S. Mausoli, *Caterina Cantoni e l'iconografia del drappo di Torino: un'ipotesi interpretativa*, in *Il Seicento a Ricamo. Dipingere con l'ago stendardi, drappi da arredo, paramenti liturgici*, a cura di F. Fiori, M. Accornero Zanetta e M.L. Ferrari, Novara 2015, pp. 18-35.
Milano, l'Ambrosiana e la conoscenza dei nuovi mondo (secoli XVII-XVIII), a cura di M. Catto e G. Signorotto, Studia Borromaica 28, Milano 2015.
A. Morandotti, *Natura morta lombarda (e piemontese) delle origini. Alcuni spunti nella Fototeca Zeri*, in *La natura morta di Federico Zeri*, a cura di A. Bacchi, F. Mambelli ed E. Sambo, Bologna 2015, pp. 55-69.
R. Morselli, *Collezionismo, mercato e allestimento: i "naturalia" di casa Gonzaga tra modernità e contemporaneità*, in "Nuove Alleanze Diritto ed Economia della Cultura e dell'Arte", supplemento ad "Arte e Critica", 80/81, 2015, pp. 54-59.
Nuova luce sull'Armeria Reale di Torino. La collezione Sanquirico, catalogo della mostra a Torino, a cura di M. Epifani e A. Griseri, Savigliano 2015.
G. Olmi, *Ulisse Aldrovandi e la natura del nuovo mondo*, in *Tesoro mexicano, visioni della natura fra vecchio e nuovo mondo*, a cura di G. Antei, Parma 2015, pp. 179-203.
R.J.M. Olson, *Les desseins d'oiseaux de Pierre Eskrich & C.ie et la question des échanges entre Genève et Lyon*, in *Lyon renaissance* 2015, pp. 88-97.
G. Porzio, *A Rediscovered Concert, the Master of the Incredulity of Saint Thomas and Jean Ducamps. Un concerto ritrovato, il maestro dell'incredulità di san Tommaso e Jean Ducamps*, Firenze 2015.
Potere e pathos. Bronzi del mondo ellenistico, catalogo della mostra, a cura di J.M. Daehner e K. Lapatin, Firenze 2015.
V. Pugliano, *Ulisse Aldrovandi's color sensibility : natural history, language and the lay color practices of Renaissance Virtuosi*, in "Early science and medicine", 20, 2015, pp. 358-395.
T. Rago, Calzettiana tarda. *I bronzetti della bottega ravennate di Severo Calzetta del Museo Nazionale del Bargello e del museo Stefano Bardini a Firenze*, in "Proporzioni", XI-XII, 2010-2011 (2015), pp. 5-38.
A.M. Riccomini, *Su un ritratto tardo-ellenistico a Torino: il Pompeo Magno dei Savoia?*, in "Bollettino d'Arte", VII, 25, 2015, pp. 27-34.
D. Thornton, *A Rothschild Renaissance. Treasures from the Waddesdon Bequest*, London 2015.
P. Vanoli, *Il 'libro di lettere' di Girolamo Borsieri. Arte antica e moderna nella Lombardia di primo Seicento*, Milano 2015.

2016

Avori medievali. Collezioni del Museo Civico d'Arte Antica, a cura di S. Castronovo, F. Crivello e M. Tomasi, Savigliano 2016.
M.S. Bolzoni, Connoiseurship *e disegno: il caso della "compagnia" di Giuseppe Cesari d'Arpino*, in *Il metodo del conoscitore. Approcci, limiti, prospettive*, atti del convegno (Roma 2015), a cura di S. Albl e A. Aggujaro, Roma 2016, in c.d.s.
H. Bredekamp, *Nostalgia dell'antico e fascino della macchina. La storia della Kunstkammer e il futuro della storia dell'arte*, Milano 2016 (I ed. 1996).
H. Bredekamp, *The Lure of Antiquity and the Cult of the Machine. The Kunstkammer and the Evolution of Nature, Art and Technology*, Princeton 2016 (ed. originale Berlin 1993).
Caravaggio and the painters of the North, catalogo della mostra, a cura di G.J. van der Sman, Madrid 2016.
Carlo e Amedeo di Castellamonte 1571-1683, Ingegneri e Architetti per i Duchi di Savoia, atti del convegno (Venaria, Torino 2013), a cura di A. Merlotti, Roma 2016.
S. Castronovo, *Gli avori del Museo Civico d'Arte Antica. Storia della collezione*, in *Avori medievali* 2016, pp. 11-22. (cit. 2016a)
S. Castronovo, *Orfèvreries mosanes et septentrionales en Piémont, Vallée d'Aoste et Savoie,* in *Orfèvrerie mosane, XIIe et XIIIe siècles. L'œuvre de la Meuse*, atti del convegno (Liège 2014), sous la direction de P. George, Liège 2016, pp. 85-108. (cit. 2016b)
Emanuele d'Azeglio. Il collezionismo come passione. Dal Burlington Club di Londra al Museo Civico di Torino, catalogo della mostra, a cura di C. Maritano, Cinisello Balsamo 2016.
M.B. Failla e P. Cornaglia, *Il palazzo di San Giovanni per i duchi Vittorio Amedeo di Savoia e Cristina di Francia*, in *Carlo e Amedeo di Castellamonte* 2016, pp. 97-115.
J. Ferdinand, *From art to science: experiencing nature in the European garden 1500-1700*, Treviso 2016.
O. Graffione, *Favole intessute e cerimoniale. Gli arazzi per gli appartamenti dei sovrani (1734-1766)*, in *Palazzo Reale a Torino. Allestire gli appartamenti dei sovrani (1658-1766)*, a cura di G. Dardanello, Brezzo di Bedero 2016, pp. 171-177.
U.B. Leu, *Conrad Gessner (1516–1565): Universalgelehrter und Naturforscher der Renaissance*, Zurigo 2016.
A. Merlotti, *Storia e leggenda: origini e antichità di una dinastia*, in *Piemonte bonnes nouvelles* 2016, pp. 1-4.
Orazio Gentileschi. Regola e natura, catalogo della mostra, a cura di M.R. Valazzi e A. Vastano, Urbino 2016.
Orlando Furioso 500 anni. Cosa vedeva Ariosto quando chiudeva gli occhi, catalogo della mostra, a cura di G. Beltramini e A. Tura, Ferrara 2016.
G. Pantò, *Mostra "Iside a Torino. La fortuna di un culto misterico"*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 31, 2016, pp. 191-192.
Piemonte bonnes nouvelles. Testimonianze di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 600º anniversario del Ducato di Savoia, catalogo della mostra, a cura di F. Porticelli, A. Merlotti e G. Mola di Nomaglio, Torino 2016.
D. Platania, *Una fonte per la committenza del canonico Jean Rosset d'Ollomont: il testamento*, in *Il chiostro della cattedrale di Aosta dal XV al XIX secolo*, a cura di R. Dal Tio, Aosta 2016, pp. 28-58.
L. Porcu, N. Amapane, C. Comina, G. Girando, T. Cavalieri e L. Ghedin, *The re-assembly of a de-restored statue: the difficult bilance between fruition and conservation*, in *Eresia e ortodossia nel restauro. Progetti e realizzazioni*, 32° convegno internazionale Scienza e Beni culturali, Bressanone 2016, pp. 481-489. (cit. Porcu *et al.* 2016)
A.M. Riccomini, *Su alcuni busti antichi e 'all'antica' nel Castello di Racconigi*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 31, 2016, pp. 141-150. (cit. 2016a)
A.M. Riccomini, *Su una statua di erote dormiente a Torino: la 'fortuna' dimenticata di un marmo antico*, in "Rivista di Archeologia", 40, 2016, in c.d.s. (cit. 2016b)
A.M. Riccomini, *Un Laocoonte di bronzo dalla Galleria di Carlo Emanuele I di Savoia*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche", IX, 27, 3-4, 2016, in c.d.s. (cit. 2016c)
G. Saroni, *Avori tardoantichi e medievali nei territori dell'antico ducato sabaudo*, in *Avori medievali* 2016, pp. 23-57.
Spiritelli, amorini, genietti e Cherubini. Allegorie e decorazioni di putti dal Barocco al Neoclassico, catalogo della mostra, a cura di V. Natale, Torino 2016.
M. Tomasi, *L'età gotica*, in *Avori medievali* 2016, pp. 93-149. (cit. 2016a)
M. Tomasi, *La bottega degli Embriachi e gli oggetti in legno e osso in Italia tra Tre e Quattrocento*, in *Avori medievali* 2016, pp. 151-207. (cit. 2016b)
Valentin de Boulogne. Beyond Caravaggio, a cura di A. Lemoyne, K. Christiansen, New York 2016.
S. Zanuso, *Intagli e arti plastiche nella Milano dell'età del Manierismo: cristalli, pietre dure medaglie e monete*, in *Fatto in Italia*, catalogo della mostra a Venaria Reale, a cura di A. Guerrini, Milano 2016, pp. 99-115.

In corso di stampa

G. Bovenzi, *Ricami e ricamatori fra Torino e Milano nel Seicento*, in *Scambi artistici tra Torino e Milano* Milano in c.d.s.
O. D'Albo, *I Lombardi, «primi mastri che sieno in Europa»: il ciclo delle Province Sabaude e altre imprese per Carlo Emanuele I* in *Scambi artistici tra Torino e Milano* Milano in c.d.s.
M.B. Failla, *La fortuna dei lombardi negli acquisti e nelle committenze di Vittorio Amedeo I per il Palazzo di San Giovanni*, in *Scambi artistici tra Torino e Milano* Milano in c.d.s.
M. Giuliani, *Gli Este di San Martino e la diplomazia del lusso fra Milano e Torino (circa 1570-1590)*, in *Scambi artistici tra Torino e Milano* in c.d.s.
M. Pavesi, *Giovanni Ambrogio Figino alla corte di Carlo Emanuele I di Savoia* in *Scambi artistici tra Torino e Milano* Milano in c.d.s.
Scambi artistici tra Torino e Milano, 1580-1714, atti del convegno (Torino 2015), a cura di A. Morandotti e G. Spione, Milano in c.d.s.
A. Squizzato *Tra Carlo Emanuele I di Savoia (1562-1630) e Federico Borromeo (1564-1631), note di circolazione artistica e culturale*, in *Scambi artistici tra Torino e Milano* Milano in c.d.s.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016
da Grafiche G7 Sas, Savignone (Ge)
per Sagep Editori Srl, Genova